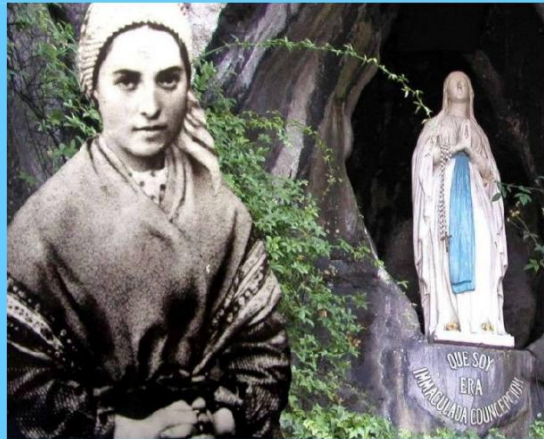


ALFREDO MARRA



LA CORONCINA DI BERNADETTE

ALFREDO MARRA

**LA CORONCINA DI
BERNADETTE**

2021

Il testamento di Bernadette

*“Per l’indigenza di mamma e di papà, per la rovina del mulino,
per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie, mio Dio!*

Bocca di troppo da sfamare che ero;

per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie!

Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario,

per i Gendarmi, per le dure parole di Don Peyremale,

per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria,

per quelli in cui non siete venuta,

non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.

Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi,

per coloro che mi hanno presa per pazza,

per coloro che mi hanno presa per bugiarda,

per coloro che mi hanno presa per interessata,

GRAZIE, MADONNA!

Per l’ortografia che non ho mai saputa,

per la memoria che non ho mai avuta,

per la mia ignoranza e la mia stupidità, grazie!

Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra

una bambina più stupida di me, avreste scelta quella!

Per mia madre morta lontano,

per la pena che ebbi quando mio padre,

invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernadette,

mi chiamò Suor Marie Bernarde: grazie, Gesù!

Grazie per aver abbeverato di amarezza
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.
Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata "Buona a nulla". grazie!
Per i sarcasmi della Madre Maestra, la sua voce dura,
le sue ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell'umiliazione, grazie!
Grazie per essere stata quella cui Madre Teresa
poteva dire: "Non me ne combini mai abbastanza".
Grazie per essere stata quella privilegiata dai rimproveri,
di cui le mie Sorelle dicevano: "Che fortuna non essere Bernadette!"
Grazie di essere stata Bernadette,
minacciata di prigione perché vi avevo vista, Vergine Santa!
Guardata dalla gente come bestia rara;
quella Bernadette così meschina, che a vederla si diceva: "Non è che questa?"
Per questo corpo miserando che mi avete dato,
per questa malattia di fuoco e di fumo,
per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate,
per i miei sudori, per la mia febbre,
per i miei dolori sordi e acuti, GRAZIE, MIO DIO!
Per quest'anima che mi avete data,
per il deserto dell'aridità interiore,
per la vostra notte e per i vostri baleni,
per i vostri silenzi e i vostri fulmini;
per tutto, per Voi assente e presente, GRAZIE, GRAZIE, O GESÙ!"Per l'indigenza di
mamma e di papà, per la rovina del mulino,
per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie, mio Dio!

Bocca di troppo da sfamare che ero;
per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie!
Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario,
per i Gendarmi, per le dure parole di Don Peyremale,
per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria,
per quelli in cui non siete venuta,
non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.
Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi,
per coloro che mi hanno presa per pazza,
per coloro che mi hanno presa per bugiarda,
per coloro che mi hanno presa per interessata,
GRAZIE, MADONNA!
Per l'ortografia che non ho mai saputa,
per la memoria che non ho mai avuta,
per la mia ignoranza e la mia stupidità, grazie!
Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra
una bambina più stupida di me, avreste scelta quella!
Per mia madre morta lontano,
per la pena che ebbi quando mio padre,
invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernadette,
mi chiamò Suor Marie Bernarde: grazie, Gesù!
Grazie per aver abbeverato di amarezza
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.
Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata "Buona a nulla". grazie!
Per i sarcasmi della Madre Maestra, la sua voce dura,

le sue ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell'umiliazione, grazie!
Grazie per essere stata quella cui Madre Teresa
poteva dire: "Non me ne combini mai abbastanza".
Grazie per essere stata quella privilegiata dai rimproveri,
di cui le mie Sorelle dicevano: "Che fortuna non essere Bernadette!"
Grazie di essere stata Bernadette,
minacciata di prigione perché vi avevo vista, Vergine Santa!
Guardata dalla gente come bestia rara;
quella Bernadette così meschina, che a vederla si diceva: "Non è che questa?"
Per questo corpo miserando che mi avete dato,
per questa malattia di fuoco e di fumo,
per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate,
per i miei sudori, per la mia febbre,
per i miei dolori sordi e acuti, GRAZIE, MIO DIO!
Per quest'anima che mi avete data,
per il deserto dell'aridità interiore,
per la vostra notte e per i vostri baleni,
per i vostri silenzi e i vostri fulmini;
per tutto, per Voi assente e presente, GRAZIE, GRAZIE, O GESÙ!

Martedì 18 maggio 2021.

Alle quattro del pomeriggio, fuori al balcone, seduto su una poltroncina di fortuna, leggermente confortato da una brezza che leniva il primo caldo di stagione, dopo aver letto l'ultima pagina di un libro, sul mistero di Lourdes e rimasto brevemente in riflessione su quanto avevo letto, una riflessione mista a stupore, la mia attenzione si concentrò sulla quarta di copertina dove veniva riportata la famosa grotta e l'immagine della veggente, così con lo sguardo fisso nei suoi occhi neri, mi sono improvvisamente addormentato.

Da questo momento, ho vissuto un sogno che avrei voluto, non finisse mai.

Ero in una sala con un tavolo e due poltroncine, una di fronte all'altra, treppiedi che reggevano telecamere e macchine fotografiche sparse ad ogni angolo della sala, faretto ed una sedia da regista addossata alla parete di destra, prima della porta d'ingresso.

Stavo comodamente seduto sulla poltroncina, in alcantara blu, con un portadocumenti punzonato, che teneva raccolti numerosi fogli, dove

erano trascritte in ordine numerico, le domande che avrei dovuto rivolgere alla mia intervistata.

Rileggevo con calma, mentre prendevo appunti sugli argomenti che ritenevo più interessanti, senza accorgermi che nella sala ero solo e regnava un silenzio assoluto.

Da dove ero seduto, riuscivo a scorgere una parte dell'orizzonte, dalla finestra che mi stava di fronte ed emanava una luce vivissima che si perdeva in un prato all'inglese, circondato di fiori gialli e bianchi che gli conferivano una regalità inusitata.

All'improvviso, percepisco dietro di me un fruscio, appena accennato ed un leggero profumo di fiori.

Davanti a me, comparsa dal nulla, una fanciulla con un velo nero che le copriva quasi tutto il capo ed una specie di tonaca nera che la copriva fino ai piedi.

Piccola di statura e molto minuta, lasciava intravedere solo i suoi occhi nerissimi e di un'intensità stupefacente.

Rapito da quello sguardo così profondo, cercavo di ricordare dove l'avevo già visto ma nulla mi ritornava alla mente.

Istintivamente mi sono ritrovato in piedi, confuso e senza parole.

Quella presenza mi aveva rapito nel profondo dell'anima e non riuscivo nè a parlare nè a muovermi.

Questo disagio, così palese, era stato notato dalla misteriosa figura ed ho percepito un leggero sorriso, che presagiva a qualcosa per togliermi da quella situazione.

“ Sono Bernadette. Non è lei che ha rivolto una preghiera alla Santa Vergine Maria per incontrarmi ed avere un colloquio ? “

La sua voce da bambina, con una marcata inflessione tra lo spagnolo ed il francese, mi avevano ancor più lasciato di pietra.

Dopo una buona decina di secondi, il necessario per realizzare dove mi trovavo e chi mi stava di fronte e dopo aver ripetuto a bassa voce quello che mi aveva chiesto, ho risposto con un filo di voce:

“ Si sono stato io ma.....”

“ Ma ? “

“ La prego di credermi se sono a dir poco sorpreso, esterefatto, di poterla vedere e parlarle, Credo che Lei possa capire. “

“ Le preghiere vengono sempre ascoltate ed io ho avuto il permesso dal Cielo di presentarmi a lei “.

Bernadette parlava con voce sottile, dolce, calma e restando ancora in piedi dietro la sua poltroncina.

Non osavo chiederLe di accomodarsi ed attesi qualche secondo per lasciare decidere a Lei.

Scrutava lo studio con aria divertita quindi all'improvviso esclamò:

“ Preferirei andare in giardino ”

Feci un leggero inchino ed andai ad aprire la porta, aspettando che uscisse prima lei.

Una volta fuori stavo rientrando per prendere le poltroncine ma mi fermò con un perentorio gesto della mano.

“ Niente sedia basta il prato. ”

Una volta fuori, guardò verso l'albero più vicino ed esclamò:

“Quell'albero sarà il mio schienale ed il prato la mia seduta.”

La mia sconfinata ammirazione per questa Santa era già smisurata ed ora si rafforzava, nel pensare, che aveva preferito una semplice distesa di fiori, alla comoda e pregiata poltroncina.

La semplicità, per molti è una parola fin troppo ovvia ma nessuno può esprimerla, meglio di chi è semplice non esteriormente ma nell'anima.

Così mi sono sistemato sul prato in mezzo ai fiori, usando la sedia solo per avere un sostegno per la cartella ed i fogli sparsi.

Da questo momento inizia l'intervista e l'autore utilizzerà le abbreviazioni SB. per indicare che a parlare è Santa Bernardette ed I. per Intervistatore.

I - “ Santa Bernadette si sente a suo agio “ ?

SB - “ Ora si. In quel salone non c'era nulla di familiare come i fiori, il prato ed il profumo del sole. “

I - “ Santa Bernadette lei è molto venerata ma ancora in tanti ignorano le sue origini e la sua vita terrena. Potrebbe parlarcene ? “

Un lungo minuto di silenzio, poi con voce sempre calma e sottile:

SB - “ Il mio nome su questa terra era Maria Bernarde Soubirous, nata a Lourdes il 7 gennaio 1844 alle 2 del pomeriggio e battezzata il 9 gennaio dal curato Forguer, alla presenza, di gran parte della numerosa famiglia di mio padre, Francois Soubirous di 36 anni e di mia madre, Louise di 16 anni. Uo tisto de creapets et banteilles de pichè sus era tavolo. On fit une ronde (occitano nda).

Si intravedeva lievemente, nei suoi occhi neri di velluto, un certo compiacimento per aver usato il suo dialetto, come farà in tante altre occasioni, soprattutto nei colloqui riservati con la Santa Vergine.

I - “ Può parlarci della sua famiglia ? “

SB - “ I miei genitori furono coronati otto volte dall’aureola della natività. Dopo di me, nacquero Giovanni, morto a tre anni, Antonietta Maria, nata il 19 settembre 1846 e morta il 13 ottobre 1892 a 46 anni, Giovanni Maria morto a tre anni, Giovanni Maria II del 1851 e morto giovanissimo, Giustino del 1855, morto a 10 anni, Bernardo Pietro nato nel 1859 e morto nel 1931 a 72 anni ed infine Giovanni III nato nel 1864 e morto dopo dieci mesi. Mio padre è salito al Cielo nel 1871 a 64 anni e mia madre Louise nel 1866 a 41 anni.”

Un leggero impercettibile riflesso del sole, fece intravedere un luccichio appena sotto le ciglia. Abbassai lo sguardo e rimasi in silenzio per

lasciare alla mia preziosa interlocutrice, un momento di recondita commozione, nel ricordo della sua famiglia.

Un'infanzia segnata da una perdurante miseria, che regnava in famiglia e soprattutto, dalle sofferenze continue dovute ad una salute cagionevole, per i frequenti attacchi d'asma, a volte così violenti da scuotere il suo piccolo petto fino a farla svenire.

I sanitari ad ogni visita raccomandavano ai genitori di provvedere ad un ambiente meno umido ma le condizioni economiche non permisero mai un alloggio più confortevole ed in ultimo raggiunsero il fondo quando l'unica casa che poterono permettersi era il cachot, ovvero l'ex prigione, dismessa perchè troppo umida e posizionata su un'area adibita a discarica.

I - “ Santa Bernadette nel 1855 lei aveva 11 anni e la sua vita e quella della sua famiglia sono cambiate radicalmente. Vuole spiegarci cosa successe?

Accarezza delicatamente un fiore e l'erba circostante poi nasconde ancor più nel velo, qualche capello appena fuoriuscito ed inizia a parlare sempre con voce decisa ma dolce, con una leggera cadenza occitana.

SB - “ Mio padre gestiva un mulino con l'aiuto di mia madre, quando le sue incombenze familiari, lo permettevano, con tanti figli piccoli da crescere.

Ma sia papà Françoise che mamma Louise, erano inadatti ad occuparsi di questo lavoro. Mio padre era abbastanza esperto nel lavoro manuale

ma non era capace di gestire i fornitori i clienti ed i pagamenti, mia madre ancora peggio.

Troppo di buon cuore ed indolenti per vigilare su un'attività che richiede competenze ed anche uno spirito da imprenditore che non avevano.

Così le spese aumentavano e le entrate no, per dilazioni e favori che amici e parenti chiedevano.

Alla fine nel 1855, non erano più in grado di pagare l'affitto e furono costretti a lasciare mulino e casa.

Fu solo l'inizio di un periodo, che ci portò in breve a cambiare casa continuamente perchè i padroni ci sfrattavano in quanto non pagavamo l'affitto.

Era rimasto senza lavoro e veniva chiamato a giornata quando e dove capitava ed alla fine per noi fu la miseria, quella vera.

Alla fine, nessuno ci dava più un alloggio e solo il cugino di papà, Andrea Sajous, ci permise di occupare il "cachot" che fino a poco tempo prima era adibita a prigione del paese, poi abbandonata perchè troppo umida e malsana.

Era una sola stanza di circa 16 metri quadri, con una finestrina che dava sul cortile, dove si raccoglievano rifiuti e letame, tale da rendere l'aria irrespirabile ad ogni ora del giorno e della notte.

Bernadette a questo punto si fermò.

Rimase in silenzio per qualche minuto.

Quel silenzio che , se percepito nel profondo della coscienza di ognuno, dovrebbe solo far vergognare.

I - “ Un clima ed un’aria che hanno sicuramente peggiorato la sua asma che, unitamente ai suoi disturbi gastrointestinali, hanno reso la sua fanciullezza molto dolorosa.

Non ci fu risposta ma s’intuiva che il ricordo era straziante.

Non si riuscirà mai a comprendere, la portata di una scelta Celeste, ricaduta su questa fanciulla, ultima tra gli ultimi.

Quello che non tutti hanno mai accettato, offesi da una scelta così “insignificante”, come ebbe a dire la superiora del convento di Nevers, dove l’allora novizia Bernadette, si rifugiò, per lasciarsi alle spalle un mondo, dedito solo a cercare sensazionalismi o aneddoti ad uso e consumo dei panflettisti o degli aspiranti cupio dissolvi sempre presenti in ogni fenomeno mistico.

“ Ah Bernadette! Una piccola paesana, una pastorella ignorante ! Ma se la Santa Vergine decide di apparire tra noi, perchè dovrebbe scegliere una contadina grossolana e senza istruzione, con una fede comune, invece di una religiosa, virtuosa, colta e dalle virtù eccezionali. ? “

Queste le parole della madre superiora Vodoez.

Affidiamo la risposta ai Corinzi, che la religiosa avrebbe dovuto , nella sua immensa cultura, conoscere :

“ Dio sceglie sempre quello che gli uomini mai sceglierebbero per le loro imprese .” (Corinzi 1. 27.30).

Dopo un attimo di silenzio, Santa Bernadette riprese a raccontare e ricordare.

SB - “ Nel 1850, mio padre mentre era intento a smussare una mole del mulino, fu colpito da una scheggia, che gli lesionò un occhio, rendendolo cieco all’occhio colpito, quindi lasciò il lavoro, aggravando ancor più la situazione familiare.

Sia lui che mia madre, si adattavano a lavori giornalieri, senza nessuna garanzia di continuità, così la soluzione dell’alloggio fu risolta quando ci trasferimmo al cachot, dove non pagavamo nessun affitto.

Come detto era una sola stanza con due letti grandi ed un baule grande che serviva da guardaroba per tutti.

Al lato della stanza c’era un camino ma senza la fumaria esterna, così quando c’era della legna da bruciare, la stanza si riempiva di fumo, aggravando notevolmente la mia asma.

Ricordiamo che nel 1854, una nave salpata dall’India, condusse il colera in Inghilterra, scoppiò così la terza epidemia.

Da Londra il contagio arrivò a Parigi ed a Marsiglia.

La leggerezza delle autorità sanitarie locali, permise lo sbarco anche di navi che avevano a bordo uomini infetti.

L'epidemia in breve arrivò nel sud della Francia, quindi anche nelle zone montuose dei Pirenei.

A Lourdes ci furono circa 30 vittime ed anche Bernadette ne fu colpita.

Venne curata con la paglia strofinata sulla schiena fino a farla sanguinare.

Si riprese dalla crisi ma il suo fisico già minato, subì un indebolimento che la farà soffrire per tutta la sua vita, oltre ad incidere in modo determinante al suo sviluppo, tanto che a 14 anni raggiungeva appena 1 metro e 30 d'altezza.

I - “ Santa Bernadette è vero che suo padre, proprio in questo difficile momento, fu arrestato per furto ? “

Un lungo silenzio, prevenne la risposta.

SB - “ Si è vero ! Il 27 marzo del 1857, a prima mattina, due guardie vennero a bussare alla nostra porta e portarono via mio padre, accusato del furto di un sacco di farina.

Il panettiere non aveva nessuna prova ma dichiarò al commissario che lo stato di povertà di mio padre, lo rese automaticamente il principale ed unico sospettato.

Presero gli scarponi di mio padre per confrontare le impronte lasciate sul posto e non risultarono compatibili ma l'accusarono lo stesso e lo portarono in prigione, dove rimase otto giorni, prima che si rendessero conto che il colpevole non era lui.

La povertà e la miseria era la nostra unica colpa che ci esponeva ad ogni diffamazione e maldicenza!”

Siamo nel 1857, appena un anno dopo, alla stessa porta di casa Soubirous, disprezzata da tutti, in quella stessa maleodorante ed umida casa, additata da tutti come una casa disonorata, verrà a bussare Coei che siede sul trono più alto nei Cieli.

I - “ Nel 1857 i suoi genitori decidono di trasferirla a Bartres presso la sua nutrice, Marie Lagues. Come mai questa decisione ? “

SB - “ *La situazione a casa era molto difficile e non c’era neanche il minimo per il nostro sostentamento.*

Inizia a lavorare come bambinaia e cameriera nella locanda di mia zia Bernarde ma a settembre del 1857 ritornai a fare la pastorella a Bartres, così i miei genitori dovevano pensare a sfamarne una di meno.

L’accordo era che io conducevo quotidianamente le pecore al pascolo e la signora Marie s’impegnava a farmi frequentare il catechismo per poter fare la prima comunione.

Ma alla fine, non andò proprio così !

I - “ La signora non le fece frequentare il catechismo? “

SB - “ *La signora Louges non volendo farmi distrarre troppo dai miei compiti riguardante il gregge, provvedeva lei stessa a farmi lezioni di catechismo, alla sera, quando sia lei che io eravamo molto stanche,*

soprattutto perchè aveva la pretesa di farmi apprendere non solo il catechismo ma anche il francese.

Fu un disastro totale, ed in tanti giorni riuscì ad imparare solo il Pater, l'Ave e il Gloria in francese.

La signora Marie, s'infuriava sempre ed alla fine gettava il libro lontano dal tavolo urlandomi "Tu non saprai mai niente - "

I - " Mi scusi Santa Bernadetta ma la sua nutrice non era per lei come una seconda mamma? Non aveva per lei quel premuroso amore materno, visto che era stata lei a nutrirla con il suo latte? "

Un leggero sospiro, quanto basta per sottolineare un ricordo misto di nostalgia e di sofferta emozione.

SB - " La signora Marie mi voleva certamente bene, a modo suo anche se, con me era spesso, molto energica e rude ma nel tempo ho capito il perchè. Il suo era un affetto molto sofferto in quanto il suo piccolo Jean morì quando iniziò ad allattarmi. Inoltre un secondo e terzo figlioletto, sempre di nome Jean, morirono uno nel 1850 e l'altro nel 1857, dopo che io feci ritorno a casa.

Credo avesse nei miei confronti un risentimento in quanto il latte destinato al suo figlioletto, era andato, mio malgrado, a me.

Purtroppo capitò un incidente a mia mamma Louise, quindi non potendomi allattare mi affidarono alla signora Lagues, dietro compenso di cinque franchi al mese.

La sua infanzia, iniziata nel buio, continuava senza sosta a percorrere gli stessi sentieri oscuri di miseria, privazioni, malattie, sofferenze, offese e disprezzo.

Più volte la signora Marie, improvvisata catechista, si riprometteva di cambiare e di essere più calma e tollerante, soprattutto dopo aver subito il severo rimprovero del fratello, l'abate Aravent.

Ma mai come in questo caso, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, così alla fine di ogni lezione, irritata oltre misura, inveiva verso una basita Bernadette, che veniva apostrofata con termini poco lusinghieri. “ Sei troppo stupida, non potrai mai fare la prima comunione” Certo non ci si poteva aspettare da una casalinga il rispetto della regola di Confucio del perfetto educatore:

“Dimmi e dimenticherò. Mostrami e ricorderò. Coinvolgimi e capirò.”

Il suo soggiorno a Bartres non è stato l'idillio che molti hanno documentato, senza conoscere i fatti.

I - “ Anche il soggiorno a Bartres fu per voi una delusione ?

SB - “ Purtroppo devo dire di sì. Con tutto l'affetto che nutrivo per la mia seconda mamma, ad un certo punto informai i miei genitori che desideravo ritornare a casa, perchè mi stavo intristendo.”

I - “ Era troppo faticoso per lei accudire il gregge ?”

SB - “ No al contrario, mi divertivo tantissimo specie con il mio fidato cane Pigou ed il mio agnellino preferito che si divertiva a rovesciarmi gli

altarini di pietra che costruivo, adornati di fiori, che dedicavo alla Madonna.

Trascorrevo interminabili ore da sola, nei prati e recitavo le uniche preghiere che conoscevo, il Pater, l'Ave ed il Gloria e poi la sera ritornavo a casa, dove mi aspettava la signora Marie, che il più delle volte mi rimproverava senza motivo, dopo avermi servito una razione di pastone di mais che il mio stomaco già malato, rifiutava.

Queste le mie giornate a Bartres, tra rimproveri, asma e dolori lancinanti allo stomaco.

Il più delle volte, la sera nel letto, situato in cucina, da dividere con i 2 bambini e con la serva, era un continuo silenzioso pianto.

Una scuola di sofferenza che Bernadette accetta senza lamentarsi ripetendosi spesso “ Quando Dio lo permette non ci si lamenta”.

Condivide la sua solitudine con Jeanne Marie Garros, la domestica e con l'undicenne Marie Caudeban, pastorella presso i vicini, con cui spesso va al pascolo.

L'amicizia, sulle colline fredde dei Pirenei, mitiga la loro condizione di serve, obbligate ad obbedire senza lamentarsi.

I - “ Così vostro padre appena ricevuto il messaggio, corse a prendervi per riportarvi a casa? “

SB - “ Non proprio ! La domenica mattina del 17 gennaio 1858, a prima mattina esco per ritornare a casa, sulla strada tra i sentieri, circa quattro chilometri.

La nutrice mi raccomandò di ritornare verso sera ma io non risposi, perchè avevo già programmato di non ritornare.

Così mercoledì 20 gennaio ritornai dalla signora Marie per informarla che il curato voleva farmi partecipare al corso di catechismo per la prima comunione.

A queste parole non oppose nessuna obiezione e mi lasciò andare.”

I - “ Fu un addio definitivo ? “

SB - “ Si un addio definitivo alle mie compagne ai fratelli di latte, a papà Lagues ed alla signora Marie, esattamente il 21 gennaio 1858.

I - “ Santa Bernadette, durante il periodo trascorso a Bartres, si è mai verificato qualche episodio straordinario? Girava voce che un giorno mentre era al pascolo con il gregge, il tempo improvvisamente cambiò repentinamente ed iniziò un temporale che in poco tempo gonfiò il fiume che lei doveva attraversare con il gregge. Si dice che ad un certo punto le acque del fiume si ritirarono e lei poté attraversarlo senza subire danni.”

SB - “ Assolutamente falso ! Non mi è mai successo nulla di tutto questo, nè altri fenomeni straordinari.

Consideri che sono state fatte girare tante storie fantastiche, quasi fiabesche ma in nessuna ci sono elementi veritieri.

I - “ Anche la leggenda sulla sua coroncina è falsa ? “

SB - “ La mia coroncina non ha fatto nessun miracolo !

L’ho sempre tenuta con me fino a quando non l’ho smarrita o forse mi è stata sottratta da qualcuno. Era quella che mi regalò mia sorella Toinette, quando andò a Betharram.

In tanti mi chiesero di averla, offrendomi in cambio danaro, coroncine d’oro, anche vescovi e cardinali ma io non ho mai accettato nulla !

La mia coroncina di due soldi, logora e sfrangiata era tutto quello che desideravo.

Bernadette ritorna a casa e ritrova tutto come prima, l’aria soffocante, il letto da dividere, i pidocchi, assoluta mancanza di acqua corrente, la miseria e quell’affetto che a Bartres gli veniva negato.

Iniziò a frequentare la scuola presso le suore dell’Istruzione Cristiana di Nevers, nella classe dei non abbienti, che avevano un’entrata distinta rispetto alle signorine di buona famiglia e vestite decorosamente, rispetto alle “miserabili” che vestivano di stracci e con gli zoccoli ai piedi.

Certamente, un’istituzione cristiana, in pieno rispetto del messaggio evangelico, che ricorda di non dimenticare i fratelli poveri.(Luca 16,19-31)

Giovedì 11 Febbraio 1858

I - “ Santa Bernadette, siamo nel febbraio del 1858, l’11 febbraio precisamente. Una data storica. Vuole raccontarci cosa avvenne? “

Un lungo silenzio, senza nessun movimento poi con voce ancor più dolce e soave.

SB - “ Quella mattina dell’undici febbraio, faceva molto freddo ed eravamo tutti a casa. Mio padre era ancora a letto influenzato mentre mia madre si adoperava in cucina per preparare una zuppa, con i pochi ingredienti che aveva recuperato nella dispensa.

I miei fratellini giocavano mentre Toinette mi aiutava a filare della stoppa.

Oltre al freddo, l’aria era come sempre irrespirabile, per i cumuli di rifiuti che giacevano in cortile, tra cui rifiuti organici delle galline.

La mia asma si era, poco misericordiosamente, fatta sentire in modo ancora più acuta, tanto che alle quattro del mattino ero uscita con mia madre per raccogliere un poco di legna , senza calze, così mamma Louise, dal freddo così intenso, aveva dovuto raccogliere i miei piedi nel grembiule per riscaldarmeli.

Così la legna raccolta al mercato aveva fruttato sei soldi di pane, chiaramente finito nella stessa giornata.

Gran parte della legna che raccoglievamo, non era destinata al camino ma al mercato per qualche soldo di pane.

Così quella mattina, in tarda mattinata, abbiamo deciso di uscire a raccogliere qualcosa da portare al mercato.

Mentre io e Toinette ci stavamo preparando per uscire, tra i lamenti di mia madre, preoccupata per la rigida temperatura, ecco bussare alla porta la nostra amica Boloume, cioè Jeanne Abadie di 13 anni, con in braccio il fratellino a cui badava quando la madre era al lavoro.

Non chiedeva di meglio che lasciare il fratellino a casa e uscire, così si offrì di accompagnarci.

Un cesto sotto braccio ed in pochi minuti, siamo già in aperta campagna.

Prima di uscire mia mamma, ancor oggi ricordo la sua espressione sul viso con un senso di compassione, cui traspariva tutta la sua preoccupazione materna.

Mi aveva sentito tossire tutta la notte, da poco avevo compiuto 14 anni ma ancora il mio fisico era da bambina di 11 anni, gracile e delicato, afflitta da disturbi di ogni genere, denutrita e senza ancora aver imparato a leggere e scrivere.

Insomma un quadro che suscitava nel suo animo materno tutta la compassione verso una figlia che di fanciullezza, non aveva nulla. “

I - “ Quindi vi siete dirette alla grotta consapevoli che avreste trovato legna ed altro da rivendere al mercato ? “

SB - “ Oh no ! Assolutamente no ! Io e Toinette non conoscevamo quel posto, non c'eravamo mai state.

Solo Baloume conosceva la grotta e la seguimmo una volta uscite dal cachot.

Lungo il ponte di Baous, poi attraversammo il ponte Vieux ed in circa 15 minuti arrivammo sulla sponda del Gave, davanti alla grotta.

Non solo benvolute queste ragazzine straccivendole, che frugano in cerca di ossa e legna secca, i prodotti della miseria, confezionati dalla morte.

Non pochi, vedendole arrivare, le apostrofano con parole poco lusinghiere, considerate da tutti, delle parassite miserabili, morte di fame, intente a scavare tra i rifiuti di ogni genere.

Quelle stesse persone, borghesi e benestanti, impettite e sempre pronte a pronunciare sentenze su tutti gli “ inferiori”, faranno la fila per ore fuori al cachot, solo per vedere Bernadette e magari sfiorarla, pensando così di aver guadagnato qualcosa, che con tutto il loro oro e la loro prosopopea, non avrebbero mai avuto.

“ De Maria numquam satis “ (Di Maria non si dirà mai abbastanza).

Mai espressione fu più giusta, soprattutto nella scelta dei Suoi emissari celesti.

Nel frattempo, nel più totale silenzio, la Santa si era levata dalla sua posizione e raggiunse un fiorellino che spuntava dall’erba alta.

Non lo raccolse ma lo accarezzò dolcemente, come mai nessuno avrebbe potuto fare.

Ritornò al suo posto e riprese lentamente a raccontare.

SB - “ Era giusto mezzogiorno e sentivamo le campane risuonare, quando raggiungemmo un banco di sabbia, tra le due correnti del fiume,

quel giorno particolarmente scarso d'acqua, anche a causa della mancanza di movimento del mulino che non era in funzione.

Bisognava solo fare qualche passo tra acqua, ciottoli e rocce ed al minimo bagnarsi fino alle ginocchia.

Eravamo davanti alla grotta ma la nostra attenzione era solo per i cumuli di legna ed alle ossa che giacevano al di là del piccolo corso d'acqua.”

Alta 30 metri, nodosa, scura, irregolare, con crepacci ed anfratti coperti di cespugli d'edera. A circa quattro metri dal suolo, sulla destra, una nicchia adornata da un rosarioo selvatico, con i rami che irregolarmente scendevano fino al suolo.

All'interno una cavità profonda e larga, ingombra di ciottoli e detriti portati dal fiume.

Massabielle, la vecchia roccia, un posto malfamato, accessibile tra numerose difficoltà, usato per loschi traffici, rifugio per greggi di maiali. Bernadette di questo posto conosce solo il detto che gira in paese, se si vuole offendere qualcuno: Sei stato allevato a Massabielle ?”

SB - “ Arrivate alla riva, Baloume si toglie gli zoccoli e con la fascina in testa passa, dall'altra parte, così come Toinette, portando gli zoccoli in mano.

Resto così sola, sulla penisola lambita dalle acque fredde del torrente.

Toinette e Boulome si sono stese a terra per stropicciarsi i piedi bagnati e gelati. Così cerco di passare anch'io dall'altra parte ma non c'erano pietre sufficienti dove poter saltare senza bagnarmi.

Mi resi conto, che non avrei mai attraversato il torrente da sola, così iniziai a chiamare mia sorella e Boulome, che nel frattempo si erano già allontanate.

Mi risposero ma solo per prendermi in giro, con battute di scherzo ma non si fecero nulla per aiutarmi.

Non tanto Toinette ma Baloume che era forte e robusta, avrebbe potuto aiutarmi ma infastidita mi rispose “ Passa come noi “.

Le vidi raccogliere le prime fascine di legna, così mi rassegnai e iniziai a pensare a cosa dovevo fare per passare.

Mi alzai e feci qualche passo per controllare meglio se ci fosse un passaggio ma inutilmente. Se volevo passare avrei dovuto solo bagnarmi.

Così tornai davanti alla grotta ed iniziai a sfilarmi la prima calza quando improvvisamente sentii un rombo di vento, un fragore.

Istintivamente girai lo sguardo verso la prateria, per vedere se i rami dei pioppi si fossero mossi. Ma nulla ! Erano immobili.

Mi ripiegai per togliere l'altra calza quando un nuovo più forte rombo di vento mi fece sussultare.

Alzai lo sguardo verso la grotta e notai che i rami del rosario posto sotto la nicchia, si agitavano ed improvvisamente la stessa cavità, s'illuminò, di una luce dolce , come un raggio di sole.

Nella luce, ecco apparire una fanciulla meravigliosa, bellissima, una fanciulla bianca, sorridente con le braccia allargate in gesto d'accoglienza, che m'invitava ad avvicinarmi.

Ma la paura mi bloccò e pensando di avere un'allucinazione, mi portai le mani agli occhi e li strofinai ma l'immagine era sempre lì.

Così istintivamente misi la mano in tasca, per prendere la coroncina, la mia salvezza di sempre, specie nelle notti d'asma ed iniziai a farmi il segno della croce ma il braccio era bloccato a metà e ricadde.

Riprovai con più forza ma il braccio non si muoveva.

Fui presa dalla paura e la mano iniziava a tremare, mentre guardavo rapita, l'immagine luminosa della fanciulla che con un rosario in mano di colore bianco, con una lucente croce, iniziò a fare il segno della croce, non come siamo soliti fare noi ma con un gesto solenne, ampio ed inimitabile.

A quel punto il mio braccio, seguendo i movimenti della Fanciulla, compì un ampio gesto della croce, come non avevo mai fatto.

La paura svanì e inizia a provare una gioia infinita nell'ammirare quella fanciulla che mi guardava e sorrideva come mai avevo visto fare.

M'inginocchiai ed iniziai a pregare con la Signora, che mi guardava, facendo scorrere i grani del Suo rosario ma senza muovere le labbra.

Era vestita di bianco, con una fascia azzurra che scendeva lungo l'abito. Sulla testa un velo sempre bianco, che nascondeva i capelli e ricadeva all'indietro fino a sotto la fascia. I piedi erano nudi, coperti dalle pieghe dell'abito, con all'estremità su ognuno, una rosa d'oro dello steso colore della catenella lucente del rosario.

I suoi occhi erano azzurri ed il suo viso meraviglioso, emanava una luce sfolgorante ma non accecante.

Terminata la recita del rosario, la fanciulla mi fece segno d'avvicinarmi ma io non osai muovermi e lei in un attimo sparì, in una luce che piano piano svanisce come una nuvola.

Aquerò (quella cosa in dialetto occitano nda), aveva recitato il rosario con me ma muoveva le labbra solo alla fine di ogni decina, quando recitavo il Gloria Patri.

Con gli occhi fissi sulla cavità, vidi sfumare la luce e poi più nulla, tutto ritornò come prima.

Ero rimasta con la calza abbassata a metà, così la sfilai ed attraversai il torrente senza difficoltà e senza sentire freddo.

Toinette e Bouloume nel frattempo, avevano avuto tutto il tempo di raccogliere una fascina di legna e riempito il cesto di ossa.

Tutto era durato circa quindici minuti.

Passata dall'altra parte della sponda, mi rimetto le calze e guardo un pò risentita le mie compagne che per riscaldarsi, si agitavano e ballavano in modo scomposto, sotto la grotta, in quel luogo che ora per me, aveva assunto un'importanza tale, da dover tributare rispetto, lo stesso rispetto che si deve, quando si entra in una chiesa.

Per interrompere il loro disordinato dimenarsi, chiesi loro se avessero visto qualcosa.

Mi guardarono stupite e negando mi chiesero cosa avrebbero dovuto vedere.

Mi resi conto che quell'immagine fantastica, l'avevo vista io sola così per cambiare discorso dissi divertita che l'acqua poi non era così fredda.

Per tutta risposta Jeanne spazientita, mi rimproverò, accusandomi di essermi messa a pregare invece di raccogliere la legna.

Detto questo lei e mia sorella s'incamminarono sulla via del ritorno ed io restata indietro, mi volsi verso la grotta, scrutando attentamente in ogni angolo, alla ricerca di qualcosa che potesse giustificare l'accaduto.

Ma nulla ! Tutto era fermo, niente si muoveva, niente vento , niente luce.

Possibile, mi chiedevo, che le altre non hanno visto nulla?

Le raggiunsi, presi coraggio e chiesi “ Aouet bis a rè ? (Non avete visto nulla?) “ Non. E tu qu'os bis ? (No. E tu cosa hai visto?) “Labes a rè ! (Niente).

Jeanne (Boulome) infastidita si caricò sulle spalle la sua fascina e si allontanò imprecando.

Io e Toinette, legammo la fascina e la seguimmo sulla strada di casa.

Il mio stato ansioso, non passò inosservato e mia sorella si rese conto che qualcosa non andava e mi chiese insistentemente, cosa avessi visto alla grotta.

Dopo averle fatto promettere, di non parlarne con nessuno, neanche a casa e ricevuto il suo giuramento solenne, le raccontai tutto, consapevole che non mi avrebbe creduto e soprattutto avrebbe svelato tutto a chiunque.

Toinette, dopo il racconto, rimarcò ancora una volta il suo comportamento di sorella minore, con la classica punta di gelosia, perchè ancora una volta , mi riteneva privilegiata, per i favori che i miei genitori mi riservavano sul cibo e su qualche indumento più adatto alla mia salute precaria.

Ma lei, da fanciulla non lo capiva e credeva in modo infantile, che erano attenzioni dovute ad una sorta di preferenza in quanto primogenita.

Non le ho mai manifestato, insofferenza o rancore e continuavo a volerle bene come la mia sorellina di sempre.”

I - “ Insomma alla fine Toinette non ha creduto al suo racconto?”

SB - “ Sapeva che non mentivo e si nascondeva dietro al suo risentimento per non essere stata lei la protagonista.

Arrivate al ponte, il percorso si fece più impegnativo con le fascine ed il cesto pieno.

Affamate e stanchissime, ecco la porta del cachot.

Nulla è cambiato con mio padre ancora sul letto e mamma indaffarata ai fornelli mentre i bambini giocavano.

Toinette lasciò cadere a terra la fascina di legna e preso il sacco della pasta di mais, iniziò a svuotarlo mentre mi guardava imbronciata.

Prendo il mio pezzetto di pane bianco da privilegiata ed iniziai a mangiare, guardata dai miei fratelli con aria risentita per i favori che mi accordavano.”

Mai (la mamma) teneva molta cura per l’igiene dei suoi figli e della casa in un ambiente infestato dai parassiti con un cortile attiguo adibito a letamaio.

Dopo aver visto le ragazze, coperte di ramoscelli e quant’altro si può raccogliere tra gli arbusti, decide di ripulirle con una buona pettinata, terrore dei bambini perchè doloroso.

Si avvicina a Toinette ed inizia a pettinarla.

Dopo i primi colpi di pettine, sente la figlia tossire in modo anomalo e preoccupata le chiede come si sente. Per tutta risposta Toinette assumendo un’alone di mistero risponde, che sta pensando a quella strana storia che le ha raccontato la sorella.

Fine del segreto !

Le racconta a modo suo che Bernadette ha visto alla grotta una fanciulla bianca, appollaiata sulla roccia.

“ Proubon de ian ! Proubon de ian !” E’ l’esclamazione di Louise presa dall’angoscia più profonda ed in preda ad un attacco di panico.

La collera prende il sopravvento e raggiunta Bernadette in corridoio ,intenta a terminare la sua razione di pane, le urla di dire subito cosa ha visto alla grotta.

Bernadette in tutta risposta la guarda e prima che possa aprir bocca, Toinette l’anticipa ribadendo “ Una cosa bianca”.

A questo punto, dalle parole si passa ai fatti ed il più convincente argomento, è il bastone usato per battere la coperta.

Il cachot, si trasforma in un attimo, nel pretorio.

La dura legge, riservata a chi dice la verità, non risparmia neanche questa fanciulla di 14 anni.

Dopo la punizione, l’ammonimento “ Ti sei sbagliata non hai visto nulla”

Nessuno, si aspetta una replica ma non è così.

Gesù davanti a Pilato alla sua domanda “ Sei tu il re dei giudei ?

“ risponde “ Tu l’hai detto “.

Bernadette replica “ Noun qu’ouve beroio “ (No aveva una figura graziosa).

“ La verità vi farà liberi ma anche martiri” (Gv. 8,32).

Dopo una punizione fisica, chiunque avrebbe taciuto senza contraddire ma Bernadette dimostra il suo carattere: dolce, ubbidiente ma anche dignitosa ed irremovibile, quando sa di essere nel giusto.

Non andrete mai più alla grotta sentenza mamma Louise e gli fa eco papà Françoise dal letto “ Non c’è mai stato nulla da dire sulla famiglia e tu vuoi cominciare ?”.

Mamma Louise da sempre angosciata ad ogni nuova notizia, chiude a modo suo l’accaduto, suggerendo di pregare con maggior fervore le anime dei parenti. in Purgatorio.

I - “ Santa Bernadette vuole raccontarci come terminò quella straordinaria giornata di giovedì 11 febbraio, una giornata che modificò tutta la sua vita e quella di milioni di persone ? “

Nel silenzio che seguì, intuì che stava riflettendo, su quello che avevo detto, non riguardo a lei ma al destino di milioni di persone.

Non espresse nessun pensiero ma ai lati degli occhi, semicoperti dal velo, vidi il luccichio di una lacrima tanto silenziosa quanto discreta.

SB - “ Nel pomeriggio, intorno alle quattro, Boulome ritornò con il paniere. Anche lei aveva ricevuto una solenne bastonatura, perchè era rientrata tutta bagnata e non voleva asciugarsi e cambiarsi d’abito.

Così siamo uscite per raggiungere la signora Letsina de Baron, la straccivendola che, dopo aver valutato la merce ci pagò 20 soldi, molto di più di quello che speravamo.

La prossima tappa era dal fornaio, per comprare 3 soldi di pane, circa mezzo chilo, da mangiare la sera in famiglia, prima di recitare il rosario.”

Scende la sera, si allungano le ombre, nella poca luce che filtra dalle finestre chiuse.

I Soubirous, dopo una zuppa di brodo, s'inginocchiano per la recita del rosario, come ogni sera.

Ma questa volta la recita, seppur nella sua monotonia, assume un timbro diverso, quasi sofferto. E' la voce di Bernadette che nel pronunciare l'Ave Maria, si emoziona fino alle lacrime.

E' la sua anima, l' anima di una fanciulla quattordicenne, che non ha mai provato un'emozione, una felicità come quella della mattina.

Si sente travolta, da un evento meraviglioso, di cui non conosce la portata ma che sente dentro di sè, come le gocce di rugiada che si posano su una rosa, delicatamente, ma capaci d'infondere una quiete infinita.

Ma la giornata non è ancora finita.

Mamma Louise, sola al piano di sopra dalla sorella Romaire, dove confida l'accaduto in cerca di conforto.

Dopo una buona mezz'ora scendono insieme e si avvicinano a Bernadette, già sistemata, nella sua parte di letto, che divide con la sorella.

La guardano e le parlano ma lei non sente nulla, si è già addormentata.

Le due sorelle si guardano e sentenziano, sottovoce che è stata un'illusione e all'indomani tutta sarà svanito.

Luise rimasta sola, recita un'ultima preghiera, prima di stendersi sul letto.

Tutto è silenzio, poche ombre nel buio fitto e freddo del cachot.

E' il momento che la vita reale, con le sue durezze, cede il passo ai sogni.

Quelli che irrimediabilmente, svaniscono all'alba.

Ma i sogni confezionati dal Cielo, sono destinati a durare per l'eternità, specie se hanno il volto della Regina e sono rivolti ad una fanciulla umile e semplice.

I - “ Santa Bernadette come trascorse quella prima notte ? “

SB - “ Mi sforzai di restare sveglia quando May e la zia mi vennero a parlare ma non ci riuscii, così mi addormentai ma dopo un poco mi risvegliai.

Non riuscivo a riposare, tanta era l'emozione che avevo provato la mattina e l'immagine della bella Signora mi ritornava sempre in mente.

Non era facile distaccarsi dalla gioia infinita che avevo provato.”

I - “ Il giorno dopo come fu il risveglio? “

SB - “ Non sono mai stata molto loquace nè chiassosa ma quella mattina ero molto pensierosa ed in famiglia lo notarono tutti.

Toinette cercò in ogni modo di farmi parlare, mi guardava cercando di capire i miei pensieri pur di assecondare la sua bruciante curiosità.

Io le risposi che un impulso interiore mi spingeva alla grotta, un impeto inusitato che non avevo mai provato prima.

Cercavo di distrarmi ma era tutto inutile . “

In tutto questo mamma Louise, notoriamente ansiosa, era inquieta e non sapendo cosa pensare, cercava conforto parlandone con le sue amiche ma non trovava le risposte che giuste, così la sua trepidazione aumentava.

Rifletteva sull'accaduto e non riusciva a capire, forte del fatto che conosceva sua figlia e sapeva bene che non aveva mai detto una bugia, mai inventato nulla e tutto questo la confondeva ancora di più.

La sua angoscia era più che giustificata.

Chiunque genitore, specie se già duramente sottoposto alle difficoltà di una vita difficile, di fronte ad un evento così insolito, avrebbe reagito allo stesso modo, schiacciato dai dubbi.

Sabato 13 febbraio 1858

Bernadette con Toinette, arriva a scuola, dove inizia a diffondersi la notizia, con tutte le imperfezioni e le esagerazioni che comporta una notizia, diffusa con il passaparola.

Bernadette si tiene lontano da ogni conciliabolo, preferendo il silenzio assoluto e la solitudine, che l'aiuta a pensare alle prossime mosse da fare.

I - “ Santa Bernadette è troppo audace pensare che in fondo lei, lasciata sola nel suo banco, isolata dalle sue compagne, che continuavano a fare illazioni, stava già pensando a cosa fare nelle ore successive, insomma mentre i generali studiano le mappe il soldato è già in trincea. ?“

La prima volta, che si percepì un tenue sorriso, di quelli che nascondono mille parole.

SB - “ Si è vero ! Improvvisamente, mi sentivo diversa, come se avessi maggiori responsabilità, insomma con una risolutezza che non conoscevo in me, il tutto con estrema calma nell’anima, la stessa che provavo quando ero inginocchiata davanti alla Bella Signora. “

I - “ Quindi decise di ritornare subito alla grotta, appena terminate le lezioni ? “

SB - “ Assolutamente no ! Sarebbe stato un errore imperdonabile.

Prima di ritornare alla grotta, dovevo confidarmi con qualcuno autorevole, qualificato per questi fenomeni, perchè io, assolutamente ignorante non riuscivo neanche a raccontarli nel modo giusto.

Così dopo il turno pomeridiano, mi recai nell’unico posto, dove qualcuno avrebbe potuto, non dico capirmi ma almeno ascoltarmi, soprattutto se inginocchiata in un confessionale.

Il sabato il parroco consentiva alle ragazzine che non avevano preso la prima comunione, di confessarsi, così c’era molta più gente in fila ad aspettare.

Quando m’inginocchiai, attraverso la grata, dissi tutto d’un fiato, la frase che mi ero preparata per non dimenticarmela.

“ Abbè ho visto qualcosa di bianco che aveva la forma di una Signora”

L’ Abbe Pomian, viceparroco, non si scompose ma iniziò a farmi delle domande, soprattutto dopo avermi riconosciuta, evidentemente sapeva già qualcosa.

Dissi che prima dell'immagine avevo sentito “ uo rumor cuomo u cop de bent “ (un rumore come un colpo di vento Tda).

Il curato ripeté con me la frase e per qualche momento, rimase in silenzio. Così mi chiese se potevo riferire il tutto al parroco ed io acconsentii prima di andare via.”

Il curato, era abituato a sentire storie di questo genere, specie dalle ragazzine, ma in questa circostanza, quel colpo di vento, lo porta a riflettere, anche considerando che quella pastorella, mai e poi mai poteva essere a conoscenza del suo significato.

Terminate le altre confessioni, si reca subito dal parroco, l'abbè Peyramale, che l'ascolta distrattamente poi alla fine lo congeda con un “ Aspettiamo “.

Sono trascorsi tre giorni dall'evento e nel paese, già qualcuno ne parla, iniziando a fare ipotesi e sottovoce si è anche sentito pronunciare il nome della Beata.

Trascorre la notte in casa Soubirous, con la piccola Bernadette inquieta, spinta da una forza irresistibile, quanto misteriosa, alla grotta.

Domenica 14 febbraio 1858

La temperatura è rigida e nella piazza, con al centro la chiesa, già prima della messa delle 10, si formano gruppetti di bambine che discutono, a modo loro, del segreto che si porta dentro, la loro compagna di scuola Bernadette.

Si chiedono cosa abbia mai visto e perchè sia così restia a parlarne.

Ma nessuno, presta attenzione a queste ragazzine, che fanno parte della scuola ma appartengono alla sezione gratuita, ovvero ammesse a frequentare, per spirito caritatevole.

Bernadetta, arriva fuori scuola ma resta in disparte, fino a quando le compagne si avvicinano e l'invitano ad andare alla grotta, tutte insieme.

I - “ Santa Bernadette, vuole cortesemente raccontarci, cosa successe quella domenica mattina ?

SB - “ I miei genitori mi avevano proibito di andare alla grotta ed io non volevo disubbidire, anche se una sensazione, mi spingeva ad andare.

Così le mie compagne di scuola vennero a casa, da May Louise e con sorrisi e promesse cercarono di persuaderla.

Di fronte alle bambine, così amorevoli e convincenti, mia mamma si arrese ma rimandò la decisione finale a mio padre.

Mio padre Francois, non mi aveva mai rifiutato nulla e così andammo , da Cazenave, dove stava lavorando, anche se era domenica.

Appena ci vide, quasi in processione, subito capì e per non far capire nulla al suo datore di lavoro, fece ampi gesti di non avvicinarci e di andare via.

Ma il signor Cazenave, incuriosito uscì dalla rimessa, dove aveva la diligenza e ci chiese il motivo della visita.

Eravamo convinte, che ci avrebbe deriso e mandate via in malo modo, invece inaspettatamente, si schierò dalla nostra parte e rivolgendosi a mio padre gli disse testualmente : Ma lasciale andare le piccole. Una Signora con un rosario non è mai niente di cattivo.

Sarà stata la sua lunga vita, vissuta tra viaggi ed esperienze di vita vissuta ma mai nessuno fu così vicino alla verità.

I - “ Quindi il signor Cazenave considerava un gioco da bambine andare alla grotta ad incontrare una Signora con il rosario? “

SB - “ No affatto ! Non sapevo se era credente o meno ma in quell’occasione fu molto comprensivo con noi bambine.”

I - “ Insomma, alla fine, lei avrebbe desiderato, avere la stessa attenzione dal vice parroco o da chi per lui ?”

SB - “ No! La prudenza è giusta e doverosa specie in questi casi.

Quello che chiedevo era magari un tentativo di capire, prima di additarmi, come la pazza visionaria di turno.

Certamente, la reputazione della nostra famiglia, era tutta a favore di coloro che m’ingiuriarono, con un genitore accusato di furto, una mamma bollata come un’ubriacona, noi altre straccivendole ignoranti e povere, alloggiate in una prigione, quanto più di peggio si può trovare ai margini della società.

Chi avrebbe mai creduto alle parole di una quattordicenne malaticcia, ignorante, che trascorre il tempo a raccogliere frammenti di ossa e

fascine, quando non ci sono pecore da portare al pascolo sulle sperdute colline di Bartres ?

Nessuno !

Tante volte ho ripetuto che la Signora ha scelto me perchè non ha trovato di peggio ! “

Silenzio assoluto. Nel giardino dove ci trovavamo, improvvisamente scese un sipario che ammutolì ogni suono.

Era difficile, osservare il viso della veggente, coperto dal velo, senza provare un'emozione inusitata, che solo una profonda umiltà può suscitare.

Guardala ed ascoltandola, si viene presi da un sentimento di profonda ammirazione.

Alla proclamazione della sua beatificazione, in San Pietro, 54 anni dopo, una folla immensa di semplici devoti e fedeli ma anche di ambasciatori, diplomatici, alte autorità, capi di stato, alla presenza di Papa Pio X, furono tutti presi da una commozione fino alle lacrime.

“ E' l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli “ (Sant'Agostino).

SB - “ Così mio padre, dopo le parole rassicuranti del signor Cazenave, ci diede il permesso di andare alla grotta a patto di ritornare entro al massimo quindici minuti.

Chiaramente il tempo non era sufficiente ma senza discutere, tornammo da mamma Louise che, era ancor più preoccupata, pensando che alla grotta, potesse esserci qualcosa di cattivo.

Così per rassicurarla, le dicemmo che avremmo portato dell'acqua santa.

Cinque ragazzine partono al galoppo per la chiesa, le altre avanti ed io indietro, affannata dall'asma.

Così in pochi minuti, entrammo in chiesa e dopo una veloce genuflessione ed una preghiera appena bisbigliata, riempiamo la bottiglietta nell'acquasantiera e subito ripartimmo.

A passo veloce, raggiunte da altre compagne, quasi a formare una processione, Toinette taglia per il bosco per evitare l'acqua fredda.

Sono la prima ad arrivare, nonostante sia scivolata sul pendio ma senza conseguenze.

Siamo davanti alla grotta, m'inginocchio nella stessa posizione della prima volta ed inizio a recitare il rosario.

Le Ave Maria, scorrono e non succede nulla.

Le altre ragazze sono tutte intorno a me, in silenzio, poi all'improvviso un bagliore dalla cavità: è Lei !

Ha il rosario sul braccio destro e ci guarda ma le altre guardano senza vedere nulla.

Marie Hillot mi passò la bottiglietta d'acqua santa ed iniziai a gettarle acqua addosso gridando “ se venite da parte di Dio restate altrimenti andate via ! “

Aquerò (quella là) sorrideva e più acqua gettavo più sorrideva.

Nel frattempo, le altre compagne, si guardavano intorno smarrite ed impaurite.

All'improvviso, un tonfo a pochi centimetri da me inginocchiata, un tonfo provocato da una grossa pietra, fatta cadere giù dalla cima della grotta, da Boulome, che per farci paura, l'aveva scagliata su di noi, senza rendersi conto, che avrebbe potuto colpire qualcuna di noi.

Il tonfo accresce la paura delle ragazze, senza che io avessi sentito nulla, rapita dall'estasi.

Boulome, inizia a scappare mentre una delle ragazze le urla “ l'hai uccisa “.

Il panico scende sulla grotta e le ragazzine iniziano a scappare cercando di trascinare Bernadette, che non si muove.

Cercano di sollevarla ma niente, sembra incollata al suolo, e non si riesce neanche a ridestarla dalla sua visione, fissa con gli occhi puntati sulla nicchia.

Bernadetta che non supera i 35 chilogrammi di peso, non riesce ad essere neanche spostata di un centimetro da cinque ragazze.

Così corrono a chiedere aiuto, al mulino Savy, poco distante.

Al mulino sono già allarmate, dalle urla che hanno sentito, provenienti dalla grotta.

Le due sorelle, madre e zia del mugnaio, sono già in strada ed in pochi minuti raggiungono Bernadette e fanno di tutto per portarla via ma invano. Così corrono a chiamare Antoine, il figlio, che senza esitare esce di casa e corre alla grotta.

Sulla strada, incontra una delle ragazze, Pauline Boudea, che sta scappando terrorizzata e da lontano vede le altre ragazze, che piangono e si disperano.

Arriva alla grotta e per lui, abituato più ad agire che a pensare, si ferma davanti a quella ragazza, che resta in ginocchio, mani giunte e rosario tra le mani, con gli occhi fissi e spalancati sulla nicchia e le guance rigate dalle lacrime.

Si rende conto che qualcosa sta succedendo, qualcosa che non riesce a capire ma qualcosa di soprannaturale,

Guarda il viso angelico di Bernadette, che sorride, in una bellezza mai vista prima, una visione che rapisce, per la sua eccezionale grazia.

Anche la madre e la zia del mugnaio, restano a guardare estasiato, poi risolutamente la madre chiede al figlio di portarla via.

In tre, l'afferrano da sotto le braccia, per sollevarla, ma niente, non riescono ad alzare quel corpicino piccolo e magro, oppone una resistenza inaudita o per meglio dire, soprannaturale.

La madre Nicolau, capisce che la resistenza è dovuta a ciò che fissa, così le copre gli occhi, con la mano, cercando di farle girare la testa, dalla parte opposta. Ma nulla ! Tutte le manovre, anche grottesche e dolorose, non sortiscono effetto.

Con grandi difficoltà, riescono a farla arrivare, all'inizio del sentiero, dove alcuni passanti incuriositi, si fermano commentando e scuotendo la testa.

Antoine, con tutte le sue forze riesce a trascinarla oltre il pendio, fermandosi ogni tanto, per asciugare, con le sue mani grosse, le lacrime che copiose, rigano quel viso estasiato.

E' preso da un'emozione, che lo confonde, guardandola sorridere e piangere allo stesso momento ma senza mai mostrare paura o panico.

Si rende conto, che quel visetto da bambina, è trasfigurato, come se appartenesse ad un altro mondo.

Si ferma dispiaciuto a doverla trascinare così, come se il suo gesto, fosse sacrilego.

Mentre tira fuori il fazzoletto per asciugarsi il sudore, raccoglie le forze, per accompagnarla fino al mulino, a pochi passi.

Sono in casa, e subito prendono una sedia per Bernadette che, non sorride più, con il capo reclinato e senza più luce sul viso.

Ritorna, alla deprimente realtà di questo mondo, dopo essersi persa, negli occhi di quella visione Celestiale e nel sorriso di Aquerò.

Si guarda intorno e tutti gli occhi, sono puntati su di lei, che la scrutano e l'interrogano.

“ Cosa hai visto in quel buco? Qualcosa di brutto ?”

SB - “ Come spiegare, che quello che avevo visto, era qualcosa di tanto bello che non si può immaginare. Una bellissima Fanciulla con un rosario al braccio, che sorrideva, in un modo che, mai nessuno potrà imitare.

I suoi occhi, le mani giunte in un modo mai visto, l'aria celestiale che....”

A questo punto il racconto s'interrompe bruscamente, presa dal ricordo che ancora commuove.

Ritorniamo al mulino di Savy, con Bernadette che sente intorno a sè, di essere ritornata, alle miserie di sempre, aggravata dai dolori e indolenzimenti delle braccia e dei numerosi graffi ricevuti, quando tentavano di portarla via.

Arriva sempre più gente, affollano la stanza e si stringono sempre più a Bernadette, quasi a soffocarla, distesa sul letto accanto al camino.

I - “ Santa Bernadette, una situazione difficile, con tutti che vogliono sapere ? “

SB - “ Non riescivo quasi a respirare e tutti parlavano, da non capire una parola. Ma una sola cosa mi riempiva il cuore di gioia infinita, l'aver ritrovata Quell'Amica, la sua grazia e la sua delicatezza nel trattarmi, come mai nessuno prima.

Quello era il Paradiso !

All' improvviso, entrò mamma Louise, armata di bastone, facendo subito capire, quali erano le sue intenzioni.

Aveva sentito il racconto, delle ragazze scappate piangendo e probabilmente, cercava Boulome, che aveva fatto quella pericolosa bravata ma non si vedeva più in giro.

Questa sua bravata le costò un rimorso che si portò per molti anni a venire.

Mia mamma, già normalmente ansiosa, venne trafelata ed alla vista di tutta quella gente, iniziò a rimproverarmi, accusandomi di far correre tutti dietro di me.

Le risposi, molto pacatamente, che non avevo obbligato nessuno a seguirmi ma erano tutti venuti spontaneamente, spinti dalla curiosità.

La mia risposta così determinata, ebbe l' effetto contrario, così si avvicinò alzando il bastone ma fu fermata da un coro di proteste, specie di Cyprine Gesta e mamma Nicolau.

Proprio quest' ultima, le disse, che se mi avesse vista alla grotta, non penserebbe mai a percuotermi,, perché rappresentavo un angelo in terra.

Stremata dall' emozione e dall' ansia, si lasciò andare ad un pianto irrefrenabile, accasciato sulla prima sedia libera.

Pochi minuti ancora, tra raccomandazioni e saluti da parte della numerosa folla, che si accalcava nella stanza, quindi siamo uscite per fare ritorno a casa.

Sulla strada May, non riuscì a trattenere il suo disappunto ed iniziò a rimproverarmi: Tutto doveva durare 15 minuti vero? E i vespri? Ora sarai contenta che metteranno in carcere tuo padre? E continuò così fino a casa ed una volta dentro, dopo qualche minuto di pausa riprese ad ammonirmi, specie dopo che Cyprine, presente alla grotta, ci aveva raggiunte e racconta ciò che ha visto.

Alla fine mia mamma è irremovibile e ci vieta assolutamente di andare alla grotta ora ed in futuro.”

Iniziano i vespri e Bernadette esce per raggiungere la chiesa.

In paese, iniziano a correre voci incontrollate, che nulla hanno di vero.

Comunque è una storia di mocciose, quindi meglio lasciar correre senza darci troppa importanza.

La domenica, pian piano fa posto al nuovo giorno di lavoro, con il paese che si addormenta, ignaro che nel cuore di una fanciulla, qualcosa di straordinario ha fatto irruzione, portando una luce, che nessuna notte potrà mai spegnere.

I - “ Santa Bernadette, in occasione di questa seconda visione, qualcuno ha testimoniato che sulla strada, nei pressi della grotta, un viandante vi

rivolse la parola, avvisandovi di non andare in quel luogo perchè, qualcosa vi avrebbe portato via. C'è qualcosa di vero? “

SB - “ Assolutamente niente di vero. Durante il percorso, abbiamo incontrato tante persone che percorrevano quella strada per recarsi al lavoro o altro ma nessuno ci ha rivolto la parola.”

I - “ Ricordate tutto quello che è successo intorno a voi quando iniziò la visione ?”

SB - “ Assolutamente no ! Ricordo solo che mi sono inginocchiata a pregare di aver visto la bella Fanciulla, sempre sorridente e poi da quel momento, non ho più sentito nulla intorno a me.

Mi sono ridestata al mulino di Savy, con tutte quelle facce che mi guardavano.

Tutto quello che è successo alla grotta mi fu raccontato. I dolori alle braccia ed i graffi quelli li ho sentiti eccome.”

I - “ Quando iniziò a spargere acqua santa sulla Signora, quale fu la Sua reazione.? “

Prima di rispondere, accenna un sorriso appena percettibile.

SB - “ A ripensarlo ora mi viene solo da sorridere, come del resto fece Aquerò ! Un sorriso dolce fino a quando finii l'acqua.

Molti, hanno dubitato delle miei parole, non credendo possibile che la Santa Vergine potesse sorridere. Ma parlano coloro che non hanno visto nulla e non conoscono niente della Santa Vergine !

Posso solo dire che a guardarla era uno spettacolo meraviglioso. “

I - “ La sua compagna, presente anche alla prima apparizione, Jeanne Abadie, che chiamavate Boulome, nel tentativo di farvi paura, spinse giù dalla scarpata un grosso sasso che si fermò a pochi centimetri da voi.

L’avete poi perdonata per quel gesto sconsiderato ?”

SB - “ Ah Boulome ! La cara Boulome. Certo che l’ho perdonata. E’ sempre stata una ragazzona vivace ma anche lei ha avuto una vita difficile e quando si poteva, si scherzava, per distrarci dalle durezze della vita, specie per noi bambine.

Comunque, più volte mi parlò della sua goliardata ed ogni volta, scusandosi ed abbracciandomi, si scioglieva in lacrime.

Il giorno dopo, lunedì 15 febbraio, a prima mattina, Bernadette è davanti alla scuola, suo malgrado, per frequentare le lezioni che proprio non riesce a seguire.

Entra dalla porta secondaria, quella destinata alle “ indegenti” la classe delle gratuite, vestite di stracci, dal lezzo maleodorante.

Ad accoglierla, la Madre Superiore in persona, visibilmente contrariata e minacciosa.

Bernadette capisce subito, che le voci sono arrivate anche da loro.

Guarda tutte le ragazze entrare ma il suo unico obiettivo, è quella mocciosa impertinente e bugiarda.

La ferma, con un eloquente gesto della mano e l'osserva da testa a piedi e scuotendo ripetutamente la testa, si convince, che in lei non c'è niente di positivo, così ignorante, stracciona e commediante.

No proprio non si può arrivare a tanto, pensa mentre ancora la squadra con la massima severità.

“ Hai finito con queste carnevalate ? Sono solo illusioni, come un sogno!”

In aula, cala il gelo più assoluto e tutte abbassano lo sguardo tranne lei, la novella commediante.

I - “ Una mattinata abbastanza difficile ? “

SB - “ Certamente non furono molto entusiasti di me e forse posso anche capirle.

Comunque le offese ed i rimproveri non erano certo finiti. Oltre alla Superiora anche le maestre mi rimproverarono ed all'uscita si avvicinarono suor Anastasia e la signora Pailhasson la maestra più severa di tutte.

Suor Anastasia molto misericordiosamente, mi diede un forte schiaffo urlandomi “ Discola discola se ritorni alla grotta sarai rinchiusa “.

Iniziarono a ridere, tra di loro mentre si allontanavano, fiere di aver compiuto il loro dovere di buon educande.”

I - “ Un fulgido esempio di pietà cristiana ? “

Santa Bernadette non rispose.

Quando anni dopo, Bernadette si apprestava a partire per il suo noviziato, la stessa signora e suor Anastasia, si avvicinarono e prostrate chiesero scusa per il loro gesto “ educativo”.

La veggente, con un altrettanto gesto educativo, rispose che non ricordava quell’episodio, dimostrando, quella santità di perdonare le offese, senza farlo notare.

Ci sentiamo soltanto di augurarci che ,educatrici del genere, siano una risorsa in via d’estinzione.

I - “ E’ vero che sia a scuola che per strada, cercavano tutti di farla parlare, più per burlarsi di lei che per cercare la verità ? “

SB - “ Devo purtroppo rispondere di si !

Mi resi subito conto, che l’unico comportamento giusto, era il silenzio.

Così, senza raccogliere le provocazioni, mi chiusi in un silenzio d’attesa.

I - “ E fu davvero così? “

SB - “ Fino ad un certo punto funzionò ma ben presto, i fatti presero una piega diversa.

Ma già il giorno dopo, martedì di carnevale , il 16 febbraio, quando sembrava che sia a casa che a scuola, tutti si erano dimenticati di me, con mio sommo sollievo, ma non era così, infatti all’uscita di scuola venni avvicinata da una signorina, la domestica della signora Milhet, la quale mi disse, che la sua padrona voleva incontrarmi, per parlarmi.

Sapevo bene che la signora, avrebbe voluto essere informata sui fatti della grotta, così risposi, che non sarei andata a casa Milhet.

Ma ancora una volta, la mia decisione doveva essere stravolta.

Appena arrivata a casa, raccontai tutto alla mamma, che non la prese bene.

La signora Milhet, spesso chiamava mia madre per affidarle piccoli lavori, come il cucito, il bucato o altro, quindi, contraddire la propria datore di lavoro, non era conveniente.

Così all'uscita di scuola del turno pomeridiano, ecco ripresentarsi la domestica con la stessa richiesta e questa volta non avevo altra scelta, che seguirla e soddisfare tutte le curiosità della signora Milhet.

La signora Milhet, con molta cortesia, mi fece accomodare sul grande divano e ascoltò attentamente il mio racconto, interrompendomi di tanto in tanto, per chiedermi qualche particolare in più.

Alla fine rimase in silenzio ma si dimostrò molto interessata al fenomeno, così mi propose, di andare alla grotta insieme.

Le risposi, che i miei genitori, mi avevano proibito di recarmi alla grotta ma lei senza scomporsi, sicura che ogni sua richiesta sarebbe stata accolta, si alzò e in pochi minuti eravamo in strada, direzione cachot.

Strada facendo mi disse con molta sicurezza, che conosceva bene mia madre e non le avrebbe mai detto di no !

I - “ E’ fu davvero così facile convincere i vostri genitori ? “

SB - “ Per la signora Milhet fu un gioco da ragazzi.

Era molto affabile e convincente e quando, sulle prime mia madre si oppose, venne fuori il suo carattere autoritario e soprattutto, velatamente fece capire che non poteva rifiutarsi, perchè alla fine, ci sono tante altre signore bisognose di lavorare.

Mia madre capì l’antifona ed in buon ordine, acconsentì.

Quando non si può decidere, bisogna solo ubbidire!

La signora, aveva già il suo piano e decise l’appuntamento per la prossima domenica mattina, alle prime luci, raccomandandoci il silenzio con tutti.

I - “ Insomma alla fine, l’intervento della signora Milhet, seppur ai limiti dell’imposizione, venne incontro al vostro desiderio di ritornare alla grotta, senza essere rimproverata ?”

SB - “ In alcuni momenti bisogna farsi furbi, così assecondai le richieste dei miei genitori e quando la signora Milhet espose il suo progetto, io restai in silenzio, seduta in un angolo, pronta ad ubbidire alle loro decisioni.

La signora Milhet, piena del suo trionfo, ritornò a casa ed informò subito Antonietta Payret, la domestica, enfatizzando la sua capacità, di ottenere sempre quello che decide.

Ma la sua euforia, viene bruscamente interrotta dall’osservazione di Antoniette, la quale, con molta acutezza, le fa osservare che andare di

domenica, non era stata affatto una buona idea, in quanto tutti i curiosi, non avendo da lavorare, si sarebbero riversati alla grotta, se non altro per occupare una giornata, notoriamente oziosa.

E poi fino a domenica, sicuramente le voci si sarebbero incrociate ed il segreto di andare di nascosto, sarebbe diventato di dominio pubblico.

La signora Milhet, poco avvezza ad ammettere, che qualcun'altro abbia ragionato con tanto acume, sprofonda nella sua poltrona e dopo qualche attimo di silenzio, si alza trionfante ed ordina ad Antoniette di correre subito a casa Soubirous ed informarli, che l'appuntamento verrà anticipato a giovedì, sempre all'alba.

Ma la domestica, non vuole ritornare da sola in quel quartiere degradato e soprattutto in quella casa misera ed angosciante, così ritorna a svolgere le sue mansioni.

La signora Milhet non si perde d'animo ed afferrato l'ombrello, esce frettolosamente e si dirige ancora una volta al cachot.

Entra, senza troppi riguardi ed annuncia che il tutto, si dovrà fare l'indomani, giovedì sempre all'alba, anzi ancor prima.

Louise non oppone resistenza ed appena uscita la signora Milhet, si avvicina a Bernadette e con un gesto materno, le trasmette il suo dispiacere, per averla costretta a recarsi ancora alla grotta.

Ma in cuor suo Bernadette, ha già ringraziato l'intervento della signora Milhet, e non aspetta altro che il giorno stabilito, per incontrare la sua Amica Celeste.

I - “ Santa Bernadette in questo caso, ritengo opportuno, fare un'inciso sull'intervento provvidenziale della signora Milhet e doverosamente ringraziarla, perchè la terza apparizione ha segnato , a parer mio, il punto più alto di vicinanza del Cielo con la terra, culminato nell'immagine della Signora Celeste, che scesa dall'ogiva e di fronte a voi, ha sottolineato con un sorriso, il suo tentativo di farle mettere per iscritto il nome ed il motivo della visita.

Credo che nella storia non ci sia mai stata un'immagine più incantevole di questa.”

Non ci fu nessuna risposta ma capii che il ricordo aveva suscitato in lei una sublime emozione.

Passa la notte e l'interesse, sembra essersi sbiadito, come le luci che illuminano le strade deserte e quella mocciosa commediante, dopo essere stata oggetto di pettegolezzi, ora viene lasciata nell'angolo più oscuro, dove merita di stare.

Ma c'è, chi ancora ci pensa, anzi ha quasi trascorso il pomeriggio a meditare su quella ragazzina. E' Antoniette Peyret, la domestica di casa Milhet, che si dimostra, più sagace di un buon investigatore.

Appartiene alle “Figlie di Maria “, un’associazione sorta nel 1830 a Parigi, per diffondere il culto della Medaglia Miracolosa, nella visione di Caterina Labourè.

Qualcosa dei fatti accaduti alla grotta, la tiene sveglia e pensierosa e come nessun altro, cerca delle risposte, convinta dell’onestà di Bernadette e persuasa che davvero vede qualcosa.

Come sempre, chi dovrebbe farsi delle domande, chi dovrebbe approfondire, dorme sonni beati mentre, chi conta poco, resta alla finestra ad osservare le stelle, cercando le risposte che solo il Cielo conosce.

L’indomani, mercoledì 17 febbraio 1858, in casa Milhet, tutto procede come sempre, tra incombenze domestiche e riti consolidati, che si susseguono secondo una formula ripetuta ogni giorno, nella sua abitudinaria osservanza.

E’ l’ora del cucito, con Antoniette seduta di fronte alla signora Milhet, ognuna con le proprie stoffe, forbici, spilli e filati, operose ed in silenzio.

Antoniette lascia cadere la forbice, per attirare l’attenzione della signora, che infastidita alza lo sguardo e prima di ricevere il solito rimprovero, guardando fuori dalla finestra esclama: “ Sapete cosa penso ? Una veste bianca, una cintura azzurra ed un rosario, non vi dicono nulla ?”

La signora Milhet un pò sorpresa ma prontamente risponde “ E’ il nostro vestito delle Figlie di Maria “.

E' tentata di aggiungere qualcosa, che le facesse intendere, l'assoluta mancanza di collegamento, con quello che è successo alla grotta ma viene anticipata da Antoniette, che senza esitazione riprende come un fiume in piena “ Sono devota delle anime del Purgatorio e mi è venuto in mente Elisa Latapie. Forse è lei che viene a chiederci di pregare ? “

Elisa Latapie, uana ragazza molto devota, appartenente alle “Figlie di Maria” aveva lasciato questo mondo, il 2 ottobre 1857, appena quattro mesi prima, per una grave malattia e la sua scomparsa aveva destato molta commozione, in tutto il paese, tanto che il parroco Peyramale, aveva inviato al vescovo, un resoconto dettagliato, sulle virtù di questa sfortunata ragazza.

Non poteva essere lei, a portare un messaggio dell'aldilà?

La signora Milhet, senza dire altro, si alza frettolosamente e costringe Antoniette a seguirla, destinazione ancora una volta, casa Soubirous.

A passo svelto, arrivano in pochi minuti e senza bussare, la signora Milhet entra, mentre Antoinette, intimorita, resta fuori ad aspettare.

Ribadisce con veemenza, l'appuntamento per il giorno dopo, senza aspettare la replica, di un'esterefatta Louise.

Esce trionfante ed a voce alta, ma parlando a se stessa , prorompe:
“ Domani si capirà tutto ! Si domani tutto sarà più chiaro !”

Giovedì 18 febbraio 1858

E' ancora notte, quando risuonano dei passi frettolosi sulla strada, verso il cachot.

Sono della signora Milhet ed Antonietta Peyret, emozionata più che mai, uscite di casa, in considerevole anticipo, rispetto all'appuntamento.

La notte, per loro era stata molto breve, riposando appena qualche ora, per paura di non svegliarsi in tempo.

Arrivarono in pochi minuti, alla porta dei Soubirous e bussarono alla porta, il necessario per farsi sentire dagli occupanti ma senza destare la curiosità del vicinato.

Nel freddo e nel buio, aspettano ansiose ma niente si muove.

Allora la signora Milhet, infastidita, picchia alla porta in modo più energico e finalmente, si sentono voci, di chi si è appena svegliato.

Pochi minuti e Bernadette esce in strada, con la sua inconfondibile cuffia bianca ed il gruppetto, silenziosamente, inizia a dirigersi verso la chiesa, nella piazza principale, rispettando il piano elaborato dalla signora Milhet, che prevedeva, una sosta nei pressi della chiesa, in attesa che finisse la prima messa, così da confondersi con i fedeli in uscita, senza destare sospetti.

Nessuno si avvede di loro, così riprendono il cammino, segnando l'andatura della signora Milhet, che fa fatica a destreggiarsi tra i ciottoli, anche a causa del suo peso eccessivo.

Si giova dell'andatura lenta, per ricordare a Bernadette, di chiedere alla Signora il suo nome ed il motivo della sua visita.

Per eccesso di zelo, ha portato carta, penna e calamaio, in un set di legno, sottratto al padre di Antoniette, l' ufficiale giudiziario Peyret, così da mettere tutto per iscritto e presentare un verbale firmato.

Sono arrivate sul sentiero, che porta alla grotta, quando è ancora notte e bisogna fare attenzione, alla discesa ripida, ma Bernadette con un balzo è già sotto la nicchia mentre le altre arrancano, appoggiandosi con le mani a terra e strisciando, per paura di cadere.

Raggiungono la ragazza, che si è già inginocchiata e l'imitano, rasario alla mano.

Pater, Ave, recitate a bassa voce con Antoniette che, acceso un cero, lo sistema sotto la nicchia e si aggrega alla recita.

SB - “ Appena iniziata la recita, ecco una luce ! E' Lei ! OU ey ye .

Le due donne, sbigottite, guardano in direzione nicchia ma non vedono nulla, così continuano a pregare, osservando il viso di Bernadette, illuminato, soavente felice, sereno, con gli occhi brillanti d'immensa beatitudine.

Avvertono la presenza di “qualcosa” ma non osano muoversi e continuano la recita.

Passano i minuti e Antoniette, è la prima a terminare il rosario, così si alza e porge a Bernadette, gli strumenti notarili, da consegnare alla

Signora, ricordandole la formula che il giorno prima, hanno concordato, facendogliela ripetere numerose volte.

SB - “ Mi alzai, presi foglio e penna e mi diressi sotto la nicchia ma, vedendo le altre seguirmi, mi fermai e con un gesto della mano, feci capire loro, che non dovevano muoversi.

Mi fermai, quando mi resi conto, che la Fanciulla era arretrata in fondo alla nicchia, così disorientata, temendo che potesse fuggire via, mi arrestai di colpo.

Ma Aquerò, mi fece segno di spostarmi più avanti, così salii sul pendio e mi ritrovai sotto la volta, all'altezza di una fenditura.

Aquerò era scesa dalla nicchia ed ora, si trovava al centro della grotta, sulla destra. Era di fronte a me, in tutta la Sua Maestosità.

Mai le sono stata così vicino e se avessi allungato la mano, l'avrei potuta toccare.

Indossava una lunga veste, di sfolgorante candore, ferma alla radice del collo, con maniche strette. Un velo bianco le avvolgeva il capo fino alla linea della fronte, velo che ricadeva per le spalle, coprendo appena le braccia con le sue pieghe e poi scendeva giù di dietro, lungo tutta la figura. Sul fianco portava una fascia celeste, annodata sul davanti e pendente fino ai piedi, che erano nudi, sotto le pieghe della veste ed all'estremità, brillava una rosa gialla lucente come oro, per ogni piede.

Dal braccio, pendeva un lungo rosario, di grani bianchi con una catenella d'oro scintillante che terminava con una croce, anch'essa d'oro.

Bella più di ogni altra cosa al mondo !

A questo punto Santa Bernadette fece una pausa restando in silenzio.

Siamo certi che quell'immagine meravigliosa, le sia rimasta negli occhi, per tutta la vita e le volte che la ripensava, sarà stata presa da un'emozione incomparabile ma anche, da una struggente e dolorosa nostalgia.

Dopo qualche minuto riprese a raccontare.

SB - “ Le porsi il foglio e la penna, mentre cercavo di ripetere la formula, che la signora Milhet, mi aveva fatto ripetere decine di volte ma nulla, non riuscivo a ricordare ed alla fine uscì un disarticolato “ Boulet vena era bouentat de mette votre noum por scriat ? (Volete avere la cortesia di mettere per iscritto il vostro nome? tda).

La bianca Fanciulla guardò me e poi, tutto il materiale di cancelleria, che goffamente le porgevo e qui successe l'inaudito. La Fanciulla proruppe in una risata argentina, una risata come le bambine del Cielo.

Contagiata risi anch'io e mai come in quel momento , ebbi la sensazione di una piena complicità, con la figura che mi stava di fronte.

Avevamo la stessa altezza, stessa età, stesso sorriso. Mai scena fu più meravigliosa per me e capisco quanti hanno dubitato della veridicità di

questa scena. Solo chi l'ha vissuta può capirlo ! Nessuno potrai mai comprenderlo. Mai nessuno !

Si fermò ancora e credo di non sbagliare, nel dire che un gemito, interruppe il suo racconto.

Trascorsero oltre cinque minuti, prima di riprendere, cinque minuti per immaginare una scena, che nessun artista, poeta o scrittore potrebbe mai rappresentare.

SB - “ N’ey pas necessari “ (Non è necessario tda), mi rispose la Fanciulla e per la prima volta ascoltavo la Sua voce, dolce e sottile.

Improvvisamente si fa seria " Boulet avue na grazia de bie Aci pendente quante dias ? (Volete avere la cortesia di venire qui per quindici giorni ? tda)

Parlava in occitano, l' unica lingua che io conoscevo.

Alla sua richiesta, rimasi attonita, senza parole.

Mai nessuno mi aveva rivolto una richiesta con tale deferenza, dandomi del voi a me piccola ed insignificante pastorella.

Senza neanche pensarci, risposi di slancio con un si profondo.

Subito dopo la Signora riprese a parlare, lasciandomi una promessa inimmaginabile per me, una promessa che solo il Cielo può fare:

“Non prometi pas deb he vrousa en este mounde mes en aoute “

(“Non vi prometto di farvi felice in questo mondo ma nell’altro” tda).

A questo punto la signora Milhet ed Antoniette, senza capire, che c'era stato un colloquio, senza che loro avessero sentito nulla, mi chiamano per sapere, se la Signora avesse scritto qualcosa o aver svelato la sua identità, ma io le risposi che aveva solo sorriso.”

Contrariate ed offese chiedono a Bernadette, se possono restare e se possono venire, anche in seguito,

Aquerò rispose, che nulla impediva la loro presenza e questo permesso rese felici le due accompagnatrici, che in tutta risposta, s'inginocchiarono di nuovo e ripresero a pregare, in segno di riconoscenza.

Nello stesso momento, Bernadette si rialza e vede scomparire la visione, in una nuvola di luce che, lentamente si dissolve.

Si guarda intorno e non vede più nulla, se non la grotta, che piano piano, assume la sua fisionomia, alle prime luci dell'alba.

Trenta minuti è durato tutto, trenta minuti di evento soprannaturale.

SB - “ Quando anche le mie compagne, si sono rialzate, abbiamo preso la strada del ritorno ma erano contrariate, soprattutto la signora Milhet, specie dopo aver comunicato ad Antoniette che la Signora la guardava e le sorrideva ed approvava la presenza del cero acceso.

Spiegai alla signora Milhet, che Antoniette era più visibile con il cero acceso mentre lei si era posizionata a destra della fenditura, in una zona buia.

Sulla strada del ritorno, incontriamo tre ragazze tutte appartenenti alle Figlie di Maria, che forse sono state avvertite ma sono arrivate in ritardo, così dopo un veloce saluto, proseguiamo per la nostra strada.

La più soddisfatta è la signora Milhet, che trionfalmente sottolinea la buona riuscita del piano che aveva organizzato e condivide il suo compiacimento, con uno sguardo d'intesa rivolto ad Antoniette.

Sulla strada non c'è nessuno, quindi le due accompagnatrici si avvalgono di questo silenzio, per interrogare Bernadette, sui suoi spostamenti alla grotta e soprattutto se ha riconosciuto in Elisa Latapie, la misteriosa figura.

Assolutamente no risponde Bernadette ed alla domanda congiunta, di chi possa mai essere, scuote la testa in chiara risposta, aggiungendo che non può sapere chi sia, visto che non ha risposto alla sua domanda.

A questo punto, la signora Milhet, cui nulla è sfuggito, fermandosi ai bordi del fiume e richiamando l'attenzione delle sue compagne, azzarda la sua ipotesi: è se fosse la Santa Vergine ?

Perchè agli umili, ai semplici di cuore a coloro che si fermano in chiesa, per raccomandarsi al Signore, a coloro che nella solitudine di un camino spento, recitano il rosario, perchè a tutti questi, tutto appare subito più chiaro e svelato tutto, senza attendere le sentenze secolari di commissioni d'inchiesta, i cui membri non si sono degnati, di partecipare almeno ad

una delle apparizioni, nel timore di mischiarsi al “popolino” sempre così credulone.

Quello che intuiscono, nasce nel cuore, un posto, dove difficilmente si sbaglia.

Bernadette non risponde nulla, chiusa nei suoi pensieri ed all’oscuro di chi sia la Santa Vergine, lei che arriva appena a conoscere l’Ave Maria che recita ogni sera.

E poi la Santa Vergine, scenderebbe dal Suo Trono in Cielo, per venire a parlare a Bernadette Soubirous, un essere insignificante, ignorante e poverissima ? Ma cosa passa, mai in mente alla signora Milhet, pensa , guardandola con aria quasi compassionevole.

A lei basta poter incontrare questa nuova Amica , così gentile con lei, in quella grotta detestata da tutti, trasformata ora nel suo Paradiso.

Aquerò mi ha detto anche un’altra cosa. A questo punto Antoniette e la signora Milhet si fermano all’istante e la guardano fissa negli occhi, sperando finalmente di sapere qualcosa, che risolva il mistero.

Allora cosa ti ha detto ? Chiedono all’unisono con tono indispettito.

Mi ha detto che non mi promette di farmi felice in questo mondo ma nell’altro. Si proprio così, felice non in questo mondo ma nell’altro.

Bernadette ha parlato con molta calma e continua a camminare senza accorgersi, che le sue accompagnatrici, si sono fermate e non si muovono più, come fulminate dalle sue parole.

La piccola pastorella, nella sua ingenuità, ha ripetuto quello che ha sentito, senza rendersi neanche conto ,della portata delle sue parole.

La signora Milhet, travolta da queste parole, vacilla sotto il peso dei suoi pensieri e quasi, si lascia cadere in terra, svuotata di tutte le sue forze.

Antoinette dal canto suo, si rende ora conto, che chi le ha sorriso benevolmente alla grotta, non può non essere che la Madre del Cielo, ha sorriso proprio a lei, insignificante agli occhi di tutti.

Fruga in tasca, in cerca del fazzoletto e rapidamente, asciuga quelle lacrime, che ricorderà per tutta la vita.

Confesserà molti anni dopo, che “ non vivo più che per quel sorriso “.

Nel frattempo la signora Milhet, è assorta nei suoi pensieri e si rende conto, che tutto quanto fatto, su questa terra, per raggiungere il massimo benessere, non conta a nulla dopo, così quasi a trovare un rimedio immediato alle sue mancanze, nel guardare Bernadette, così denutrita, coperta di stracci, si ripromette, che da ora in poi, farà qualunque cosa pur di renderle la vita più sopportabile.

Forse si sarà ricordata che, i posti più caldi all’inferno, sono riservati anche a chi dimentica, la misericordia.

Così, appena varcata la soglia di casa Soubirous, con tono che non ammette repliche, comunica a mamma Luoise, che da questo momento in poi, si prenderà cura di Bernadette, ospitandola a casa sua, provvedendo a tutte le sue necessità,

Ansiosa come sempre e alquanto confusa, Louise rimanda la decisione al capofamiglia che, raggiunto alle scuderie, acconsente senza esitare.

I - “ Santa Bernadette, prendere la decisione di allontanarsi dalla famiglia, non è mai facile ma in questo caso, forse per lei è una soluzione giusta , per potersi curare meglio.? “

SB - “ No ! Sono grata alla signora Milhet per la sua generosa offerta ma non avevo piacere, a lasciare la mia famiglia in difficoltà e nel cachot mentre io avrei goduto di privilegi ed attenzioni eccessive. No non ero molto d'accordo, infatti rimasi giusto una giornata, prima di ritornare a casa mia. senza rimpianti.

I - “ Venne sua madre a prenderla, affrontando le resistenze della signora Milhet ? “

SB - “ Niente di tutto questo ! Dopo un lauto pranzo, sono uscita per tornare a casa, dove mi aspettava mia sorella Toinette, alquanto contrariata, per i miei soliti privilegi, così mentre lei continuava con le sue invettive, ecco arrivare mia zia Bernarde, la mia matrigna, che informata della visita alla grotta e del mio trasferimento in casa Milhet, senza perdere tempo, si era mossa per reclamare quello che lei ritiene giusto, ovvero qualunque decisione sul futuro della sua figlioccia, la sua “ erede”, deve passare da lei.”

I - “ In tutto questo passaparola, sua zia è venuta a sapere anche dei vostri appuntamenti per 15 giorni alla grotta ? “

SB - “ Certamente ! Per questo si è affrettata a correre da noi, per stare in prima fila e reclamare la sua parte di autorità.

Infatti, non perse tempo a dettare il suo programma per l'indomani, decidendo orario ed accompagnatori, oltre al cero da prendere da zia Lucile, autorizzata a partecipare. Questa era mia zia Bernarde !

La notizia degli ultimi avvenimenti fa presto il giro del paese e quell'aria di silenzio e solitudine, che ci ha accompagnato la mattina alla grotta, sarà in futuro, solo un piacevole ricordo.

I - “ L'apparizione del 18 febbraio è stata sicuramente fondamentale per lei ? “

SB - “ Molto più che fondamentale ! Da quel momento in poi la mia vita non sarebbe mai stata più la stessa.

Avevo capito, che non era un sogno, un'illusione o una fantasia della mia psiche ma era tutto reale.

La Petite Damizelo (Piccola Damigella Tda), la Sua straordinaria bellezza, la Sua voce meravigliosa, la grazia dei Suoi movimenti, la luce che emanava, il Suo sorriso da Fanciulla del Cielo, i Suoi piedi nudi che poggiavano sul muschio, la Sua aura regale , da autentica Regina nella Sua dignitosa semplicità !

Non ci sono parole, per poter descrivere la realtà ed io nella mia ignoranza, non posso che raccontare quello che ho visto.

I - “ Un’evento sicuramente denso di significati oltre ai messaggi per lei ma anche per la familiarità che si era venuta a creare tra di voi.”

SB - “ Il Suo fare fanciullesco, divertito ha contribuito ad instaurare un clima di complicità ed in occasione della mia richiesta di redigere il documento, la Sua reazione divertita mi ha fatto vivere un momento di tale bellezza che davvero ho sentito che il confine tra il Cielo e la terra si fosse annullato.

Venerdì 19 febbraio 1858

SB - “ Trascorsa la notte a casa Milhet, in modo sicuramente più comodo che a casa mia, alle prime luci dell’alba, anzi ancora al buio, siamo uscite di casa, seguendo la tattica del giorno prima.

Arriviamo al cachot e dopo aver leggermente picchiato alla porta, ecco mamma Louise che ci raggiunge ma il tutto non è passato inosservato, infatti alcuni curiosi, con la complicità del buio e seminasposti agli angoli delle strade, hanno osservato tutti i nostri movimenti ed in breve il passaparola, farà affluire alla grotta una folla disordinata.

In pochi minuti, raggiungiamo zia Bernarde che esce coperta della sua cuffia, come noi tutte, per non essere riconosciute.

Zia Bernarde si trascina con passo lento e faticoso e visibilmente in trepidazione, non trova di meglio che inveire contro eventuali visitatori non graditi, fannulloni curiosi e pettegoli.

Nessuno le risponde per non contrariarla, anche se tutte sono della stessa idea.

Man mano che ci avviciniamo, scrutando nell'oscurità, con nostra somma sorpresa, notiamo appena una decina di persone alla grotta, già sistemate mantenendo una certa distanza tra loro, senza intralciare il passaggio.

Si riconoscono, tra le altre, Germaine Raval ed una sua amica.

Io, tralasciando le altre, scendo il pendio velocemente e mi posiziono al lato destro, sotto la nicchia, nello stesso posto di sempre. “

A questo punto Bernadette inizia la recita del rosario mentre zia Bernarde, in ritardo, per aver diligentemente percorso gli ultimi metri del pendio, con molta attenzione, per paura di cadere ed una volta arrivata a fianco della nipote, si posiziona alla sua destra ed accende il cero.

La luce illumina appena la volta, che assume un'aria ancor più misteriosa. Tutti gli occhi sono puntati su Bernadette, che indifferente a quello che succede nei dintorni, continua a recitare le sue Ave Maria, della prima decina.

Improvvisamente il suo volto impallidisce, gli occhi fissi ed un sorriso ineffabile: è entrata in un'altra dimensione a contatto con la Signora che lei solo vede.

Tra le persone presenti, inizia ad insinuarsi il panico e qualcuno al colmo dell'emozione grida “ Ques morech” (Muore. Tda).

Zia Bernarde, sopraffatta dalla paura, lancia un urlo acuto e prende la nipote tra le braccia, ridestandola all'istante e strappandola dalla sua visione.

Riprende il suo colorito e rassicura le zia ma con uno sguardo eloquente, sottolinea il suo disappunto, che suona come un velato rimprovero.

Ha fatto dissolvere l'incanto, riportandola su questa terra, strappandola al sorriso celestiale di Aquerò.

Sono trascorsi appena quindici minuti ed ecco che la comitiva si avvia sulla strada del ritorno.

I - “ Per la seconda volta fu strappata dalla sua visione, in modo brusco e doloroso ?

SB - “ Comprendo lo stato d'animo di mia zia e giustifico il suo comportamento ma in seguito la pregai di non essere più presente, oppure di avere un atteggiamento più controllato. “

I - “ La visione durò pochi minuti ma ci fu un colloquio con la Signora.”

SB - “ No nessuna parola ma solo sorrisi e saluti, che da soli possono fare la felicità per una vita intera. “

Quella mattina tutto avvenne in fretta, con la stessa fretta con cui le voci, iniziano a diffondersi.

Qualcuno parla di grandi avvenimenti, altri di sciagure imminenti ed alla fine di ogni racconto, ingrossato con particolari inesistenti, l'augurio di

tutti, era che il buon Dio vegliasse su di loro e li proteggesse dalle avversità.

I - “ Si racconta dell’episodio di strane voci, udite durante l’apparizione, voci che le consigliavano di scappare dalla grotta. Fu un’invenzione popolare oppure c’era qualcosa di vero. ? “

Santa Bernadette rimase a lungo in silenzio, poi:

SB - “ Quando ci sono manifestazioni Celesti, il maligno cerca sempre d’interferire, creando confusione ma quando è presente la Santa Vergine, può solo ritirarsi sconfitto.

Ricordatevi sempre la testa del serpente sotto i Suoi piedi ! “

In paese, le voci si rincorrono ed ognuno cerca di saperne di più ma aumentano solo la confusione, aggiungendo dettagli che non corrispondono al vero.

Al mercato, tra le bancarelle, risuona senza sosta, il nome della figlia dei Soubirous, sconosciuto ai più, che alla grotta vede una bella fanciulla.

Così la mattinata trascorre, con i clienti che, oltre ad informarsi sulla bontà di frutta e verdura, indugiano chiacchierando sull’accaduto ed ognuno audacemente, lascia il suo commento prima di lasciare la bottega.

Mai come questa mattina è risuonato nel mercato, un nome, che ha rapidamente fatto il giro, un nome sussurato, pronunciato con timore e riverenza, che accostare a quella putrida grotta è un sacrilegio, un nome anzi il Nome: la Vergine Maria !

Nei bar, ritrovo degli intellettuali illuminati, si accendono i primi dibattiti, che si concludono, inevitabilmente con le classiche parole pronunciate dal protagonista di turno, che per ben figurare, condisce la sua diagnosi con parole ad effetto, mutate dalle più avanzate teorie psichiatriche: Le fantasie di una povera pazza, Illusioni puberi, schizofrenia e via dicendo.

Il nuovo gioco, diverte molto gli avventori, che tra un bicchiere e l'altro, si contendono la palma del più pedante della serata.

La notte trascorre tranquilla ma prima del meritato riposo, sono in molti che, nel buio della propria stanza, si sono inginocchiati a recitare quelle poche preghiere, che ancora ricordano oppure hanno ricordato una vecchia grotta, con bue ed asinello e sopraffatti dall'emozione, si sono segnati, con gesti che non ripetevano dalla fanciullezza.

Sabato 20 febbraio 1858

Le strade del paese, sono ancora avvolte dall'oscurità e dal freddo ma diverse ombre percorrono la strada che porta alla grotta, ombre furtive che accompagnano il loro cammino con orazioni e sospiri.

Molti pellegrini, hanno lasciato le loro case dopo la mezzanotte e si sono messi in cammino, dai paesi limitrofi, per arrivare in orario.

Non solo devoti fedeli ma scettici, curiosi, in maggioranza donne, attratte ognuna da una propria motivazione.

Non mancano coloro che visibilmente claudicanti, si affidano all'ultima speranza e tra mille tormenti, percorrono quei sentieri impraticabili, pur

di arrivare dove le notizie dei più informati, fanno sperare ad un intervento del buon Dio, in una zona remota del mondo.

I primi ad arrivare, quando è ancora notte, trovano già molti posti occupati ma riescono a sistemarsi seguendo le indicazioni, di coloro che hanno già assistito alle precedenti visioni.

Ma lasciamo la parola alla protagonista.

SB - “ Quella mattina uscimmo molto presto, come il giorno prima, sempre accompagnata dalla signora Milhet.

Quando arrivammo alla grotta c'erano almeno trenta persone in attesa ed io come sempre raggiunsi, il mio posto e m'inginocchiai per la recita del rosario.

Alla metà della recita, assorta nella preghiera, vengo quasi travolta da una visitatrice che, nel tentativo di raggiungere un posto quanto più possibile vicino alla nicchia, identificata poi in Rosine Cazenave, la sorella del datore di lavoro di papà Françoise.

Complice l'oscurità ed il terreno inagibile, il suo tentativo di raggiungere la posizione più favorevole e soprattutto accanto a me, senza badare alle altre persone raccolte in preghiera, ha avuto successo, anche a costo di una spericolata arrampicata, con le conseguenze che ho appena detto.

Fortunatamente non c'è tempo per rimproverarla, perchè in una nuvola di luce appare sorridendo la bella Fanciulla.

Da quel momento in poi, tutto scompare intorno a me e mi ritrovo in una favola che vorrei non avesse mai fine.”

Dalle testimonianze dei presenti, il rapimento e l'estasi di Bernadette è qualcosa di difficile da descrivere.

“ Il viso della veggente, era di una bellezza sovrumana e straordinaria, un viso pallidissimo ma in grado di emanare una grazia ed una soavità indescrivibili. Il suo volto, era tutta una luce delicata, che non abbagliava ma dolce, che trasmetteva, in chi la guardava un senso di pace.

Gli occhi, erano fissi sull'immagine misteriosa e brillavano e le labbra si muovevano, impertecibilmente senza alterare, l'espressione angelica del viso.

Ma quello che maggiormente sconvolgeva le platee, era la sua espressione, il suo sorriso, che lasciava trasparire un rispetto, un'ammirazione ed un amore infinito, espressione riflessa di ciò che i suoi occhi vedevano.

Spesso le sue guance, si rigavano di lacrime, che scendevano come rugiada su un fiore, senza scomporsi, donando al viso, un candore assoluto.

Quando la vedevano inginocchiata, non riuscivamo a capire, come potesse mantenere quella posizione a lungo, considerando che sfiorava appena il suolo, come se potesse librarsi nell'aria e raggiungere la sua Luce Celeste.

Tutte le nostre parole non potranno mai esprimere, la visione cui erano testimoni.

I - “ Santa Bernadette, potrebbe descriverci come si presentava l'apparizione ? “

Santa Bernadette rimase in silenzio per alcuni minuti e mi fissava ma il suo pensiero, era altrove, all'immagine che il suo cuore conservava in uno scrigno d'oro.

SB - “ La nicchia s'illuminava d'una luce dolce, una luce dorata, seguita da un lampo intenso.

Aquerò era in posizione dritta, con i piedi scalzi che poggiavano sul roseto e mi salutava, mi sorrideva in un modo ineffabile.che non sono in grado di descrivere.

Con il crocifisso del rosario, faceva un ampio segno della croce, con una grazia, che ho sempre cercato d'imitare ma con poco successo.”

Mentre Bernadette è in estasi, Rosine Cazenave senza alcun rispetto, esce dal suo posto, sotto la nicchia e per osservare meglio l'espressione della veggente, si posiziona faccia a faccia con la stessa.

Una mossa, che sconcerta tutti i presenti ma non c'è tempo per le proteste, perchè, dopo un saluto ed un battito di palpebre, la luce svanisce mentre il viso si fa triste.

Finito.

Quindici minuti di Paradiso per la piccola pastorella, che si alza ripone la sua coroncina in tasca e scende il pendio senza voltarsi e senza guardarsi intorno.

Ma la curiosità dei presenti, non conosce misura, così le si stringono intorno, rivolgendole ogni sorta di domanda ma lei tira dritto a passo sostenuto, poi si ferma si gira e telegraficamente informa la platea:

“Ho visto Aquerò, mi sorride, mi saluta. Basta! Nient’altro.”

Riprende il suo cammino e da lontano, avvista zia Basile affacciata al balcone.

Capisce che, se vuole liberarsi della folla, deve solo chiedere ospitalità alla zia, così a passo spedito, la raggiunge e si chiude la porta alle spalle.

Coloro che la seguivano, si fermano interdetti ed indispettiti ma capiscono che quella ragazzina, apparentemente fragile, nasconde un carattere fiero e dignitoso e soprattutto, non ha smanie da primadonna.

Si disperdono lentamente ma qualcuno riflette più a lungo e ritornando alla grotta, ripassa sotto alla nicchia e nell’aria umida e fredda del mattino, percepisce appena un effluvio di rose, laddove il roseto appena sotto la nicchia è spoglio di fiori e foglie.

Bernadette, dopo i saluti alla zia, non ha neanche il tempo di aggiungere altro, che viene bersagliata da una raffica di rimproveri e tra la ridda delle confuse parole sicuramente, si sente più volte “grotta” “incosciente” “commedia”.

La zia si aspetta, come risposta lacrime e scuse, invece guarda la nipote che, raggiante e radiosa, sorridendo le risponde “ Lasciali parlare”.

Zia Basile, confusa ed irritata, afferra la prima sedia e si accomoda senza più parlare.

Non conosceva, questo lato della nipote, sempre considerata fragile una “petite coquine “ (piccola monella Tda), invece ora inizia a dimostrare un carattere forte.

Da dove arriva questa forza , questa sicurezza che zittisce chiunque, senza offendere anzi con un sorriso disarmante?

Bernadette in cuor suo sente una risolutezza, che non ha mai conosciuto, come se una luce penetrasse ogni ombra, rivelandole la magnificenza della verità.

I - “ Santa Bernadette anche in questa apparizione la Bella Fanciulla le ha parlato ? “

SB - “ Seppur in poco tempo ma mi ha parlato, insegnandomi , parola per parola, una preghiera per me sola, che reciterò ogni giorno per tutta la mia vita, un’orazione segreta che la Signora mi ha ordinato di custodire solo per me. “

I - “ Non ha mai parlato con nessuno di questo segreto, rivelandone il contenuto ? “

SB - “ Assolutamente no ! Nessuno mai è venuto a conoscenza anche solo di una parola della preghiera, anche se a chiedermelo sono stati vescovi,

cardinali e capi di Stato. Anticipo la sua prossima domanda e le dico che una preghiera che proviene direttamente dalla Madre di Dio, dalla Regina del Cielo e della Terra, può solo essere qualcosa di meraviglioso, un privilegio, che una testa dura come me, incapace anche solo di ricordare due parole, dopo averla ripetuta poche volte, l'ho imparata a memoria, in pochi minuti, un vero prodigio per me. “

I - “ Tutto merito di un'insegnante straordinaria ? “

SB - “ Tutto merito della Madre di Dio che racchiude in sè, tutto quello che di più bello e soave che gli uomini possono conoscere e tutto quello che non potranno mai neanche immaginare. ? “

Ancora una volta è doveroso sottolineare il contegno e le risposte di questa pastorella, che ha trascorso la sua adolescenza nelle campagne a pascolare pecore, in totale solitudine, senza mai avere un'attenzione, senza mai essere considerata, con le notti trascorse a tossire e di giorno a patire la fame, il tutto accoglierlo senza mai un lamento.

Per questa fanciulla e per le migliaia come lei, in ogni tempo e luogo, non si può non sentire un profondo senso d'ammirazione e di rispetto, vicina alla venerazione.

I - “ Sua zia Basile, quindi, non approvava il suo comportamento e soprattutto le sue frequenti visite alla grotta ? “

SB - “ Mia zia Basile, come del resto mia madre e gli altri parenti, si preoccupavano troppo delle dicerie e delle chiacchiere della gente, antepoendo il pettegolezzo ad ogni altra cosa.

Si sa che la gente parla, non avendo altro da fare e non si preoccupa di diffondere maldicenze, anzi sembra quasi compiacersene.

La sua posizione cambiò radicalmente, quando le chiesi di accompagnarmi all’indomani alla grotta.

Sentendosi coinvolta, in un impegno che faceva parlare il paese e quindi meritorio d’attenzione, si mostrò entusiasta, a patto di recarci il più presto possibile, per non essere vista da nessuno. “

Intanto le persone presenti alla grotta, pian piano, prendono la strada del ritorno ed ognuno, ad ogni incontro, racconta quello che ha visto, con particolari, frutto della propria fantasia.

Sono tutti legati, da un unico sentimento d’entusiasmo contagioso e tutti si ripromettono, di ritornare ancora.

Tra questi, Josephe Barinque, che è ritornata per la terza volta e si ritira sempre più entusiasta.

Il suo desiderio è condividere con gli altri questa sua esperienza, così ad ogni avventore, desideroso di acquistare i fiori del suo banco al mercato, racconta con dovizia di particolari la sua esperienza.

In particolar modo, alla vista della signorina Emmanuelite Estrade, sorella dell’autorevole esattore delle tasse, che gira per tutta la regione, in

sella al suo cavallo, per svolgere il suo lavoro ed alla sera, si chiude nella sua stanza, per far quadrare i conti nei registri che, gelosamente conserva sottochiave ed ogni tanto, si attarda a parlare con la sorella, degli avvenimenti che hanno interessato i suoi concittadini.

Per questa motivo, la fioraia è desiderosa di poterle parlare ma già in due occasioni, dopo averle raccontato l'eccezionale fenomeno, lei con molta diplomazia, ha sorriso, lasciandola interdetta ed allontanandosi, senza esprimere nessun giudizio.

Ma questa volta, si ferma e manifesta un insolito interesse, per la vicenda, tra lo stupore della signora Barinque, che al settimo cielo, ripete il racconto con tale enfasi, da lasciare impressionata, la stupefatta Emmanuelite.

La sua giornata, trascorre in attesa del fratello, con cui vuole condividere, gli avvenimenti straordinari che stanno agitando la tranquillità quotidiana, di questo borgo di appena quattromila abitanti.

Aspetta fino a tarda sera e poi lo sente che sale le scale, con passo pesante dalla stanchezza.

Dopo la cena, senza una parola, il fratello si ritira nella sua stanza e chiude la porta, inequivocabile segno per comunicare, di non disturbare per nessun motivo.

Emmanuelite, ha sempre rispettato la consegna del fratello, anche quando doveva informarlo di questioni familiari importanti ma questa volta, non

resiste e dopo aver girato per due volte intorno al tavolo, si decide a bussare, anche a costo di essere rimproverata.

Quante volte, negli anni a venire e fino alla sua morte, il fratello dovrà ringraziarla per quell'insistenza e per quei colpi alla sua porta, distogliendolo, dalle cose effimere della vita, rispetto alla gloria celeste, cui assisterà e documenterà, primo tra tutti.

Senza aspettare la risposta, Emmanuelite entra, decisa e risoluta mentre il fratello, distogliendo per un attimo lo sguardo dai suoi preziosi registri, con un'espressione di fastidio, lascia intendere che non è gradita la sua presenza.

Ma la sorella, già preparata a quest'eventualità, tutto d'un fiato lo informa, con un enunciato, che sa di cantilena preparata: “ Si dice che la Santa Vergine è apparsa all'Esplegun ad una piccola dei bassifondi “

La risposta laconica del fratello “ Va bene “ tra l'infastidito e l'indifferente.

Una vita intera, non basterà al funzionario Estrade, per benedire quella notizia accolta, con tale disprezzo.

Lui che, annotò scrupolosamente, il racconto delle apparizioni, dalla viva voce della veggente e nel 1909 a 88 anni, vicino al passaggio nell'aldilà, si raccomandò a quella piccola dei bassifondi, ricordandosi di essersi inginocchiato, al suo fianco nella grotta di Massabielle, sotto lo sguardo misericordioso della Madre Celeste.

Chissà ,se da quel giorno, avrà lasciata aperta quella porta ma non avrebbe dovuto temere di essere disturbato, perchè chi viene dal Cielo, bussava, anche se trova la porta aperta !

In casa Soubirous, regna l'agitazione, che arriva al suo massimo grado, quando zia Bernarde, infastidita ed ingelosita, per l'accoglienza della sua figlioccia in casa della signora Milhet, categoricamente, ordina ai genitori, il suo immediato ritorno in famiglia.

I - “ Santa Bernadette, mi scusi ma sembra che improvvisamente tutti si siano ricordati della sua esistenza?”

SB - “ Il momento era importante e tutti volevano reclamare la propria parte, specie in un clima, che stava lentamente degenerando, con tante false notizie, che rendevano l'ambiente ancora più teso.

Certamente un fatto così straordinario non poteva non portare a reazioni anche eccessive, da una parte e dall'altra.

Per conto mio, mi limitavo a rispondere, quando interrogata ed evitavo ogni inutile cicaleccio, restando al mio posto.”

I - “ Quindi, dopo la decisione categorica di sua zia, la sera stessa, lei ritornò a casa, al cachot ? “

SB - “ Esattamente. “

Domenica 21 febbraio 1858

Senza neanche attendere la mia domanda, Santa Bernadette, inizia a raccontare.

SB - “ E’ ancora buio , quando sono uscita dal cachot, con cautela per evitare di fare rumore ed allarmare il vicinato.

In poco tempo sono arrivata alla porta di zia Basile, che aspettava già pronta a partire.

Dopo pochi passi, notiamo un certo movimento in direzione grotta e subito ci rendiamo conto, che la manovra elusiva non ha funzionato.

C’è molta gente in strada ed alla grotta, in attesa circa un centinaio di pellegrini.”

Bernadette si fa largo tra la folla e si sistema come sempre al suo posto, ripetendo movimenti, ormai consueti.

Inizia la recita ma in breve, viene catturata da una luce, segno inequivocabile che è stata rapita dall’aldilà.

Anche la signora Barrinque, è presente alla grotta ed incontra Emmanuelite Estrade, che, con entusiasmo, le racconta tutto ciò che è avvenuto, lasciandosi andare anche ad ipotizzare l’identità della visione, che a suo dire, non può non essere che la Santa Vergine.

Emmanuelite, sempre più entusiasta ma anche frastornata, cerca le giuste risposte ai suoi dubbi, che solo il fratello può chiarire.

Ritorna a casa in fretta, sicura di trovarlo ancora a casa, oggi che è domenica e spera di trovarlo per questo, più disponibile.

Lo trova ancora a letto, mentre si lamenta dei dolori provocati, dalle lunghe cavalcate, tra quelle stradine di campagna accidentate e lo informa

di tutto, ottenendo per tutta risposta una girata di spalle per riprendere a dormire.

I - “ Santa Bernadette, anche in quest’occasione, sulla via del ritorno, venite assediata dalla folla curiosa ? “

SB - “ Assediata è dir poco ! Ad ogni passo mi fermavano, chiedendo tutte le informazioni possibili, oltre a chiedermi di benedire rosari, acconsentire alle offerte o altro, in modo molto più insistente delle precedenti giornate.

La festività, aveva favorito l’affluenza di coloro che, abitualmente, oziavano nei bar o nelle piazze, dando loro un diversivo su cui concentrare le loro chiacchiere.

Anche l’abbè Pene, chiese di vedermi ma inizialmente esitai, poi per non offendere un uomo di chiesa e per obbedienza, chiesi di farmi accompagnare dal curato.

Era per me, l’occasione di raccontare i fatti così come erano, sperando di essere compresa e soprattutto, senza che nessuno, aggiungesse esagerazioni o fantasticherie.”

Il curato, ricevuta la visita della veggente, si trovò a dialogare con una ragazzina sincera, modesta e soprattutto molta chiara nelle risposte.

Bernadette, uscì da casa del reverendo e si diresse in chiesa, per i vespri, mai tanto desiderati come ora, sicura di trovarvi pace, tranquillità e

silenzio, tutto quello che desiderava, per raccogliersi in preghiera intima con la sua anima, dopo una giornata assediata, da una folla vociante.

L'abbè Pene, la vide uscire e la seguì, con lo sguardo mentre i pensieri si agitavano ma in essi non individuò nessun elemento, che contrastava con il suo senso di quiete, che il colloquio aveva lasciato nella sua anima.

Ma nonostante tutto, non credeva all'autenticità del racconto di quella ragazzina.

Sicuramente, la bella Signora avrà, profeticamente avvertito Bernadette che, da quel momento in poi la sua vita sarebbe stata un continuo interrogatorio, uno stato d'accusa continuo e senz' appello, una diffamazione dietro l'altra, un tentativo di censura con tutti i mezzi leciti e non, pur di farla apparire, come una bugiarda, commediante e affarista. Chissà, se in quella preghiera segreta, le parole ricorrenti non fossero state "ubbidienza", "penitenza" e "pazienza".

Lei, così apparentemente fragile, una quattordicenne ignorante e con la salute precaria, con un padre pregiudicato, un'ex prigioniera per dimora, denutrita, una pastorella straccivendola, cosa avrebbe mai potuto opporre alle solerti autorità, preposte a reprimere ogni disordine cittadino, ogni azione tesa, a raggirare la popolazione, sempre incline alla credulità, alla supersistione, in un secolo proteso allo scientismo ad ogni costo, al progresso dell'uomo positivista, che nulla più potrà temere, in grado di controllare tutto, dalla natura ai sentimenti.

Questa piccola “mainade”, che ha osato sfidare tutto questo, deve assolutamente, essere riportata sulla strada dei sapienti intellettuali, di coloro che tracciano i sentieri della sudditanza e farla rientrare nei ranghi ,prima che faccia altri danni.

La massima autorità è il commissario Jacomet, che abita, guarda caso, al piano inferiore dell’edificio dell’abbè Pierre Jean Bertrand Penè e dell’esattore J.B. Estrade.

Il commissario esce di casa e si ferma fuori alla porta della chiesa, in attesa, accompagnato dalla guardia campestre Collet, che conosce Bernadette.

I - “ Santa Bernadette, la sera del 21 febbraio fu condotta al commissariato ? “

SB - “ Non proprio dal commissariato ma a casa del commissario.

Dopo i vesperi, uscendo dalla chiesa venni avvicinata dal commissario Jacomet, che conoscevo bene, perchè l’anno prima, era venuto ad arrestare mio padre.

Mi prese per il braccio e mi disse “ Qu’em bats segui “ (Seguimi Tda) ed io prontamente risposi “ oui moussu oun bouillat “(Si signore. dove volete Tda)

Così per la strada, il commissario, con al fianco Bernadette e poco distante la guardia Collet, formano un gruppetto eterogeneo, che desta la

curiosità dei passanti, che si fermano a commentare, questa comitiva folcloristica.

Ma non sono solo spettatori incuriositi, coloro che li osservano ma ci sono anche altri, che più minacciosi, seguono il gruppo rumorosamente, contrariati dalla prepotenza del commissario, verso quella fanciulla indifesa.

Ma seppur decisi a difendere la loro paladina, basta un ammonimento del commissario per zittirli.

SB - “ Entrammo in una stanza con scrivania ma il commissario mi fece entrare nella stanza attigua, con divano e sedie.

Mi fece segno di accomodarmi mentre lui si sistemava un berretto, per dare ufficialità all’interrogatorio.

Dietro di me, qualcuno aveva appena socchiuso la porta, per ascoltare senza essere vista.

Dopo venni a sapere che si trattava della signora Jacomet e di Emmanuelite Estrade.

Iniziò l’interrogatorio, dapprima con tono benevolo e rassicurante ma ben presto, prese una piega molto diversa.”

Nel frattempo Emmanuelite, contrariata per l’assenza del fratello, ancora al lavoro al piano di sopra, corre ad avvisarlo e riesce a convincerlo a scendere.

Il solerte funzionario, con le dita sporche d'inchiostro, era poco concentrato sui registri e spesso guardava fuori alla finestra, stranamente inquieto, quindi accolse l'invito della sorella, opponendosi quanto bastava a farle capire che, comunque lui era sempre scettico e poco interessato alla faccenda.

Davanti ad un commissario, nel pieno esercizio delle sue funzioni, autoritario, severo e inflessibile, chiunque avrebbe provato un senso di soggezione misto a timore di dire qualcosa di compromettente.

Inizia l'interrogatorio, con le domande classiche sulle generalità per poi passare all'argomento scomodo.

Commissario: “ Allora Bernadette Soubirous si reca tutti i giorni a Massabielle ? “ la sua voce è calma, rassicurante e gentile.

Bernadette : “*Si signore.*”

Commissario: “E vedi qualcosa di bello ?”

Bernadette: “ *Si signore* “

La fanciulla risponde con voce ferma, forte e senza paura e soprattutto risponde con prontezza, seduta nella sua sedia con le mani sulle ginocchia, compita e modesta, nella sua esile figura.

Dall'unica finestra, che sporge sul cortile, le luci della sera allungano le ombre , sulle poca luce che filtra dalla stanza del commissario e illumina la cuffia bianca e logora e due occhi neri che fissano, senza abbassare le palpebre, il commissario che inizia ad infastidirsi.

Le domande si fanno incalzanti e le risposte sono altrettanto serrate.

Il commissario è troppo ben informato ed il sospetto, è che abbia ricevuto le confidenze di qualcuno che sapeva, a lui molto vicino, come l'abbè Penè, lo stesso curato che, desideroso di conoscere i fatti e dall'alto del suo ruolo, ben sapendo che il rispetto per l'abito, avrebbe indotto Bernadette ad accogliere il suo invito e candidamente informarlo di tutto, inconsapevole che , lo stesso curato, l'attimo dopo, avrebbe informato il commissario, venendo meno ad un silenzio, se non confessionale, ma morale.

Non ci si aspetta, che un curato indossi, i panni di un solerte investigatore, per giunta informatore, ai danni di una ragazzina in buona fede.

I - “ Santa Bernadette, nel corso di quest'interrogatorio, il commissario ha creato una vera atmosfera da “ stanza dei tormenti” come inquisitio docet ?”

Un leggero sorriso sui grandi occhi neri.

SB - “ Inizialmente il commissario fu cortese e premuroso, poi credendo di farmi paura, iniziò a stravolgere le mie risposte, scrivendo sul suo grande foglio, il contrario di ciò che io dicevo, con il chiaro intento di farmi confondere.

Lui certamente, abituato ad interrogare furfanti e delinquenti, non aveva ben capito, che avrebbe potuto anche mettermi in prigione ma non avrei cambiato nulla, al mio racconto.

Per due buoni motivi, il primo perchè Aquerò mi sosteneva in ogni difficoltà e secondo perchè la mia casa era già una prigione. “

I - “ Nel corso del concitato interrogatorio, il commissario le chiese, più volte di non andare più alla grotta ? “

SB - “ Più volte mi chiese di non andarci più, prima bonariamente, per il mio bene e poi con esplicite minacce, di ritorsioni su di me e la mia famiglia.

Io molto candidamente, risposi che avevo promesso alla Signora e non avrei mai mancato, alla stessa promessa di ritornarci per quindici giorni.

A questo punto, il commissario spazientito e contrariato si alzò dalla sua sedia e si avvicinò alla finestra e guardò fuori, attirato da urla e schiamazzi, provenienti da una gruppo di persone che si erano radunati, con mio padre Francoise alla testa, che reclamavano di lasciarmi ritornare a casa.

Con molta astuzia il commissario, aprì il portone e chiese a mio padre di Entrare, con tono amichevole, tranquillizzando la piazza.”

Commissario : “Signor Soubirous, vogliamo finirla con questa commedia, che avete ordito per loschi affari ? “

Signor Soubirous: “ Ma commissario noi non c’entriamo nulla, abbiamo più volte proibito a nostra figlia di recarsi alla grotta ma non ha ubbidito.”

Commissario: “ Mi costringete a farvi imprigionare tutti per molestie alla quiete pubblica e voi siete già stato in carcere e sapete che non scherzo.”

Signor Soubirous: “Commissario, vi prometto che non andrò più alla grotta, la chiuderò in casa. Non ci denunciate per pietà. “

Il commissario, si rende conto che l'intervento del genitore è stato provvidenziale, per liberarlo da una situazione imbarazzante.

Ha strappato una promessa, che lo salva agli occhi di tutti, quella stessa promessa, che non avrebbe mai ricevuto, continuando a minacciare la ragazzina.

Si alza dalla sua sedia e mettendo da parte il foglio del verbale, con gesto teatrale, per far capire che non l'avrebbe mai utilizzato, accompagna alla porta i suoi ospiti, raccomandando al papà di vigilare per la sua responsabilità di buon padre di famiglia.

Prima di chiudersi la porta dietro di se, non manca di assestare, un amichevole pacca sulla spalla a papà Soubirous, come vecchi amici.

Si rimette alla scrivania, per ricopiare in bella copia il verbale dell'interrogatorio, non quello della falsa confessione, che diligentemente piega in quattro parti e lo nasconde in fondo all'ultimo cassetto.

I - “ Santa Bernadette non si aspettava un epilogo così avvilente per lei ?”

SB - “ Ero confusa e rattristata, per la promessa di mio padre, senza neanche sentire le mie ragioni ma allo steso tempo, ero fiera di me perchè avevo affrontato una prova difficile, con la certezza di avere al mio fianco la Bella Fanciulla, che mi suggeriva ogni risposta.”

La folla in attesa in strada, si assembla intorno a Bernadette e la tempesta di ogni domanda possibile, che la ragazza riesce ad eludere affrettando il passo verso casa, fiduciosa di riuscire a trovare quella tranquillità, necessaria dopo una giornata convulsa.

Ma la sua speranza è disattesa da mamma Louise che, appena entrata, la rimprovera con voce lamentosa, vicino alle lacrime.

Per tutta risposta, Bernadette sorride divertita e la madre guardandola negli occhi, si chiede se davvero la figlia non sia diventata pazza.

Mamma Louise: “ Ma cos’hai da ridere? Sei uscita davvero di testa? “

Bernadette: “No mamma pensavo al commissario ed al suo cappello e quando si agitava, il fiocco faceva tin tin ! “

Eccola, la piccola monella, scelta dal Cielo, una bambina che si diverte a saltare la corda e ad esprimere la sua fanciullezza anche nei momenti più difficili. Ancora una volta il Cielo non avrebbe potuto trovare di meglio!

Cala la notte, il tempo di una cena, consumata tra gli ultimi carboni accesi, nel camino poi la recita del rosario, con le voci che si affievoliscono per la stanchezza.

Nulla è cambiato nel cachot e per la notte, Bernadette si sistema nel letto accanto alla sorella, con l’asma che ritorna ad affliggerla.

Stringe il fazzoletto, per attutire il rimbombo dei colpi di tosse, nell’angusto spazio, occupato da quasi dieci persone.

Non riesce a dormire ed il pensiero, corre sugli accadimenti di quella frenetica giornata, all'incredulità che tutti gli dimostrano, alla risonanza che accompagna il suo nome, ormai sinonimo di commediante.

Può essersi sbagliata ? Può nascere un dubbio ? No, non a lei che ripete a se stessa, la promessa della Signora:

“ Non prometto di farvi felice in questo mondo ma nell'altro “

Non capisce ancora, la portata di questa promessa, unica nella storia, ma guardando dalla finestra appannata, una stella lontana, capisce che quella stessa luce, brilla nella Celeste figura della sua Signora.

Lunedì 22 febbraio 1858

Al risveglio, il primissimo pensiero, corre alla scuola. Si ritorna tra i banchi, con malcelata tristezza.

Obbedire, non è mai stato così difficile e prima di aprire la porta, supplica i genitori di revocare il divieto ma il padre è irremovibile, troppo impaurito dalle minacce del commissario, che potrebbe accusarlo e rinchiuderlo per giorni e giorni in prigione.

Francoise ha promesso e obbedito al commissario ma non ha capito, che in fondo all'animo di una bambina, venire meno ad una promessa, è una ferita che provoca tristezza e sgomento.

Arrivata a scuola, entra a testa bassa e la superiora, con molto senso di cristiana pietà, l'accoglie con una sfuriata condita, con parole offensive per la nuova “ carnevalata “ di cui si è resa protagonista.

Bernadette, si chiude nel suo mutismo e desidererebbe solo scappare dalla scuola e nascondersi alla grotta, dove è sicura, troverebbe un'accoglienza luminosa e un sorriso soave, che solo la Madre del Cielo, premurosamente le può offrire.

In cuor suo, nel suo cuoricino infantile, per la prima volta, prova un sentimento d'amarezza, un'amarezza derivante, dall'aver compreso che l'amore, tante volte sentito elogiare a parole, ma alla fine l'ha trovato solo in una figura, che gli altri gli contestano, qualificandola come una "visionnaire fou" (pazza visionaria tda).

Nell'aula, risuona l'eco di quella lingua che non capisce, come tutte le cose che le spiegano, che proprio non le entrano in testa.

Viene più volte richiamata dalla maestra ma continua ad essere distratta, dal pensiero fisso della grotta, attratta da una forza irresistibile che la spinge ad andarci.

Nel frattempo, alla grotta, già dalle prime luci dell'alba, si è raccolta una folla di curiosi e pellegrini, che aspetta la veggente.

Aspettano, con lo sguardo fisso sul sentiero ma non vedendola arrivare, piano piano si disperdono.

Qualcuno più intrepido, arriva fino al cachot per informarsi ma la risposta gela il loro entusiasmo "Bernadette si trova a scuola e non andrà più alla grotta".

Alle undici finisce il turno a scuola e ritorna a casa per la sua razione di pane ma il suo pensiero è altro, così arditamente chiede il permesso di andare alla grotta.

Mamma Louise è irremovibile come non mai, un no definitivo e per essere sicura, che non venga tentata sulla via della scuola, per il turno pomeridiano, si offre di accompagnarla.

Camminano separate, la ragazza davanti e la madre indietro, silenziose.

Arrivate a metà strada mamma Louise, ormai rassicurata, la saluta e ritorna a casa dove l'aspettano le incombenze domestiche.

I - “ Insomma alla fine si era rassegnata al divieto dei suoi genitori ?”

SB - “ L'intenzione era quella ma arrivata al portone della scuola, mi sono fermata, incapace di andare oltre.

In un attimo, mi sono ritrovata sul ponte des Rouisseaux, diretta alla grotta, con due gendarmi che mi seguivano a distanza.

Il movimento, non è passato inosservato, alle vedette appostate agli angoli strategici, pronti a dare l'allarme, con un passaparola che in pochi minuti raccoglie una folla che si raduna ai piedi della grotta.”

Ci sono Emmanuelite Estrade, Josephine Perard, Eleonore Perard, Helene Pailhasson ed altre signore della buona borghesia.

Arrivano alla grotta, che già pullula di curiosi, assiepati disordinatamente e quando vedono comparire una cuffia bianca, che agilmente guadagna il posto sotto la nicchia, emettono all'unisono un grido di giubilo.

I due gendarmi, si tengono a rispettosa distanza ed osservano tutto, soprattutto dopo aver visto il maresciallo d'Angl , arrivato per l'occasione e dall'alto della sua uniforme, come un condottiero che scruta l'orizzonte, lancia uno sguardo tra il compassionevole e lo sdegnato, su quella folla di poveri creduloni.

“ Nel diciannovesimo secolo, vorrebbero farci credere a queste stupide superstizioni “   il suo lapidario e laconico commento, ben degno del suo ruolo.

Il racconto della veggente:

SB - “ Arrivata alla grotta, ho chiesto il cero di zia Lucile, che era presente con zia Bernarde.

Ho sistemato il cero acceso ed ho iniziato a recitare il rosario inginocchiata, con accanto le mie zie.

Subito dopo, senza nessun rispetto, si avvicina il maresciallo, che con aria autoritaria e tono borioso, mi chiede se vedo qualcosa.

Non ho risposto e lui di rimando, mi ripete la domanda altre due volte, ricevendo lo stesso silenzio, senza che distogliessi lo sguardo dalla nicchia.

Mia zia Bernarde, molto irritata dal comportamento del maresciallo, spense il cero e dopo aver indirizzato parole di rimprovero al graduato, mi trascin  via. “

La delusione si diffonde in breve tra i presenti, che rivolgono alle guardie parole di protesta per aver, con la loro presenza, creato un clima di tensione.

Si allontanano mentre gli scettici trionfalmente, commentano sarcasticamente, tutta la scena e si affrettano a raggiungere la locanda, per poter condividere il loro entusiasmo con i presenti, davanti ad un buon bicchiere.

Bernadette con le sue zie, si ferma al mulino Savy ma il suo umore è devastato, dal mancato appuntamento e cerca di darsi una risposta alla domanda che da sola si è formulata e che ripete ossessivamente. “ Cosa Le ho fatto ? “

Nel suo cuore di fanciulla, cerca di rimproverarsi qualcosa, per giustificare l'assenza della Signora, all'oscuro dei piani celesti, che dispongono tutto, con una precisa ed impenetrabile finalità.

Alla grotta nel frattempo, sono andati tutti via, soltanto qualche isolato pellegrino si è fermato a riflettere su questa assenza che, contrariamente a quello che vanno sbandierando gl'increduli, può avere una sottile motivazione, almeno per allontanare i dubbi sulla buona fede della ragazzina.

Avrebbe potuto simulare l'apparizione, compiere gli stessi movimenti di sempre, simulare sorrisi e lacrime. Invece no ! Chi l'ha vista ha capito che c'era tristezza e delusione nei suoi occhi e si è ritirata di buon ordine

accettando offese e umiliazioni ma mantenendo integra la sua assoluta buona fede.

Al contrario, il maresciallo, esempio di specchiate virtù, ritornando trionfalmente in caserma a stendere il verbale, si compiace con i suoi commilitoni, aggiungendo con ironia, prossima alla villania, “ Le falde del mio cappello hanno fatto svanire l’apparizione “.

Qualcuno, avrebbe dovuto farsi carico d’ informare l’imperatore Napoleone III, di scegliersi meglio i graduati del suo esercito imperiale, capaci di far svanire le apparizioni con la loro semplice presenza ma incapaci, nella guerra franco- prussiana, di qualche anno dopo, di far sparire il nemico, che li costringerà ad una ritirata e ad una resa ignobile!

Nel frattempo Bernadette, lasciata la casa del mulino, si avvia con la madre verso la loro maleodorante stamberga, l’una ansiosa ed in preda al panico e l’altra pensierosa e dispiaciuta al punto da lasciare la madre per dirigersi dall’abbè Pomian, colui che al contrario degli altri, oltre ad ascoltarla, la rassicura, convinto che non sia una bugiarda.

Nel confessionale, dopo averla ascoltata, le suggerisce che è un suo diritto recarsi alla grotta e nessuno può impedirglielo.

A casa, dopo un consulto familiare, mamma Louise e papà Françoise, non possono più tollerare lo stato pietoso della loro piccola Bernadette, così coraggiosamente, decidono che sarà libera di andare alla grotta, ogni volta che desidera e tanto peggio se le autorità prenderanno dei

provvedimenti contro di loro, li affronteranno certi di essere in buona fede.

Non possono saperlo ma quella sera stessa, al cospetto del sindaco, del procuratore imperiale e del maresciallo, si tiene un consiglio, per le contromisure da prendere, onde evitare che la faccenda degeneri.

Discutendo, prendono coscienza che non ci sono le basi legali per impedire a chiunque di andare a passeggiare alla grotta, non c'è reato neanche se ci s'inginocchia a pregare, quindi dopo un ampio dibattito, su suggerimento del sindaco, interessato a non deludere i suoi concittadini (leggasi elettori !), tutti schierati dalla parte della ragazzina, tenacemente difesa a furor di popolo, a parte qualche misero oppositore, che fa rimbombare la sua voce a tarda sera, nelle solite locande, dopo il quarto bicchiere.

La seduta si scioglie, rimandando a tempi più favorevoli la decisione finale, in attesa che qualcuno compia un passo falso perseguibile per legge.

Il maresciallo ed il procuratore, lasciano la casa del sindaco, con evidente disappunto, intenzionati sin dalle prime battute, a voler decidere per un intervento risolutivo, con veemenza, anche se bisognava ricorrere alla forza.

Per sintetizzare, qualcuno avrebbe potuto utilizzare, la celebre frase “ sparare sulla croce rossa “ ma la croce, quella rossa s’intende , verrà istituita appena qualche anno dopo, nel 1863.

In casa Soubirous, Bernadette, dopo le orazioni serali, silenziosamente, si sistema nella sua parte di letto, posando il capo sul giaciglio consunto e rattoppato, con la ferma convinzione, che da quel momento in poi, nessuno potrà mai impedirle, di correre alla grotta, onorando la sua promessa, alla Bella Signora.

Martedì 23 febbraio 1858

La notte è trascorsa, con molte finestre che lasciavano filtrare le luci di una candela accesa, e davanti quella luce, qualcuno che si chiedeva ossessivamente “ andrà o non andrà ?“, “ vedrà o non vedrà ? “

Sulla falsariga del drammaturgo inglese, il dubbio amletico, tormenta coloro che, desiderosi di non mancare ai prossimi appuntamenti, sperano di risolvere il monologo, utile per assicurarsi un posto in prima fila.

Nelle case più prestigiose, l’incertezza del dubbio, si arricchisce di un elemento in più, che angoscia gli occupanti, ovvero trovare il modo di essere presenti alla grotta ma senza dare nell’occhio, una presenza mimetizzata, per non incorrere negli sberleffi dei compagni, durante le partite serali di baccarat.

La filosofia dei cittadini, appartenenti all’alta borghesia, con un indice di curiosità maggiore della media, si realizzava in una semplice regola, che

conciliava, desiderio di soddisfare la curiosità ed apparente indifferenza verso vicende, palesemente etichettate come “ buffonate , isterie di povere pazze , supersistizioni da catalessi “.

Quindi partecipare ma al buio e nel caso si venisse scoperti, invocare la classica partecipazione per “ studiare il fenomeno in nome della scienza”.

Farsi vedere alla grotta, avrebbe richiesto, la sera stessa, per l’ammissione al “ Circolo del Cafè “, brulicante d’illuminati, circa due chilogrammi di cenere, da cospargersi sul capo, per avere l’onore di potersi di nuovo, accomodare al cospetto, dei più qualificati scienziati positivisti del paese.

Lo stesso dilemma, coinvolse, suo malgrado, J. B. Estrade, il solerte integerrimo, esattore dei tributi, quando la sorella Emmanuelite, supportata dalla sua amica, chiede insistentemente di recarsi alla grotta, l’indomani, molto presto ma consapevole che due donne sole non possono uscire a quell’ora, ecco la pressante richiesta al fratello di essere accompagnate, da un uomo che salvi la loro reputazione.

Jean Baptiste è sempre disponibile e forte di questa sua benevolenza, condita da leziosità femminili, il funzionario in evidente difficoltà cerca di svincolarsi adducendo a mille scuse ed alla fine riesce a tirarsene fuori, tra la delusione delle due donne.

Mentre la sorella, ancora si dispensa in esortazioni, Estrade esce di casa e si dirige verso la canonica, intenzionato a chiedere consiglio, al suo amico Peyramale, il parroco del paese.

Sulla strada, non nasconde a se stesso, che tutto sommato, avrebbe volentieri fatto un salto alla grotta, per vedere in azione quella ragazzina minuta, che aveva tenuto testa al commissario ma la curiosità non poteva essere pagata con un prezzo troppo alto, cioè il disonore.

Entra in casa del canonico e dopo un caloroso saluto, si siedono uno di fronte all'altro e subito iniziano a parlare dell'argomento che tiene banco nel paese.

L'abbè Peyramale, uomo severo e burbero, non è il tipo da credere alle fantasticherie di un'adolescente analfabeta, proveniente da una famiglia di dubbia moralità, quindi con questi presupposti, Estrade si sente confortato, trovando in lui un alleato, che placherà i sensi di colpa per aver rifiutato di accompagnare la sorella, in quella grotta, frequentata da curiosi ignoranti.

Spiega l'accaduto, aspettandosi parole di complicità, invece contro ogni previsione il parroco gli affida un compito, che lo disorienta.

“ Accompnate vostra sorella alla grotta e dopo fatemi un resoconto di tutto quello che avete visto. “

Estrade non crede di aver capito bene e si ripete più volte la richiesta del curato che dissipa le sue perplessità aggiungendo “ Andateci, se ne parla molto e sarei contento che un uomo serio come voi andasse, a vedere cosa succede laggiù.”

Sempre più confuso il buon Estrade, cerca di penetrare il pensiero del curato, le sue riflessioni, che lo hanno indotto ad una inconsueta richiesta per lui, un religioso esperto e servo ineccepibile della chiesa e dei fedeli, con assoluta abnegazione di se stesso.

Cosa pensa davvero il parroco? Davvero crede che alla grotta ci sia qualcosa di vero? Certo, tutti hanno notato che in paese c'è un fervore mai registrato prima, chiesa sempre piena di fedeli, anche provenienti dai paesi limitrofi, il confessionale sempre affollato e conversioni giornaliere di persone da sempre miscredenti.

Possibile che quella piccola straccivendola, abbia potuto portare tutti questi cambiamenti, questo vento di grazia, che attraversa silenziosamente tutta la regione ?

No non è possibile !

C'è un solo modo per capirci qualcosa e questo mistero, può essere svelato solo sul posto, alla grotta, alla presenza della presunta veggente, per capire fino a che punto è in grado, d'ingannare un uomo esperto come lui !

Così torna a casa e tra lo stupore della sorella, annuncia che l'accompagnerà alla grotta, di prima mattina.

Alle 5.30 di mattina, il funzionario e la sorella escono di casa e rapidamente, raggiungono le altre donne in attesa sotto il porticato di casa.

E' buio e non è facile orientarsi, su un sentiero accidentato che non ha mai percorso.

Credono erroneamente di essere i primi ma, man mano che si avvicinano alla grotta, sentono voci in lontananza e calpestio di passi, che lascia presagire, una nutrita folla di spettatori.

Estrade, sempre così serio e compassato, cerca di dissimulare la sua curiosità, alla presenza delle donne, assumendo un'aria ironica e canzonatoria e lanciandosi in battute divertenti, che strappano sorrisini compiaciuti, alle sue accompagnatrici.

Si sente ispirato, come un'attore alla prima, in attesa che si alzi il sipario, in una rappresentazione che prevede una scenografia insolita.

Arrivano alla grotta e con aria di superiorità, osserva quella folla di oltre cento persone, silenziose, in preghiera con rosario alla mano.

Si guarda intorno, alla luce di qualche cero acceso, che proietta ombre oscure sulle pareti della grotta.

Riconosce, il consigliere municipale Dufo, il dottor Dozous, l'intendente militare a riposo de La Fitte ed in fondo, il capitano Duplesiss, comandante della caserma.

Insomma ci sono molti notabili, che dovranno giustificare, la loro presenza al circolo e questo lo rassicura.

Improvvisamente, cala il silenzio e tutti si girano verso quell'esile figura che avanza sicura ed indifferente a tutto quello che la circonda.

E' lei, quella piccola monella, accompagnata dall'anziana zia Bernarde.

SB - “ Come sempre , mi sono inginocchiata davanti all'ogiva, con la mia coroncina ed il cero acceso.

Confesso che ero molto in apprensione, per il mancato appuntamento del giorno prima.

Così ho iniziato subito a pregare ed alla seconda Ave Maria, l'ho vista.”

Tutti notano il cambiato sul viso, diventato pallidissimo, l'espressione di gioia immensa e lo sguardo fisso sulla cavità.

Estrade a pochi passi da Bernadette, nonostante il buio, osserva attentamente e resta stupefatto.

Si volta verso la grotta, non vede nulla ma percepisce qualcosa di sottile, come di una presenza silenziosa.

In un istante, si sente liberato dai suoi pregiudizi, dal suo scetticismo e guardando quella fanciulla, rapita da qualcosa di soprannaturale, si leva il cappello con riverenza, davanti a quel viso sorridente, estasiato.

Osserva con attenzione, l'alternanza di sorrisi e di lacrime, di movenze, accompagnate da una grazia, impensabile.

Accanto a lui, Eleonora Perard, si sfilo uno spillo e pizzica Bernadette, senza farsi vedere, complice l'oscurità.

La fanciulla, non ha nessuna reazione e lei ci prova ancora con più energia, ottenendo lo stesso risultato.

Indietreggia, frastornata, s'inginocchia ed inizia a pregare, tra le lacrime, per aver compiuto un gesto sacrilego, su quella ragazzina denutrita con un braccino più esile, di un gambo di fiore.

Ma un alleato, di quanti avrebbero volentieri imitato Eleonore, arriva dal cero acceso tra le mani di Bernadette che, consumandosi, lambisce le sue dita, trapassandole.

Emmanuelite, a pochi passi, osserva inorridita e lancia un gemito soffocato, che si perde nell'impetuoso scrosciare del fiume.

Il colorito, ritorna in pochi secondi, quello di sempre, si spegne quella luce negli occhi e tutto ritorna normale.

Sono le sette e tutto è durato circa un'ora.

Si alza, in silenzio e senza curarsi della folla che l'osserva ammirata, si allontana, felicissima perchè ha capito che la Signora non è offesa con lei.

I - “ Santa Bernadette in questa lunga apparizione, la sua Signora, le ha confidato qualcosa per la comunità ? “

SB - “ La Signora ha voluto, nella Sua immensa bontà e misericordia, elevare me, ultima degli ultimi, a Sua confidente, trasmettendomi dei segreti che riguardavano solo me, oltre ad una preghiera da recitare ogni giorno. “

I - “ Aveva considerato che la folla, aumentava sempre di più e che in molti, iniziavano a credere che lei davvero vedesse qualcosa ? “

SB - “ Si i tanti curiosi, hanno iniziato a pensare che non fossi una commediante ma era una conquista per loro, non certo per me, consapevole di quello che vedevo, senza bisogno di dover attendere il consenso di nessuno. “

Allo stesso modo, non ho mai chiesto a nessuno di seguirmi e soprattutto di credermi !

La Fanciulla che mi parlava e sorrideva, era l'unica cosa importante per me.”

I - “ Durante l'apparizione, lei ha iniziato a farsi il segno della croce poi si è inaspettatamente fermata, per poi riprendere tutto daccapo ? “

SB - “ Ho iniziato io a segnarmi, senza che Aquero', avesse iniziato, così il braccio mi ricadde.

Dovevo attendere, che la Signora prendesse l'iniziativa prima d'iniziare.

Così da quel momento, attesi sempre che la Signora iniziasse prima, di farmi io il segno della croce. “

J. B. Estrade, prima di rientrare, si attarda a scambiare, le prime impressioni con i più eminenti testimoni, coloro che vengono accolti nei circoli che contano.

Con tutti, si esprime con parole entusiastiche, traboccanti di meraviglia e soprattutto, senza un minimo dubbio o incertezza.

In futuro, ogni volta che ricorderà questa giornata, rimpiangerà la sua incapacità ad esprimere la sua emozione, davanti a quella scena senza

precedenti, per lui, fine editorialista, abituato a stendere articoli intessuti di sottile retorica per il “ Levadan “.

Era partito qualche ora prima, scettico ed in vena di facezie canzonatorie e ritornava convertito e per tutta la vita, testimonierà, in ogni modo, quello di cui era stato spettatore, difendendo la bontà della veggente, in ogni modo e davanti a chiunque.

Il dottor Dozous è ancora dubbioso ed esprime le sue riserve, rimandando il suo giudizio al prossimo futuro, quando avrà approfondito in modo più scientifico il caso.

Giustifica la sua posizione, invocando la sua deformazione professionale, abituato ai casi d’isteria, suggestione o peggio, di pazzia ed allucinazioni.

Arrivato a casa, sul pianerottolo l’attende l’abbè Penè, quello che ha interrogato Bernadette ed ha riferito tutto al commissario, che a sua volta, ha terminato il suo interrogatorio con minacce e soprusi.

La sorella del curato, Jacqueline, presente alla grotta, è già rientrata ed ha informato il fratello, con toni entusiastici ma non si fida delle parole di una donna, anche se sua sorella, così attende trepidante l’arrivo di Estrade, per avere finalmente, la prova che i suoi dubbi ed il suo scetticismo erano giustificati.

L’abbè Penè, non aveva mandato giù, il colloquio con quella mocciosa, troppo sicura di sè, che gli aveva tenuto testa egregiamente, lasciandolo

con una stizza, che neanche il commissario, con la sua pedante autorità , era riuscito a dissolvere.

Così, ora sperava di sentire, quelle giuste parole, che avrebbero reso giustizia al suo malcelato fastidio.

“ Mio caro, niente di simile al mondo ! Stupefacente! Incredibile ! Bisogna solo assistere, per capire e credere “

L'abbè Penè, fa fatica a credere a ciò che sente dalla viva voce di Estrade e la sua espressione, viene subito recepita dal funzionario, che rincara la dose:

“ Dicono che Bernadette faccia la commedia ! Ebbene se è così , allora è la prima commediante al mondo ! Ho avuto la fortuna di vedere la Rachel a Bordeaux ed a Tolosa. E' magnifica, superlativa ma al di sotto di Bernadette ! Mio caro reverendo, Bernadette non fa nessuna commedia, assolutamente nessuna commedia ! Davanti a sè, vede un'immagine soprannaturale, questo è poco ma sicuro ! “

Il reverendo, come tutti i francesi e non solo, conosce la fama della Rachel, al secolo Elisabetta Rachel, attrice teatrale francese di fama internazionale, deceduta prematuramente il mese prima, il 3 gennaio 1858.

Estrade, si allontana, lasciando senza parole il curato, che rimasto solo sul pianerottolo, ha l'impressione di sentire ancora l'eco delle parole del funzionario. “ Rachel, commedia, teatro, Bernadette, la grotta ?”

Interroga se stesso, ma non trova una risposta plausibile.

Pensa: ma se non è una commediante, quella piccola mocciosa, vede davvero qualcosa ? Ma cosa ?

Emmanuelite Estrade, nella concitazione del dopo, si è confusa tra la folla ed è ritornata a casa da sola, non avendo più bisogno, di essere accompagnata dal fratello, vista l'ora e la fiumana di curiosi che, lentamente, s'incammina verso il paese.

E' turbata, pensierosa e preferisce restare da sola, in silenzio, in raccoglimento ed evita le sue amiche che, ferme in circolo, si scambiano le loro impressioni.

Quindi si dirige verso la chiesa, a quell'ora sicuramente deserta e prende posto alla fine della navata centrale, immergendosi in un orazioni profonde.

Non bada al tempo che passa ma viene ridestata, dalla voce del parroco che le chiede notizie del fratello e del suo parere sui fatti della grotta.

Emmanuelite, informa il curato che anche lei era presente alla grotta ma si rende conto, dall'espressione assunta da Peyramale, che la sua parola non conta nulla, la parola di una donna.

Emmanuelite - “ Si abbè ma non ho ancora parlato con mio fratello ma ho notato che era molto emozionato “

Peyramale - “ Bene ! Ditegli che venga a trovarmi. “

A questo punto, Emmanuelite, disturbata dalle sue riflessioni, esce dalla chiesa e si dirige verso casa di Helene, la cognata della signora Pailhasson, la prima bellezza di Lourdes.

Lei conosce dove abitano i Soubirous e volentieri si offre di accompagnarla.

Giuti sul posto, Emmanuelite, si ferma all'ingresso di quel tugurio, maleodorante e senza luce.

Come si può vivere, in queste condizioni, pensa tra sè, poi si decide ad entrare ma Bernadette è al piano superiore, dallo zio ad accudire i bambini.

Per arrivarci, deve attraversare uno stretto corridoio al buio e salire pochi gradini, che scricchiolano ad ogni minima pressione.

Non si è ancora ripresa, dal tanfo acre ed insopportabile, quando entra in una stanza in penombra, dove riconosce Bernadette, seduta vicino al camino, camino che brucia, quel che resta di una fascina ridotta in cenere.

Accudisce un bambino di circa due anni, mentre altri bambini più grandi, sono seduti a terra intorno a lei.

Emmanuelite guarda con attenzione uno dei bambini, di circa sette anni, che nonostante la poca luce, ha riconosciuto in quello stesso incontrato tempo fa in chiesa, seduto a terra, vicino al portaceri votivo, mentre grattava la cera caduta a terra per mangiarsela.

Restò inorridita e da quel giorno, gli faceva trovare un panino sul pianerottolo di casa Cenac.

Affettuosamente lo accarezza sul capo e gli dice con molta dolcezza:

Emmanuelite - “ Sei venuto anche tu a trovare Bernadette ? “

Giovanni Maria (il bambino) - “ Sono suo fratello ! “

Emmanuelite a questo punto, si rende conto di tutto e s'intrattiene giusto il tempo, per esaminare il dito di Bernadette, che non presenta nessuna bruciatura, nessuna ferita.

Bernadette la guarda con aria interrogativa ma è troppo stanca per replicare, oggi che tutti la cercano per parlare con lei, per questo si è rifugiata a casa dello zio, ma inutilmente.

Coloro che la cercano, vogliono semplicemente vederla, toccarla, ma c'è anche chi, le vuole latrare contro il suo disappunto, la sua stizza per la sua commedia che domina tutte le piazze del paese, quella stracciona analfabeta, che si permette di credere, di essere stata scelta dal Cielo per una missione, che compete solo alle persone illustri.

Non è possibile, tuonano da più parti, tollerare questo scandalo, qualcuno deve pur intervenire per punire severamente questi miserabili e magari, qualcuno suggerisce, di farle indossare un mantello scarlatto con tanto di corona di spine sul capo !

Una di queste, è Dominique Cazenave, sorella del datore di lavoro di papà Françoise, che ordina al padre, senza mezzi termini, di portarle subito la figlia, per interrogarla e magari darle una lezione.

Françoise, vorrebbe rifiutarsi ma si rende conto che non può replicare a chi ti offre lavoro, specie in questo momento invernale, quindi bisogna obbedire e basta.

Dominique fa parte della congrega, ma è agitata e si lancia senza mezzi termini contro, la grotta, negando tutto con fermezza.

Le altre associate, hanno cercato in tutti i modi di persuaderla, invitandola a partecipare ma lei niente, più passa il tempo più la sua irritazione aumenta.

“ Quella buona a nulla, della figlia del nostro palafreniere una messaggera del Cielo ? Ma non può assolutamente essere così ! “

Quella mattina, dopo la messa, ha incrociato il consueto gruppo di coloro che, tenacemente difendono Bernadette, tra queste la signora Dorosie Tarbes, una stimata maestra in pensione.

Dominique- “ Anche voi credete a quella birba ? ”

La maestra con estrema dolcezza risponde:

Tarbes - “ Io ero come te scettica poi dopo averla vista alla grotta... “

Non riesce a finire la frase che Dominique, irritata si allontana sentenziando :

“ Sono scandalizzata nel vedere le donne che la proteggono ! “

La maestra, dotata di carità cristiana, non replica nulla ma si ripromettere di rivolgere una preghiera, per quell'anima indignata per ciò che non conosce.

Sulla strada, Dominique, fuori di sé, incontra Marie Pailhes e inizia lo stesso discorso, trovando in lei una complice, alla sua incredulità, desiderosa anche lei d'interrogare quella mocciosa.

Si accordano per la sera a casa Cazenave, quello che per loro è un diversivo alla chiacchierata davanti al camino, per quelli come i Soubirous è una fatica da sommare alle altre sostenute durante la giornata. E' tardi e papà Françoise, trascina una Bernadette spossata dai lunghi interrogatori e spiegazioni alla folla fuori il cachot.

Arrivano a casa Cazenave e a stento riescono a salire i gradini, prima di raccontare frettolosamente quello che ha ripetuto centinaia di volte.

Ma Dominique non è soddisfatta ed inizia a fare domande e senza attendere la risposta continua il suo soliloquio, condito di sberleffi e invettive, compiaciuta di rovesciare su quella fanciulla, che quasi s'addormenta, tutta la sua bile.

Soggiogata dalla stanchezza, si adagia sulla spalla della signora Pailhes che, maternamente interviene difendendola ma Dominique è un ciclone e conclude la sua invettiva con una sfida:

“ Domani sarò alla grotta, per capire perchè tutti corrono dietro questa briccona “

Si ha l'impressione che, in quel piccolo sperduto paesino di 4135 abitanti, sia nata una nuova voglia di protagonismo, che serpeggia, specie tra coloro che occupano l'alta società.

In tanti, riflettendo su stessi, si sono chiesti: “ Se il Cielo deve apparire a qualcuno per i suoi messaggi, non sono io più degno di quella miserabile mocciosa ?”

Chiunque vedendola alla grotta, avrà sentenziato in cuor suo, di essere sicuramente più degno di quella insignificante ragazzina.

Dalla parte opposta, tutte le persone che incontrano Bernadette, l'abbracciano affettuosamente fino a sentirsi dire: “ Non potrò mai avere il piacere di abbracciare la Santa Vergine ma almeno posso abbracciare te”
Da mamme premurose, le offrono da mangiare ma lei, seppur affamata, ringrazia ma non accetta nulla.

Una caratteristica che conserverà per tutta la vita, rifiutando sempre qualsiasi dono le offrissero.

Forse uno dei segreti che la Signora ha trasmesso a Bernadette, attiene proprio a quest'aspetto, che può sembrare di poco conto ma nasconde un pericoloso strumento di culto idolatrico, come il passo biblico insegna:

“ Il Signore vostro Dio, non usa parzialità e non accetta regali”
(Deuteronomio ” 10,17).

A sera inoltrata, ritroviamo il funzionario Estrade, nel circolo al Café Francois, pronto ad affrontare il plotone d'esecuzione, preparato per lui

dai soci del Circolo Saint - Jean, rigorosamente frequentato, solo dai notabili del paese.

Così, come in ogni, “ mezzogiorno di fuoco “ che si rispetti, ecco il nostro eroe Estrade, che si ferma davanti alla porta scorrevole del Circolo, pronto ad entrare, dopo aver sistemato il cinturone.

Fumo, voci concitate, giornali aperti sui tavoli, dove spicca “Le Siecle”.

Passa tra i tavoli ma sembra che nessuno, si sia accorto di lui, ignaro della strategia delle comari, che consiste nel far raggiungere il nemico al centro del campo di battaglia, per poi attaccarlo da più parti.

Detto fatto ! Iniziano a sussurrare frasi allusive, lazzi e frecciate al limite del lecito, con i protagonisti, che ricevono ovazioni di congratulazione e ringraziano inchinandosi teatralmente, strappando sonore risate.

Estrade, fermo al centro, tra i tavoli, replica con ironia:

“ Signori miei, voi fate la fila per guardare un buffone che attraversa un cerchio infuocato ma io ho visto di meglio !”

Ha perso le credenziali, per poter appartenere a quel circolo ma sta per entrare in un altro circolo, dove chi ti accompagna all’entrata, prima di prenderti per mano, ha stazionato a lungo sotto una Croce, subendo tutto il dolore che non si può immaginare !

E’ notte fonda ma ancora si vede qualche spiraglio di luce che filtra dalle finestre delle case dove si discute se andare o meno alla grotta.

Mercoledì 24 febbraio 1858

Dominiquette Cazenave, ha riposato poco, preoccupata di non svegliarsi in tempo, per correre alla grotta ed anche se, gran parte della sua irritazione è calata durante la notte, è sempre fermamente convinta di smascherare quella mocciosa impertinente.

Esce di casa, giusto il tempo per aggregarsi al gruppo delle sue amiche che di buona mattina, si avviano alla grotta.

Sulla strada accidentata, incontrano non poche difficoltà ma appena avvistano la grotta, si rendono conto, che almeno trecento persone l'affollano ma riescono a trovare ugualmente un posto sotto l'ogiva ma pericolosamente troppo vicino al roseto, che non deve mai essere sfiorato, altrimenti la Signora scompare.

Gli altri visitatori l'informano ma lei, stizzita, ignora le raccomandazioni.

Anche questa mattina ci sono numerosi notabili che fanno poco per nascondersi, come l'avvocato Dufo, molto noto in paese.

Arriva Bernadette ma sentiamo il suo racconto.

SB - “ La notte era trascorsa senza l'asma ed ho riposato profondamente.

Alle prime luci dell'alba, sono scesa ed ho raggiunto la grotta, rendendomi conto che avrei trovato molta più gente dei giorni scorsi.

Quando sono arrivata, ho preso posizione al solito posto, ho acceso il cero ed ho iniziato la recita del rosario.”

I - “ Qualcuno ha riferito che al suo arrivo, è stata vista girarsi verso la folla con uno sguardo infastidito ? “

SB - “ Si è vero ! Il mio disappunto non era per il numero di pellegrini ma per la posizione che alcuni avevano occupato, vicino al roseto, che poteva infastidire la Signora.”

I - “ Qualcuno presente, che non ha compreso si è lasciato andare a giudizi non proprio lusinghieri. “

SB - Nessuna novità ! Fino all'ultimo giorno mi sono sentita dire contumelie di ogni genere ! “

Alla decima Ave Maria, la figura di Bernadette subisce una mutazione nel viso, che diventa luminoso.

E' stata appena rapita dall'aldilà.

Qualcuno vedendola, impaurito, lancia un grido ma tutti gli altri pregano, alcuni tra le lacrime.

Improvvisamente il volto di Bernadette si fa triste, si alza e guarda con evidente disappunto il gruppo che staziona sotto la nicchia, accanto al roseto.

Si gira verso l'ogiva ma la Signora è svanita.

Piage. Si guarda intorno, arriva sotto l'apertura che comunica con la nicchia ed improvvisamente il suo viso riprende a sbiancarsi.

E' triste, parla con la sua Signora, poi camminando sulle ginocchia, arriva sotto la nicchia e china la testa fino a toccare terra.

I - “ La Signora vi ha ordinato di baciare la terra ? “

SB - “ La Signora non mi ha mai ordinato nulla !

Il tono della sua voce è per la prima volta diventato contrariato.

SB - “ La Signora, la meravigliosa Signora, si è sempre rivolta a me, piccola insignificante creatura, con la massima deferenza, quella che nessun essere umano potrà mai capire !

Mi ha chiesto, se volevo fare penitenza per i peccatori, baciando la terra.

Mentre mi stavo chinando, mi ha fermato e mi ha chiesto se quel gesto mi contrariava.

Lei, la Regina del Cielo e della Terra, la più meravigliosa creatura mai vista, si è rivolta a me, con questo rispetto e con una sensibilità inaudite.

Una parte delle lacrime, sono state per l'emozione provata nel sentirmi parlare in questo modo.

Aquerò era triste, quando pronunciava la parola Penitenza, Penitenza e pregare Dio per la conversione dei peccatori.

Il suo viso era triste, molto triste e non potrebbe bastarmi una vita intera, per capire cosa vuol dire pronunciare la parola Penitenza, per convertire i peccatori ma in quello sguardo ho capito ed avvertito, tutto il dolore infinito che prova una Mamma, che ha visto il proprio Figlio morire in Croce, per noi peccatori e dopo noi, irriconoscenti, continuare a peccare senza fine !

Per noi fare peccato è naturale, non ci procura nessun danno ma per la Madre del Cielo, ogni peccato è una ferita al Suo Figlio, una stiletta al Suo Cuore Immacolato!

La Regina del Cielo, si è scomodata per venire a parlare con una povera pastorella, per lasciarci questo messaggio dimenticato ed ignorato da tutti !

Io non sono degna di parlare di queste cose, posso solo essere la Sua portavoce per l'umanità !

Mi ha raccomandato di dirvelo, non di convincervi, lasciando ad ognuno la scelta ! “

Osserviamo un doveroso silenzio, di referenza per queste parole direttamente provenienti dal Cielo.

I - “ Santa Bernadette, in questa ottava apparizione, dall' undici febbraio, è stata riportata, per due volta alla realtà, distogliendola forzatamente dalla sua visione, cosa ha provocato queste interruzioni ? “

SB - “ Nella prima occasione, qualcuno deve aver toccato il roseto e la Signora è scomparsa.

Questo giustifica il mio sguardo contrariato, verso quel gruppo che si era posizionato, senza rispettare le distanze.

Nel secondo caso, mia zia Lucile, al mio fianco, quando mi ha vista inginocchiata sotto la nicchia, che baciavo la terra, ha lanciato un urlo, che ha fatto di nuovo andar via la Signora.

Mia zia ha avuto un malore ed io le ho detto “ Zia n’oi pa peno ! E’ meglio che tu non venga più con me . “

Si rialza e noncurante della folla, risale il pendio e fa ritorno a casa.

I presenti, impressionati e commossi, hanno continuato a stazionare alla grotta a pregare.

Non hanno più dubbi, sono certi che la ragazzina vede qualcosa, che identificano già nella Santa Vergine.

Tra questi, ritroviamo Dominique, scettica fino a prima dell’apparizione ma ora totalmente convertita.

Non ha più dubbi, sulla piccola ed è sicura che non fa nessuna commedia e la stessa opinione di Fanny Nicolau che, consumata dalla curiosità, segue a distanza, Bernadette ed alla prima occasione si avvicina per chiederle se la Signora le avesse parlato.

La risposta di Bernadette:

SB - “ Tè e qu’erot ta pres de ian e n’adaoet pas entenut ? (Ma come eravate così vicino e non avete sentito ? Tda)

La signora Fanny, capisce che i dialoghi avvengono tra di loro, senza che gli altri possono sentire.

Abbozza una scusa e chiede ancora “ Ma ti parla in francese? “

SB - “Oh tè què boulet qu em parlè frances! Eh qu ou sabi iou ! Qu’em en patrones et quem dito bous ! “(Oh via cosa volete che mi parli in francese? Come se lo sapessi! Mi parla in dialetto e mi da del voi !” Tda)

Fanny resta perplessa. Non riesce a capire come “Aquerò” che tutti ormai identificano con la Santa Vergine, come possa avere un simile rispetto, per una piccola popolana insignificante ?

In tanti hanno sorvolato su questa deferenza, dagli studiosi ai teologi e via elencando ma la risposta è nelle parole stesse che Dio ci ha lasciato.

Dio non s’impone ma si propone e quando si manifesta, anche se trova una porta aperta, chiede il permesso !

La grazia infinita della Signora, non può non manifestarsi, anche nelle piccole cose, quelle che a noi sembrano insignificanti ma per il Cielo non lo sono.

“Quando pregate, non siate simili agli ipocriti, che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.!” (Mt, 6)

Qui habet aures audiendi, audiat ! (Chi vuol intendere, intenda! Tda)

“Aquerò”, sensibile oltre ogni limite, si è eclissata, quando qualcuno, senza rispetto, ha creduto di poter spostare con le mani, un ramoscello del roseto, magari con un gesto infastidito e la Signora ha reagito scomparendo, lasciando un silenzioso quanto eloquente messaggio:

“Quello che voi credete essere insignificante, non lo è per il Cielo ! E viceversa.”

Anche una carezza ad una rosa, è un atto d'amore !

Nel frattempo, la sorella dell'abbè Penè, la signora Jacqueline, ha ascoltato con molta attenzione le risposte di Bernadette e non riesce a capire, soprattutto quel “si” , “no” prima di avanzare sui ginocchi.

Disorientata, si reca dal fratello, in cerca di risposte ma il curato, sicuramente istruito sugli argomenti spirituali, dopo averla ascoltata, scuote il capo, senza dare una risposta.

Nel paese ad ogni angolo, non si parla d'altro, soprattutto della penitenza e del bisogno di pregare per i peccatori.

Sembrano parole nuove, specie la penitenza, come se Gesù stesso, non l'avesse mai istituito, come sacramento.

Quella sera, si vedono meno avventori nelle locande e poca gente per le strade.

Qualcosa ha sconvolto quella quotidianità, fatta di carte, vino e chiacchiere futili.

Penitenza e Preghiera, sono le parole pronunciate non dal parroco, nella sua consueta omelia domenicale ma suggerite direttamente dal Cielo.

Qualcuno, nel chiuso della sua stanza, riflette e si convince che la salvezza non è solo una parola ma qualcosa da prendere sul serio.

Giovedì 25 febbraio 1858

Quando la fede e forse anche la curiosità, spingono i soggetti verso qualcosa che sentono nell'anima, come se fosse un richiamo, ecco che le barriere si dissolvono.

Alle due del mattino, tre intrepide donne, partono dalla vicina Ville de Batsurguere a circa otto chilometri dalla grotta ed affrontando un sentiero accidentato, al buio e per giunta, sotto una pioggia battente, si avviano, senza paura, armate "solo" della loro fede e della coroncina.

Per percorrere un chilometro, a piedi su una strada pianeggiante, ci s'impiega circa 15 minuti, immaginiamo tre donne, al secolo Marie Portou, Luisette de Tirà e Jeanne Marie Carrere, con ai piedi zoccoli aperti, tra sentieri di campagna sconnessi, abbiano impiegato almeno due ore, recitando un rosario dietro l'altro, unico conforto tra lampi, tuoni, ombre minacciose e fango.

Sperano di arrivare in tempo, per una sistemazione in prima fila, seguendo il consiglio, di coloro che hanno assistito alle apparizioni nei giorni scorsi.

Si affrettano e quando arrivano alla grotta, immersa nell'oscurità, si rendono conto che è deserta, così si sistemano sotto la nicchia per ripararsi, continuando la recita.

Rabbrividiscono per il freddo pungente e soprattutto, per i rumori sinistri che arrivano dal Gave impetuoso ma scorrono i grani, alzando la voce e le preghiere coprono il fragore e la paura.

Intorno alle quattro, ecco arrivare i primi pellegrini, sono Pauline Cazoux ed il fratello, seguiti da altri gruppi, che lentamente, iniziano ad occupare tutti gli spazi disponibili, tanto che alle cinque, alcuni hanno trovato posto, solo arrampicandosi sugli alberi prospicienti la grotta.

E' una folla immensa, senza distinzione tra volti noti, notabili e militari.

Si distinguono Estrade e la sorella, la signorina Lacrampe, una Figlia di Maria, da sempre avversa al fenomeno, soprattutto tenace contestatrice della veggente, apostrofata in ogni discussione, con parole oltraggiose.

Convita dalle amiche a partecipare, ha aderito all'invito , unicamente per smascherare quella truffatrice ed ostentare tutto il suo scetticismo, che si riserva di presentare, confezionandolo con parole plasmate di beffarda ironia.

Alle 5 e 30, ecco arrivare Bernadette, accompagnata dalle sue zie e da una folla silenziosa, che vanno ad aggiungersi alle oltre cinquecento persone, accalcate in ogni angolo, calpestabile e non.

La signorina Elfrida, collocata proprio di fronte, raggiunge il massimo della bile, quando la folla, al passaggio della fanciulla, la riveriscono con parole e gesti d'affetto.

Non possiamo indagare l'animo umano ma in tanti, pensano che la contrarietà, nasconda ben altro sentimento, che non è peccato ma distrugge: l'invidia !

Dal racconto della veggente:

SB - “ Anche quella mattina del 25 febbraio, siamo uscite molto presto, consapevoli, che avremmo trovato una folla ancora più nutrita, dei giorni scorsi.

Pioveva a dirotto e la marcia, resa difficile anche dall'andatura delle mie zie, preoccupate a non finire nel fango.

Non fu facile, arrivare al mio posto, con persone che ostruivano il passaggio, dovendo confidare nella buona volontà di qualcuno che mi faceva strada a gomitate.

Vedevo gente, aggrappata agli alberi ma io mi sono inginocchiata con la mia coroncina, dopo aver posato il mantello per iniziare a pregare.”

Improvvisamente la recita s'interrompe e Bernadette si sfilava la cuffia, lascia il cero ed inizia a salire sotto la nicchia in ginocchio, si ferma guarda in su, poi bacia la terra più volte.

Avanza di qualche passo, fino ad arrivare sotto la fenditura, e sommessamente ripete “ Penitenco, penitenco, penitenco “, un filo di voce, che solo Barinque, vicinissima, riesce a sentire.

Si alza, si gira poi prende decisa la via che porta al fiume Gave ma appena fatti pochi passi, torna indietro e si dirige nella parte interna della grotta, sulla sinistra, dove non era mai arrivata prima.

Arriva nel fondo ed in ginocchio inizia a grattare la terra, poi si ferma e guarda verso la nicchia incerta, poi riprende a scavare e con le mani

coperte di fango, se le porta alla bocca, nel tipico gesto di chi raccoglie l'acqua e se la porta alle labbra.

Il viso, si copre di fango e dopo aver ancora guardato alla nicchia, strappa qualche foglia, dal vicino cespuglio ed inizia a masticarle.

Il suo viso, qualche attimo prima, luminoso e soave, ora è l'espressione di una maschera ridicola, che strappa le risate dei presenti.

Ridono sguaiatamente, mentre altri restano perplessi, offesi da questa rappresentazione irridente.

Bere acqua e fango e mangiare erbacce , non ha nessuna giustificazione, o forse si, una spiegazione si trova subito, la più semplice ed ovvia: pazzia ! Zia Bernarde, offesa da quella messinscena, l'afferra per un braccio e dopo averle asciugato il viso con un fazzoletto, le assesta un senoro ceffone.

La spinge verso la via del ritorno, rimproverandola e pensando che forse davvero gli altri hanno ragione a considerarla una pazza.

Povera ragazza e sciugurata la famiglia, con una figlia pazza!

La folla, tra risate e sberleffi, si disperde, portandosi dietro lo stesso fango, che, complice la pioggia battente, ha reso il percorso, simile ad un tappeto paludoso.

Non tutti lasciano la grotta e qualcuno tra le lacrime, continua a pregare, coinvolta da un'atmosfera serena e soave.

I più audaci, si spingono, all'interno della grotta, sul luogo del misfatto e inginocchiandosi, notano che la buca scavata dalle esili mani di Bernadette, inizia a riempirsi di acqua limpida.

Imitando la fanciulla, a piene mani la raccolgono e si bagnano e bevono.

Da quel giorno, milioni e milioni di persone si bagneranno a quella fonte, oggetto di tanta ilarità, si bagneranno un numero indefinito di malati ritrovando miracolosamente la salute fisica o dello spirito.

La signora Perard, la stessa che nei giorni scorsi, si era sfilata una spilla per sondare la sensibilità della veggente, la segue e l' examina con il suo fare, da acuto inquisitore.

Ha notato qualcosa, che non riesce a capire e si chiede, come sia possibile che dopo tutta quella pioggia, lei ha conservato i vestiti asciutti e soprattutto, dopo tutto quel fango, lei è linda come una colomba bianca.

Nel frattempo Estrade, così fieramente convinto della sincerità della fanciulla, davanti alla signorina Elfrida, abbassa lo sguardo e si scusa per averla trascinata ad assistere uno spettacolo indegno.

E' confuso ed Elfrida, affonda i colpi, rimproverandolo, con lo stesso atteggiamento di un generale pluridecorato, che ha appena sbaragliato un esercito armato di clave.

La sua spocchia, continua per tutta la serata, quando riuniti a casa di Estrade, davanti ad una platea di scettici, si profonde in giudizi accompagnate da mimica, che strappa applausi ai presenti entusiasti.

Elfrida e Irma, la moglie del commissario, si contendono la palma della facezia più offensiva, all'indirizzo della piccola Bernadette.

Due signore, ben educate, lontano da ambienti degradati, che usano un linguaggio da portuali, portate in trionfo dagli amici, che raggiungono l'apoteosi del trastullo, quando una delle due mima, Bernadette nell'atto di grattarsi sotto la cuffia, sottolineando, che non era un gesto compiuto per darsi una rassetata ai capelli, bensì il chiaro segno della presenza di parassiti, ed alla menzione di pidocchi, la scena strappa alla platea una grossolana risata di giubilo.

L'ultimo affronto, è rivolto al disarmato ed inerme Estrade, che deve capitolare, quando Elfrida chiude il suo spettacolo, rimproverandolo con il verdetto finale:

“Insomma, ci avete portato a vedere lo spettacolo, di una piccola merdosa !”

Qualcuno protesta ma le risate, questa volta ancora più sonore, coprono ogni pia difesa.

Dall'altra parte del paese, nei bassifondi, dove crescono i veri pezzenti, rozzi e scurrili, si aggirano due delegati del Procuratore Imperiale, in cerca di Bernadette, convocata a casa del giudice per essere interrogata.

Dopo un'animata riunione, tra procuratore, commissario ed amministratori locali, si è deciso d'intervenire, con ogni mezzo pur di persuadere, quella marmocchia psicopatica, a frequentare la grotta, anche

a costo di minacciare il padre, condannato ma graziato con una “libertà provvisoria”.

Mamma Louise, dopo aver ricevuto il messaggio, presa dal panico e da un pianto irrefrenabile, sale al piano di sopra, dal cugino Sajous ma non è ancora rientrato dal lavoro.

Ma Louise, non può aspettare, quindi scende le scale in fretta e si dirige alla cava, dove lavora e l’informa tra le lacrime, della convocazione del procuratore.

Sajous, uomo risoluto e per niente intimidito, lascia gli attrezzi di lavoro e rientra a casa, per indossare il vestito della domenica ed in pochi minuti, sono alla porta del procuratore.

La governante, abituata a ricevere gente, di ben altra estrazione sociale, li guarda con disgusto e li lascia fuori la porta, in attesa di annunciarli al procuratore.

Pochi minuti ed ecco l’alto funzionario, che rivolgendosi a Sajous, gli chiede se è il padre.

“ No, lo zio !”

“ Bene, restate qui e voi signora entrate con la piccola “ la risposta del procuratore.

Si chiude la porta alle spalle e Sajous, indispettito, invece di accomodarsi sul comodo divano, esce e raggiunge l’osteria del cugino, giusto di fronte alla casa del procuratore.

Ordina da bere e tiene un comizio per informare gli avventori, sulla convocazione della nipote.

Intanto l'interrogatorio ha inizio, seguendo il collaudato schema, di cortesia nelle prime domande e poi via via sempre più incalzante, sia nel tono che nelle minacce.

Il procuratore Dutour, è certo di avere gioco facile con questa minuscola ragazzetta, che si esprime così com'è vestita.

Ma sin dalle prime risposte, si rende conto, che non sarà facile addomesticarla.

Continua così, per circa un'ora ed alla fine, capisce che la mocciosa è tutt'altro che fragile e velatamente l'ha accusato, anche di essere bugiardo.

Dutour è irritato e cambia strategia, così le contesta che ha mangiato l'erba e bevuto fango, quello che fanno le bestie.

Pensava di offenderla, invece riceve in tutta risposta un sorriso da bambina, quando nel tentativo d'intingere la penna nel calamaio, ha fallito la mira, imbrattando il tavolo, il foglio e le sue dita.

Riparte alla carica e l'accusa di aver ricevuto danaro e di aver approfittato della signora Milhet, facendosi ospitare a casa sua.

Bernadette, ribatte colpo su colpo, senza scomporsi, fino a quando il procuratore, spazientito, afferra il campanello a forma di campana, sul tavolo e suona ripetutamente.

Entra fulminea la signora Dutour, troppo presto, per non capire che era giusto dietro la porta socchiusa, ad origliare.

“ Fate avvertire il commissario, di venire a prendere questa ragazzina, per rinchiuderla in prigione. “

Un singhiozzo rompe la tensione ma non è Bernadette ma Louise, sopraffatta dall'emozione e dalla stanchezza, lasciata in piedi, per oltre due ore, perchè il procuratore, dall'alto della sua magnanimità, non ha offerte alle due ospiti, neanche una sedia.

Resosi conto, della sua villania, indica due sedie ma Bernadette, prontamente risponde:

“ No grazie ! Le sporcheremmo !”

Fuori Sajous ed un gruppo di avventori, per lo più cavapietre, si sono raccolti fuori alla porta d'ingresso e minacciosi, la scuotono con colpi che fanno vibrare le finestre.

“ Fatele uscire ! “ urlano con tono intimidatorio.

Il procuratore non sa cosa fare, spera nell'arrivo del commissario, ma non si vede ancora, allora decide di congedare le donne, rimandando tutto all'indomani.

“ Non andrai alla grotta. “ impone il suo comando.

“ Ho promesso e ci andrò ! “

Il procuratore, sbattendo la porta, avrebbe voluta fulminarla ma deve accontentarsi di vederle raggiungere il gruppo dei cavapietre, che le

invitano all'osteria a bere un bicchiere e ad offrirle una sedia , magari non pregiata come quelle del procuratore ma sufficiente a reggerle.

E' il trionfo del procuratore, che lesto si accomoda alla scrivania e preso un foglio, scrive di getto:

“ Bernadette appartiene, ad una famiglia povera. Suo padre fu arrestato nel 1857, sotto accusa di furto aggravato. La moralità della madre non è meno dubbia. E' di pubblica notorietà che, questa donna è solita abbandonarsi all'ubriachezza. La presenza di queste miserabili figure, il loro linguaggio ma soprattutto le loro abitudini e la loro reputazione, sono certamente atti a distruggere l'attrazione e ispirare, non solo il dubbio ma anche il disgusto, si tratta in effetti d'intermediari ben vili per Colei, cui si guarda come l'Essere puro per eccellenza”.

Il procuratore Dutour, dopo aver dato fondo a tutta la sua eloquenza letteraria, soddisfatto si ritira nella sua stanza.

Se Louise e Bernadette lo avessero saputo, avrebbero sicuramente brindato per lui, loro così avvezze, specie la madre, ad alzare il gomito.

Quello che il procuratore avrebbe dovuto sperimentare, prima di spegnere la candela del suo studio, era provare a versarsi un bicchiere di buon Gaillac rosso, stendersi sul divano ed aspettare. Chissà, se qualcosa di soprannaturale, non potesse apparire anche a lui, sicuramente più degno dei favori Celesti.

I - “ Santa Bernadette, in tutta sincerità, le cronache dell’epoca, registrano che l’opinione prevalente, era che voi eravate uscita di testa, insomma eravate una pazza da rinchiudere e curare urgentemente. “

In tutta risposta, la Santa mi guarda divertita e sorridendo aggiunge:

SB - “ Non sapete quante volte, me lo sono sentito dire ma quello che più mi faceva sorridere dell’incontro con il procuratore, era il suo continuare a rovesciare inchiostro e disegnare croci sul foglio, come quelli che non sanno scrivere. “

I - “ Ma vederla bere fango e mangiare erbacce, per molti non è stato un atto significativo. Come lo può spiegare ? “

SB - “ Se si conoscesse profondamente il significato della parola Penitenza, la gente non farebbe stupide osservazioni ! Nel fare penitenza ogni azione è lecita.

La Signora, non mi ha mai obbligata a farlo ma mi ha chiesto di farlo con garbo e dolcezza ed io avrei fatto qualsiasi cosa, per la Regina del Mondo!

La reazione della gente, che si sente offesa, è rapportata allo loro limitata capacità, di guardare oltre.

La Madre del Messia, non è venuta sulla terra, scegliendo me, indegna di stare alla Sua presenza, per fare spettacolo !

E' venuta, per rinnovare le Sue promesse di salvezza ed a ricordarci di pregare, per tutti i peccatori e di fare penitenza, se vogliamo salvare noi e tutti i peccatori.

Non ha imposto nulla, ma solo proposto !

Se la gente si è offesa e vuole continuare a vivere nel peccato, è libera di farlo.

Certo che i presenti alla grotta, quella mattina, sono ritornati a casa offesi e delusi, per il semplice fatto che, avevano, non tutti, creduto di andare ad uno spettacolo, come se la Signora, fosse scesa dal Cielo, per trasformare la grotta in un nuovo teatro dell'Opera, con tanto di compagnia teatrale al seguito.

Credevano di dover assistere, gratuitamente, ad uno spettacolo, con un copione fatto di sorrisi, inchini, fiori e saluti.

La Penitenza, una parola che nessuno vorrebbe mai sentirsi dire, causa in passato di feroci contese (fra Dolcino Nda), un sacramento, che Dio ha offerto all'umanità, per redimersi dal peccato e ritornare nella Grazia del Padre.

I - “ Durante gl'interrogatori, tutti hanno sempre sottolineato, il suo comportamento nel prendere un ciuffo d'erba, sporco e fangoso e masticarlo. Hanno ritenuto sconveniente, che la Santa Vergine, le avesse ordinato di fare questa indegna azione, questo sempre secondo il pensiero dei suoi inquisitori ? “

SB - “ Praticamente tutti coloro che mi hanno interrogata, sono rimasti sorpresi ed anche offesi, per questo gesto, secondo loro indegno.

L'abbè Penè, mi disse che l'erba la mangiano gli animali ma io non risposi, altrimenti avrei dovuto offenderlo, facendogli notare che ogni giorno milioni di persone mangiano l'erba, condita con olio e sale.

Quella che mangiai io era condita con fango e acqua sporca ma ognuno ha i suoi gusti ! “

Rise, come immaginai, rise insieme con la Vergine Maria, sotto la volta Celeste, durante la terza apparizione, come ridono le bambine del Cielo.

I - “ Quindi, a questa domanda non ha mai risposto ?”

SB - “ Nella maggioranza dei casi, restavo in silenzio ma quando mi ripetevano la domanda più volte, allora rispondevo che, alla fine tutti mangiano insalata, così non si creavano altri malintesi “

Dai resoconti degli interrogatori, più volte vengono segnalati, commenti infastiditi, degli ecclesiastici che si sono sentiti rispondere in questo modo, forse cercando, una motivazione teologica, da un semplice ciuffo d'erba.

Venerdì 26 febbraio 1858

Fin dalle prime ore del mattino, may Louise è inquieta, si dispera e piange, incapace, come sempre, di prendere una decisione, consumandosi a vedere la figlia triste e abbandonata su una sedia nell'angolo più buio del cachot.

Seduta ed apparentemente serena ma non è così ed il suo mutismo, nasconde un'irrefrenabile attrazione che la spinge alla grotta, un moto dell'anima, che non riesce a placare.

I minuti passano, mentre fuori si raduna una folla che attende di vedere la veggente uscire e qualcuno spazientito, ha picchiato sulla porta, come a dare la sveglia.

La voce che corre in paese, ha già diagnosticato, per la ragazzina, una forma di schizofrenia grave, da curare al più presto, dopo un periodo di salutare segregazione, presso un manicomio, dove abili specialisti illuminati, la “ ramener à la raison “ (riporteranno alla ragione Tda), la gente semplice, il popolo autentico, invece, aspetta fiducioso di poter tornare a pregare alla grotta, ispirato dal viso angelico di Bernadette.

Si fa largo zia Bernarde, massima autorità in casa Soubirous, che porta notizie sulla fonte d'acqua alla grotta, presa d'assalto da una folla desiderosa di bagnarsi e di bere, a quella che considerano già una “ fonte miracolosa”.

Zia Bernarde, non riesce a rassegnarsi all'idea che la sua figlioccia, che è l'artefice di tutto questo, resti a casa, esclusa da questo grande evento, ormai a conoscenza di tutta la Francia.

Le vicine di casa, assiegate dentro e fuori la sua dimora, le hanno fatto capire, senza mezzi termini, che lei, in qualità di madrina, deve tutelare e seguire la sua pupilla, è sua responsabilità starle vicino ed accompagnarla

alla grotta, lei che ha avuto la fortuna di essere, la madrina della favorita del Cielo.

Zia Bernarde, anche per evitare che altri possono intromettersi ed escluderla nella sua funzione di madrina, senza perdere tempo, si avvia verso il cachot, seguita da una piccola folla che attende le sue decisioni, prima di recarsi alla grotta.

Non può assolutamente permettere che, la sua figlioccia venga meno ad una promessa e sotto sotto, non le dispiace apparire in prima fila, davanti alla folla, che riconosce la sua autorità.

Appena dentro casa, si rivolge a Louise, con tono perentorio, chiedendole chi sono mai gli altri per impedire alla ragazza di andare alla grotta. Chi sono costui ?, Ha infranto la legge ? No ! Non ha fatto nulla di male ed allora perchè la devono ingiurare ?

E' un fiume in piena zia Bernarde, non si calma neanche davanti alle lacrime di Louise.

No ! Non va bene tutto questo ! Non andare significa dare ragione a coloro, che l'hanno offesa ed calunniata.

“ Se fossi in te, io andrei ! “ sentenza zia Bernarde.

Bernadette si alza, si scuote dal suo torpore, afferra la coroncina ed esce risoluta, accolta da un'ovazione, dalla folla trepidante fuori al cortile.

Non è mai arrivata alla grotta così in fretta, il tempo di rendersi conto che almeno cinquecento persone, sono presenti in attesa.

Si nota l'assenza dei notabili del paese, evidentemente trattenuti dai festeggiamenti del giorno prima, che si sono allungati fino a tarda notte.

Dopo aver acceso il cero, inizia a pregare con fervore, con lo sguardo fisso alla nicchia.

La prima decina, poi la seconda ma non succede nulla.

Bernadette continua a pregare ma inizia a pensare che la Signora sia rimasta delusa, quando il giorno prima, è stata incerta alle sue indicazioni, non è stata sicura davanti alla richiesta, di scavare e bere.

E' triste, lascia andare il cero ed in ginocchio raggiunge la fonte, per bere e lavarsi, poi bacia più volte la terra ed invita tutti i presenti a fare lo stesso.

Tutto inutile ! Aquerò non si vede, nessuna luce sulla nicchia, niente di niente.

Zia Bernarde, non vuole ripetere la scena del giorno prima, non vuole sentirsi ancora una volta umiliata, così la prende per il braccio e la porta via.

Tappa obbligata al mulino di Savy, dove la loro presenza è sempre gradita ma questa volta, non ci sono sorrisi ma solo la disperazione della fanciulla che continua a ripetere : “ Ma cosa le ho fatto ? “

Si dispiace, nel suo cuore di fanciulla, crede di aver offeso la sua Amica del Cielo e prova un 'amarezza profonda, che non ha mai provato prima.

Sono trascorsi appena quindici giorni da quando tutto è iniziato, quindici giorni che hanno cambiato tutta la sua vita tra interrogatori, soprusi, offese, il tutto sostenuto, con una forza di volontà non comune.

Avrebbe affrontato qualsiasi prova, compreso il carcere ma non quest'assenza, che non le dà pace.

E' sempre una ragazzina di 14 anni, con gravi problemi di salute, con una famiglia in difficoltà, investita da un fenomeno eccezionale.

Nel frattempo, l'abbè Peyramale, il parroco, trovando sconveniente recarsi di persona alla grotta, per sincerarsi sulla reale portata del fenomeno, non trova di meglio, che inviare sul posto i suoi fidati araldi, che nell'occasione si chiama signora Victoria, una donna devota e amica fidata.

Si reca contro voglia a quell'appuntamento ed alla grotta, prende posto nei pressi della nicchia, quindi con una buona visuale.

Assiste alla scena ma in cuor suo, ha già la convinzione, che sia tutta una commedia.

Ritorna dal parroco, irritata ed indispettita e non tralascia la sua querela:

“ Caro amico, una scena pietosa ! Una pazza, sporca di fango, un'imbecille che non vede assolutamente nulla. Uno scandalo ! Si proprio uno scandalo ! “

A dispetto del giudizio dell'ambasciatrice del parroco, la gente affluisce alla grotta sempre più numerosa, a pregare e bagnarsi in quell'acqua limpida, che nasconde il mistero della mano divina.

In casa Soubirous, quella sera, hanno tutti poca voglia di parlare e Bernadette meno di tutti, raccolta nella sua parte di letto, con lo sguardo fisso al soffitto, pensierosa e sopraffatta dalla stanchezza.

La Signora, avrà disertato la grotta per ragioni che solo il Cielo può conoscere ma nel freddo e nell'oscurità di quella ex prigioniera, la silenziosa presenza della Signora porge la Sua carezza sul viso addormentato della Sua piccola confidente.

Sabato 27 febbraio 1858

Dai paesi vicini e dalle provincie lontane, tutti sono venuti a conoscenza del fenomeno e sempre più numerosi, si formano gruppi che, sin dalle primissime ore del mattino, si mettono in marcia, con ogni mezzo, pur di arrivare alla grotta, non tanto per prendere i posti migliori ma semplicemente per essere presenti.

Alle cinque del mattino, già si contano oltre 1.500 persone, radunate nello spazio antistante la grotta, qualcuno anche, stazionando immerso con le gambe nel corso d'acqua.

Arriva anche il direttore delle Scuole Superiori di Lourdes, disturbato nel suo sonno, dal continuo via vai dei pellegrini, sotto casa sua, così ha

deciso di vestirsi ed arrivare alla grotta, per studiare il fenomeno, da esperto di manifestazioni enigmatiche.

Fa fatica a trovare un posto e mentre osserva la grotta , ecco che si fa largo, una ragazzina minuta e di bassa statura che, tra due ali di folla che, rispettosamente la lasciano passare.

S'inginocchia e senza neanche iniziare il rosario, ecco che s'illumina, sorride e saluta, prima di assumere un'espressione triste.

Ripete la penitenza dei giorni scorsi, seguendo le indicazioni della Signora.

I - “ La Signora le ha subito chiesto di fare penitenza ?”

SB - “ Come ho già detto, per la Signora, il messaggio più importante è rivolto ai peccatori, a coloro che offendono Dio, che con la penitenza, si possono salvare.

La penitenza, non è solo per me ma per tutti coloro che vivono nel peccato, per questo motivo, ho invitato tutti i presenti ad imitarmi, per renderli partecipi alla preghiera per i peccatori.

Non tutti riescono a capire, che la penitenza è un esercizio quotidiano, che tutti devono adempiere e la Signora è scesa sulla terra per ricordarci le parole di Gesù, per salvarci dal peccato e dalla dannazione eterna.

Cosa volete che sia, baciare la terra ed infangarsi, rispetto alle sofferenze che nostro Signore Gesù, riceve quotidianamente?

E' più sporco il fango o il peccato ? “

I - “ Anche questa giornata, non è trascorsa senza una convocazione ufficiale, per essere interrogata.? “

SB - “ Verissimo ! Nel pomeriggio, il signor Clarens, direttore della scuola, viene al cachot per parlarmi.

E' un parente di terzo grado, così viene fatto accomodare.

Le domande sono sempre le solite ed io rispondo, come sempre in modo conciso e veritiero.

Il direttore Clarens, resta molto impressionato dal racconto e dalla risposte, soprattutto, osserva il comportamento di Bernadette e lo trova molto pacato, ingenuo , contrariamente a quello che si aspettava, ossia trovarsi di fronte una ragazzina invasata con manie di protagonismo.

Si convince, non ha senz'altro nessun tratto dell'allucinata e che non inventa nulla di quello che vede.

La sua domanda, che si formula più volte durante il cammino è una sola, a cui non riesce a dare risposta, ovvero se vede qualcosa ma cosa vede?

Nel frattempo, per Bernadette arriva la convocazione per un altro interrogatorio da parte del tribunale, alla presenza del commissario, procuratore e giudice istruttore.

I - “ Una convocazione al tribunale presuppone nuovi elementi, che le vogliono contestare ? “

SB - “ Assolutamente no ! Nessun elemento nuovo solo le stesse domande, le stesse minacce, lo spettro del carcere per me e mio padre ed io ho

risposto “ Que sai preste bontami et que sia soulide et pla clabado et qu'en decaparei “ (Sono pronta mettetemi in prigione e che sia solida e ben chiusa o scapperò Tda).

L'attendente Latapie, presente all'interrogatorio, resta impressionato dal coraggio di quella mainade.

Occorre che sia santa o ispirata, per avere questo sangue freddo, questa ostentata sicurezza, davanti alle massime autorità del paese.

Ancora una volta, i solerti funzionari della legalità, sono rimasti delusi ed anche offesi.

Lunedì 1 marzo 1858

Bernadette arriva alla grotta, scortata da due soldati appartenenti alla cavalleria, in alta uniforme con mantello bianco e aria militaresca, quanto basta, per aprire un varco tra la folla, mai così numerosa.

Tra la folla, per la prima volta, si vede un sacerdote, che viene invitato ad assistere in prima fila.

E' Antonio Dezirat, appena ordinato presbitero e senza destinazione.

Spinto dalla curiosità, ha infranto il voto di obbedienza, presentandosi alla grotta, dopo che il vescovo, con un comunicato, ha fatto divieto a tutti i sacerdoti e seminaristi, di recarsi alla grotta.

Per i più eruditi, che hanno avuto la fortuna di leggere i Promessi Sposi, perdendosi nella deliziosa prosa dell'autore, nella descrizione di Don

Abbondio, se hanno immaginato in una figura fantasiosa, possono essere subito smentiti.

Seguire Gesù, vuol dire patire, soffrire, esporsi, essere nel mondo non del mondo !

La curiosità dell'abbè Dezirart, fu premiata e riportò quello che aveva visto, per iscritto:

“ Il sorriso di Bernadette, superava ogni espressione mai vista. Solo lei vedeva qualcosa ma tutti percepivano la sensazione di una presenza.

Io mi credevo nell'anticamera del Paradiso .”

Il neo sacerdote, ritornato in seminario, riceve l'ordine di raccontare tutto al superiore don Burosse e poi all'abbè Penè, prefetto degli studi, che interrompe la sua narrazione, con una sonora risata.

Dezirart, resta avvilito ed in silenzio, dalla saccente reazione del prefetto e si allontana senza replicare.

Avrebbe dovuto ritornare otto anni dopo, quando nel 1866 ,l'abbè Penè, fu nominato superiore del Santuario delle apparizioni ed avrebbe dovuto portargli, oltre alle felicitazioni, per la prestigiosa nomina, un buon sacco di cenere, da cospargersi sul capo !

Pensare è sempre difficile, per questo la maggioranza, si limita a giudicare !

Bernadette alla grotta, compie gli esercizi spirituali, che la Signora le ha chiesto ma ad un certo punto, succede qualcosa, che ingigantito dai suoi

detrattori, verrà manipolato, per sferrare contro la fanciulla un attacco ignobile.

I - “ Santa Bernadette, vuole raccontarci l’episodio della coroncina e dell’accusa che le hanno rivolto, di essersi arrogata il diritto, di dispensare benedizioni ? “

Ancora un sorriso, prima di rispondere, più profondo, forse a sottolineare, senza parole offensive, l’umana stupidità.

SB - “ Pouline Sous, una ragazza devota molto ammalata, desiderosa di partecipare alle visioni ma impedita dalla sua grave malattia a raggiungere la grotta, mi ha consegnato la sua coroncina, chiedendomi di portarla con me alla grotta, così da essere rappresentata con un suo oggetto devozionale.

Ho acconsentito, ed ho infilata la corona in tasca con la mia.

Dopo gli atti penitenziari, sono tornata davanti all’ogiva ed ho ripreso la coroncina, per continuare a pregare, senza rendermi conto che non era la mia coroncina.

Così la Signora, ha notato la differenza e mi ha chiesto di riporla e prendere la mia. Cosa che ho fatto e per sincerarmi, l’ho alzata per farla vedere alla Signora, che ha approvato con un sorriso.

Nel frattempo, tutta la gente ha creduto che la Signora desiderasse benedire i rosari di tutti, così hanno alzato tutti la coroncina.

E' stata solo un'interpretazione sbagliata della folla ma nulla di vero, perchè la Signora non ha mai chiesto di voler benedire nè i rosari nè altro !

I boriosi provocatori presenti, abili manipolatori, non perdono tempo a titolare sui quotidiani a caratteri cubitali, la scandalosa notizia:

“La pitonessa di Lourdes con fare sacerdotale, ordina ai bacchettoni che la seguono di alzare le coroncine per la sua benedizione generale”

I - “ Insomma Santa Bernadette, pensava mai di essere chiamata pitonessa, ovvero la maga che Soul, andò a consultare per farsi predire il futuro? Lei che fino a qualche giorno prima era sulle lande solitarie dei Pirenei a pascolare innocenti pecorelle, ora era additata come una pitonessa ? “

SB - “ Noi perdoniamo tutti ma quest'episodio ci fa capire il perchè, i venditori di pesce al mercato, avvolgono la loro mercanzia, usando i giornali.

Ironica e canzonatoria, la stessa bambina terribile, durante gli interrogatori e la stessa che dopo le apparizioni, si attardava con le sue compagne, a saltare la corda.

Martedì 2 Marzo 1858

Non è ancora mezzanotte, che già la grotta si popola di pellegrini, giunti da ogni parte.

Al mattino, all'arrivo di Bernadette, si conteranno oltre 1.600 persone, praticamente gomito a gomito, senza possibilità di potersi muovere.

Dopo i primi esercizi penitenziali, la veggente si ferma sotto la cavità, dove Aquerò è scesa per parlarle.

Saluti e sorrisi poi di colpo si fa seria e triste.

Il tempo di segnarsi e la visione scompare.

Bernadette, senza perdere tempo, a passo svelto si allontana, tra lo stupore e la curiosità dei presenti.

Nello stretto passaggio, la gente chiede ansiosa, vuole conoscere cosa è successo, quali messaggi ha ricevuto.

E' lapidaria nella sua risposta: “ Devo andare a dire ai preti che si venga qui in processione “

SB - “ Aquerò mi indica di andare all'interno della grotta, ai piedi della fenditura, dove Lei scende e siamo a tu per tu, da poterla toccare.

Mi dice: Andate a dire ai preti che voglio qui una cappella e si venga in processione ! “

Per me era un compito gravoso, perchè dovevo trasmettere il messaggio al parroco, che non era certo dalla mia parte e mi avrebbe accolto con astio, specie per la comunicazione che dovevo riferirgli.

Non mi sbagliavo ma anche questo, era un atto penitenziale, che compivo volentieri, per la Signora Celeste.

Niente mi avrebbe fermata, pur di assolvere alla mia promessa.”

I - “ Come fu l'incontro con il parroco ? Aveva già avuto modo di conoscerlo ? “

SB - “ Nessuno voleva accompagnarmi ed alla fine solo zia Basilia, si propose di venire con me dall’abbè Peyramale, che non conoscevo.

Mi avevano detto che era un tipo molto austero e facile al rimprovero ed irreprensibile, così mi preparai al peggio.

Appena entrate in sacrestia, il curato mi assalì, con tono brusco:

“ Sei tu che vai alla grotta ?”

“ *Si sono io* “

“ E vedi la Santa Vergine ? “

“ *Non ho mai detto che è la Santa Vergine !* “

“ Allora chi è ? “

“ *Non lo so* “

“ Bugiarda ! Bugiarda lo dice il giornale e tutti quelli che ti seguono ! “

“ *La Signora vuole che si vada alla grotta in processione* “

A questo punto, esplode la collera del parroco:

“ Bugiarda, ! Una processione, si proprio una processione ! Solo il monsignore può autorizzare una processione non io ! Che scandalo !

Bugiarda che mangi l’erba come gli animali “ A te bugiarda ti daremo una fiaccola e tu andrai in processione e tutti ti seguiranno ! Non hai bisogno dei preti ! “(Concordiamo su quest’ultima affermazione ! Nda).

Detto questo, il curato le mette alla porta.

Non ci sono parole per elogiare la Santa Vergine, la Sua grazia, la Sua dolcezza, la Sua misericordia e potremmo continuare all’infinito.

Quando si rivolge a Bernadette, non sappiamo con quale tono, le chiede di “ andate dai preti “ con quale inflessione modulare della stessa ma qualcosa ci dice che, per un attimo, abbia messo da parte quella deferenza, che solo la Regina del Cielo possiede.

Ma Bernadette, fatta accomodare, poco gentilmente fuori dalla porta, ha dimenticato di concludere il messaggio, quindi a metà strada si ferma e chiede alla zia di ritornare indietro.

Zia Basile, si rifiuta categoricamente di sottoporsi ad un'altra umiliazione e decide di allontanarsi.

Rimasta sola, ritorna a casa ma riceve la visita di Dominique Cazenave che informata del fatto, si offre senza esitazione, di accompagnarla in canonica.

Dominique, entra da sola a parlare con il parroco, che decide di fissarle un appuntamento per le sette, la sera stessa.

I - “ Il curato Peyramale, con la sua scenata, vi aveva in qualche modo intimidita ? “

SB - “ Io sono stata solo un'emissaria, con cui, credo, avrebbe dovuto tenere altro tipo di comportamento.

La sera, sono ritornata all'ora convenuta ed ho completato la mia missione.

Mi sono trovata in canonica, con quattro sacerdoti che mi aspettavano, oltre al parroco, l'abbè Penè, l'abbè Serres e l'abbè Pomian, che dalla loro espressione, non erano certo bendisposti.

Ho iniziato a parlare io, comunicando il resto del messaggio, ovvero che la Signora vuole una cappella.

Mi sono subito resa conto, che il parroco si era già infastidito, così ho aggiunto, anche piccola, riferita alla cappella, ma è stata una mia iniziativa, non erano le parole della Signora.

Il parroco non ha più detto nulla ed al posto suo, sono intervenuti gli altri, a farmi domande, che io non capivo perchè parlavano francese.

E' intervenuta Dominique, che spazientita, ha fatto presente ai canonici che se volevano comunicare con me, dovevano parlare in dialetto ma loro in tutta risposta, hanno continuato ad usare parole incomprensibili, così siamo andate via."

Nel frattempo, le autorità, sempre più preoccupate che il fenomeno possa creare seri problemi d'ordine pubblico, studiano le misure per contrastarlo, specie per l'imminente ultima apparizione.

Chiedono rinforzi alle caserme vicine e mobilitano uomini e mezzi per fronteggiare una folla che si preannuncia, imponente.

Martedì 3 Marzo 1858

Quasi tremila persone affollano la grotta, alle sette, quando Bernadette accompagnata da zia Bernarde e dalla madre, cerca di farsi largo tra la folla indisciplinata e disordinata.

Anche oggi, la grotta si è animata dalle 2 del mattino, accogliendo pellegrini provenienti dai paesi lontani, alcuni anche percorrendo oltre 20 chilometri.

Bernadette, sistemata come sempre al suo posto, inizia a pregare ma non si vedono segni sul suo viso, nessuna luce.

Con gli occhi pieni di lacrime, si alza dopo qualche minuto e la portano via.

Si fermano come sempre al mulino Savy, per farla riprendere ma non ci sono versi.

E' quasi ora di scuola ma non è molto concentrata per svolgere il suoi esercizi manuali.

Aspetta la fine delle lezioni, esce di scuola e vede zio Sajous e la zia, in attesa.

Bernadette si ferma, sente il richiamo di Aquerò, la chiama alla grotta, non può sbagliarsi, è Lei !

Passano per strade secondarie, nessuno nota i loro movimenti, così arrivano alla grotta, senza essere notate.

Il “Petito Damizelo “ (Piccola Fanciulla Tda), è già in attesa e l'accoglie con un sorriso luminoso.

E' un incontro breve ma Bernadette, appena terminata la visione, a passi svelti, arriva in canonica, bussava ma il parroco è assente, appena partito per Tarbes, in visita al suo amico, il direttore del seminario, abbè Ribes.

L'abbè Peyramale, appena arrivato, viene accolto con affetto dal direttore che, in silenzio, seduto, di fronte a lui, lo ascolta molto attentamente, le sue perplessità, i suoi dubbi, su tutto quello che sta accadendo nella sua parrocchia.

Continua, informandolo che, la famiglia nonostante viva in condizioni di assoluta povertà, non accetta nessun aiuto, di nessun genere, così come la ragazzina, che sdegnosamente rifiuta, danaro, cibo e favori.

Racconta, che lui stesso ha provveduto a far portare in incognito, pane e legna fuori la loro porta ma non hanno toccato nulla.

Dall'espressione del viso, il parroco capisce che il suo amico è scettico ma per non offenderlo, tace.

Così alla fine si congeda, con la netta sensazione che il suo amico, si sia fatta l'idea che anche lui, è stato vittima di un raggio, che insomma sia un esaltato.

Sulla strada del ritorno, le riflessioni dell'abbè Peyramale, vengono bruscamente interrotte, dal continuo via vai di cavalli, carrozze, diligenze, di comitive festanti, di gruppi di fedeli che pregando si dirigono tutti allo stesso luogo: al Lourdes, alla grotta.

Si ferma, osservando questo insolito movimento e tra sè pensa “ Ma cosa sta succedendo in quest’angolo di mondo ? “.

Possibile, che una ragazzina ignorante, senza nessuna conoscenza dei fondamenti del catechismo, all’oscuro di cosa sia la Trinità, che appena sa recitare un’Ave Maria, per giunta in dialetto, possibile che abbia scatenato tutto questo ?

No ! Non è possibile ! Non può essere lei ! Qualcosa o qualcuno deve essere intervenuto. Ma chi ? Cosa?

Non ha il coraggio di confessarselo ma lui conosce la risposta, ed il nome dell’autore di tutto.

Ma non osa pronunciarlo, neanche in quel sentiero isolato, dove i suoi pensieri vengono, coperti dallo scricchiolio dei rametti calpestati, dai suoi pesanti passi.

Arriva in canonica e trova ad attenderlo, proprio lei, Bernadette, che subito gli comunica il messaggio ricevuto, ovvero, che la Signora vuole sempre una cappella.

Sta per uscire, memore del trattamento ricevuto nei giorni scorsi ma questa volta il parroco, non è adirato, tutt’altro e con voce calma le chiede di accomodarsi.

“ Le hai chiesto il suo nome ? “ le chiede.

“ *Si ma mi sorride .* “

“ Si prende gioco di te. Se la tua Signora vuole una cappella, allora fatti dire il suo nome e faccia fiorire il rosario presente alla grotta. Se lo farà, avrà una cappella e non sarà molto piccola ma grandissima. “

“ Va bene. Appena la vedo le dirò quello che mi avete chiesto. “

Lascia la canonica e accompagnata da Dominique Cazenave, viene invitata a cena, vista l'ora tarda.

Durante la cena, arriva il fratello, Jean-Marie, detto Ganco, alto e robusto, giusto il tipo capace di farsi largo, tra quella folla selvaggia alla grotta.

Così, Bernadette avanza la sua richiesta di accompagnarla alla grotta l'indomani e lui accetta volentieri.

La cena, viene interrotta da papà Soubirous, latore di una triste notizia, la morte della zia, che li costringe a rincasare immediatamente.

Nel frattempo, le autorità, sono in fermento per organizzare un servizio d'ordine adeguato all'evento, che si prevede sarà seguito da almeno cinquemila persone.

Rinforzi provenienti da tutta la regione, truppe schierate, baionette pronte e cavalleria in attesa degli squilli di tromba !

Giovedì 4 Marzo 1858

Per difetto, si contano circa ottomila persone, nel poco spazio antistante la grotta, così la maggioranza ha trovato posto al di là del Gave.

Arriva Bernadette, con leggero ritardo, perchè sulla strada è stata fermata da un pellegrino, con la figlia piccola non vedente e da una mamma con il figlioletto malato.

Al suo passaggio, tutti mostrano la corona per farsela toccare e Bernadette per evitate di fornire spiegazioni inutili, le accontenta.

Arriva, tra molte difficoltà al suo posto con la cugina, il tempo di sistemarsi ed ecco la trasfigurazione che la porta nel mondo della Signora.

Dopo una mezz'ora, si alza e raggiunge la cavità della grotta, si ferma, con gli occhi fissi e dritti davanti a se, come se parlasse con qualcuno a tu per tu.

Sorride poi si rattrista e ritorna in ginocchio a pregare, il tempo di alzare lo sguardo ed Aquerò è svanita.

Spegne il cero e s'incammina verso casa, indifferente a tutto quello che la circonda.

La folla è delusa, mormora, non ha avuto il suo miracolo.

Bernadette all'improvviso si ferma e si guarda in giro, vede la bambina non vedente, con la cuffia rossa che, accompagnata dal padre, si avvicina con passo incerto.

La bambina è emozionata, per la prima volta, nella sua vita, qualcuno le presta attenzione, lei sempre insultata da tutti ed emarginata dai suoi compagni che, non la fanno partecipare ai loro giochi.

Si abbracciano, sorridono, le stringe le mani, poi si salutano e si allontanano.

La folla la segue, fino al cachot, l'assedia, vuole abbracciarla, parlare con lei, vederla.

E' un momento convulso, la folla preme sulla porta, che non regge e si riversano, nell'esigua stanza.

Bernadette è costretta a rifugiarsi al piano superiore dallo zio, si affaccia e la folla si placa.

Le offrono di tutto, cibo, danaro, vestiti, ma lei sdegnosamente rifiuta tutto.

Ha premura di andare dal parroco, per riferire il messaggio ricevuto, così dopo aver mangiato qualcosa, riesce ad uscire e si dirige in chiesa.

“ Allora le hai chiesto il nome ? “ chiede subito il parroco.

“ Si ma la Signora sorride “

“ E le hai chiesto di far fiorire il roseto? “

“ Si ma sorride anche a questa richiesta “

“ Però vuole la cappella ? E tu li hai i soldi ? “

“ No signor curato “.

“ Ti ha detto che ritornerà ? “

“ No signor curato “.

Il parroco è deluso e senza aggiungere altro la lascia andare.

Se il parroco avesse riflettuto, avrebbe capito che i sorrisi della Signora, sono un modo elegante e di grazia, di rispondere alle sue richieste assurde.

Chiedere un miracolo, per legittimare la Sua identità, sono pratiche burocratiche, che si usano su questa terra, non in Cielo.

Da quando, sono gli uomini a decidere quando e come fare un miracolo?

Dietro quei sorrisi c'è tutta la misericordia, tutta la bontà, di una Mamma che, nel far capire qualcosa al suo bambino, lo istruisce con dolcezza e pazienza.

Se avesse partecipato, solo ad un incontro alla grotta, avrebbe capito che miracolo, non è far fiorire un roseto, nè far apparire una fonte d'acqua ma vedere tanti suoi parrocchiani, in ginocchio a pregare, fin dalle prime ore del mattino, sotto la pioggia, la maggioranza dei quali, avevano anche dimenticato, come eseguire il segno della croce !

Osservare per capire, la prima regola è questa, quando si vuole capire qualcosa, bisogna osservarla di persona, non farsela raccontare, stando seduti davanti al camino.

Bernadette, appena arrivata presso il cachot, si rende conto che le sarà impossibile entrare a casa, assediata da centinaia di curiosi che aspettano.

Allora si dirige a casa del cugino Clarens, dove trova i suoi cuginetti e con loro inizia a giocare a saltare la corda.

Il cugino, la guarda da lontano mentre corre e salta, sorridendo ed entusiasta, come una bambina, la stessa bambina, che raduna folle immense alla grotta, che tutti cercano, come una primadonna, ed invece lei si diletta a giocare a nascondino, appena dopo aver avuto la visione

della Vergine Maria ! E' sconcertato, non riesce a capire se la sua è una condotta da incosciente oppure, è dotata di un' umiltà e di una semplicità non comuni.

Il cugino Clarens, ha forse dimenticato che Bernadette è ancora una bambina, una bambina investita di un fatto inaudito, che riesce a gestire con una forza d'animo, non di questo mondo.

I - “ Santa Bernadette, davvero tra i suoi giochi preferiti, c'era il salto della corda ? “

SB - “ Si verissimo ! Mi divertivo molto, anche se purtroppo non potevo saltare sempre io, per la mia asma, ma volentieri facevo saltare le altre.”

I - “ In molti, vedendola giocare, anche prima della sua entrata in convento, sono rimasti sorpresi e non capivano come lei, la favorita del Cielo, potesse lasciarsi andare a giochi così infantili. “

SB - “ Molto semplicemente perchè sono un'infantile. “

I - “ Dopo l'apparizione, si è fermata ad abbracciare la piccola Eugenie Troy, semicieca dalla nascita, che dopo l'incontro, si è tolta la benda ed ha iniziato a camminare da sola nel mercato, felice ed emozionata, tra lo stupore della gente. E' stato un miracolo ? “

SB - “ Ho abbracciato Eugenie, perchè era una bambina sofferente come me, sfortunata dalla nascita e che tutti hanno sempre ignorata.

Ho cercato di trasmetterle un pò della mia gioia, della mia felicità, dopo l'incontro con " Damizelo " e questa semplice attenzione, l'ha resa felice con non mai.

Io ho solo compiuto una buona azione, poi se la Vergine Maria e Gesù, sono intervenuti per alleviare le sue sofferenze, non sono io a poterlo dire."

In paese, è subito corsa voce dell'accaduto e più d' uno, ha gridato al miracolo.

Padre e figlia, sono stati accompagnati davanti al procuratore e dal curato, per essere interrogati e firmare il verbale.

In tutta la regione, si respira un'aria di grazia, di rinnovata fede e speranza.

I - " Questa giornata per lei fu davvero molto impegnativa ? "

SB - " Fino a tarda notte, vennero a bussare alla porta, per potermi vedere, parlare, lasciarmi un pensiero ma noi rifiutammo tutto ed alla fine chiudemmo la porta, con la gente che ancora fuori voleva entrare.

Non era per scortesia o mancanza di ospitalità ma sia io che la mia famiglia, eravamo sul punto di crollare dalla stanchezza.

Avevo le braccia e le guance indolenzite ed arrossate per tutti gli abbracci ed i baci ricevuti, oltre al vestito tagliato in più parti e la cuffia ridotta in brandelli.

Ognuno voleva un trofeo da portare a casa, un feticcio da adorare, senza sapere che i miei panni logori, non avevano nessun potere.

Alla fine, ricordo di essermi adagiata sul giaciglio di paglia e di essermi svegliata il mattino dopo. “

Dal 4 marzo al 24 marzo 1858

I - “ Santa Bernadette, ci sono state altre visite alla grotta, durante questo periodo, fino al 25 marzo ? “

SB - “ No nessuna visione e nessun segno . I quindici giorni erano trascorsi ed Aquerò, era andata via, senza dirmi nulla.

Non avvertivo più quell’impulso interiore irrefrenabile, che mi spingeva alla grotta.

Quindi non avevo motivo di andarci, anche perchè, c’erano sempre migliaia di persone in attesa di vedermi ed avrei creato aspettative illusorie, dove magari qualcuno malizioso, avrebbe potuto ricamarci sopra una storia falsa.

I - “ Molti pellegrini presenti alla grotta, nel corso dell’ultima visita, sono rimasti delusi, anche i più ferventi sostenitori sull’autenticità delle apparizioni, accusandola di essere stata troppo impacciata nel capire e trasmettere i messaggi della Signora. Insomma, in poche parole, si aspettavano un grande segno, un miracolo ! “

SB - “ Sorrido sempre quando mi fanno questa domanda !

Ho già detto, altre volte, che la grotta non era un teatro ! Dall'abbè all'ultimo dei pellegrini, hanno sempre chiesto o sperato in un prodigio, un miracolo !

Ma ripeto, chi ha pensato questo, non solo non ha fede ma non ha riflettuto in modo sufficiente.

Io stessa, sono stata più volte invitata, a manifestazioni ed incontri per discuterne ma non ho mai partecipato, perchè alle domande che mi venivano poste, rispondevo solo in base ai fatti reali cui sono stata testimone ma tutto questo non andava bene, perchè cercavano la notizia sensazionale, da urlare ai quattro venti.

Per me, resta valido solo quello che ho visto, il resto sono solo chiacchiere !

I - “ Ai giornalisti illuminati, non è parso vero pubblicare articoli, traboccanti invettive, nei suoi confronti e dei tanti creduloni. Cosa risponde ? “

SB - “ Ognuno deve fare il suo lavoro ! “

I maggiori quotidiani, che già da tempo, seguono le vicende di Lourdes, cercano in tutti i modi di screditare la veggente ed i fedeli, pubblicando articoli propagandistici, avversi alla fede, sostenuti dalle consorterie illuminate di pseudo scienziati, unici depositari di tutte le verità.

Alcuni articoli, pubblicati dai principali quotidiani francesi dell'epoca, così riportavano la notizia:

“ ... se i genitori della presunta santa, avessero seguito i consigli dei medici, oggi avremmo avuto una malata all’ospizio in più ed una visionaria in meno ! “

“ Anche noi crediamo ai miracoli, quello che la voce di una pazza ha potuto sulla credulità popolare “

Questi e numerosi altri articoli simili, animavano le discussioni, nelle adunate generali, degli intellettuali illuminati, tra un sigaro ed un buon bicchiere di sauternes.

Nei circoli più alla moda, si arriva a scimmiettare la veggente, con tanto di cuffia bianca, in ginocchio, davanti ad una statua, tra gli applausi e le risate, di una platea estasiata ed offuscata dai “ vapeurs d’alcool “ (fumi dell’alcool Tda).

Di tutt’altro tenore, l’aria che si respira nella Bigorre, un’aria d’ineffabile soavità e grazia si è impossesata degli abitanti, delle persone semplici, quelle che faticano duramente, per poter assicurare alla propria famiglia, un’esistenza dignitosa.

Una folla sempre crescente, si reca alla grotta, a pregare ed a bagnarsi alla fonte, ritornando a casa, rigenerata dalla preghiera e dallo sguardo silenzioso della Vergine Maria.

Alla grotta, in una cesta, si raccolgono le prime offerte, per i più bisognosi ed ognuno lascia una moneta, secondo le proprie possibilità.

In tanti, hanno capito che, una profonda miseria, affligge tante famiglie, specie dopo aver visitato il cachot di Bernadette, che è diventata l'icona stessa del messaggio evangelico che recita “ Beati i poveri perchè è di essi il Regno di Dio “.

Fino a qualche giorno prima, nessuno si curava di quelli come i Soubirous, oggetto di scherzi, invettive e giudizi severi, mentre ora, vengono guardati con rispetto, con pietà cristiana e compassione.

La chiesa, registra un'affluenza da primato, con il confessionale sempre impegnato da una fila, che costringe il parroco ad avvalersi di altri sacerdoti, per poter confessare tutti.

In tutto questo fervore, nessuno vede più Bernadette, nè alla grotta, nè tra le vie del paese.

Tutti la cercano, per invitarla agli innumerevoli incontri organizzati, per discutere sull'evento eccezionale, ai raduni di preghiera alla grotta, nei circoli delle pie donne, dove si parla fino a tarda notte, per poi ricominciare il giorno dopo.

Si aspetta di vederla alla grotta, in pose da mistica ispirata, oppure alla testa di una folla, mentre dispensa abbracci, baci e benedizioni.

Niente di tutto questo e chi si mette alla sua ricerca, alla fine la trova in un cortile a giocare e saltare, con le sue compagne di giochi.

Qualcuno l'avvicina per interrogarla e lei, educatamente ma infastidita, risponde a monosillabi.

Le autorità, sempre in agitazione, controllano lei e la sua famiglia e la convocano più volte, per interrogarla, sperando di farla cadere in contraddizione.

Lei rimane la stessa ragazzina di sempre, con i suoi malanni fisici, le difficoltà economiche della sua famiglia e non si cura di ciò che gli altri dicono, dei presunti miracoli, delle storie inventate, degli innumerevoli veggenti che sono spuntati come funghi, tutti grondanti santità e prosopopea da moralisti ispirati.

Il tempo trascorre, lentamente ma inesorabilmente ed alla fine, finiscono per ignorarla e dimenticarla.

Giovedì 25 marzo 1858

In casa Soubirous, è stata come sempre una giornata pesante, così dopo la recita del rosario, si mettono tutti a letto, anche per riscaldarsi dal freddo che, entra inesorabile dalla finestra difettosa.

Sono le quattro del mattino, quando Bernadette ha un sussulto, si sveglia di soprassalto e si alza in preda ad un'agitazione, che lei conosce bene, il richiamo della Signora alla grotta.

Agitata si ma felice, tanto da far svegliare tutti gli altri, che l'invitano a ritornare a letto.

Si riaddormenta ma solo per un'ora, poi presa da uno slancio incontenibile, si veste ed esce, tra le proteste di mamma e papà Françoise, preoccupati per il freddo, che potrebbe nuocere alla sua asma.

Ma niente potrebbe mai fermarla, niente potrebbe fermare il suo desiderio di rivedere quella meravigliosa Fanciulla e di poter pregare con Lei.

Arriva in pochi minuti alla grotta, nonostante la sua asma, dove intravede pochi pellegrini ed il commissario.

Si ferma sotto la nicchia ed ecco un bagliore luminoso, che svanendo lascia intravedere la Bella Signora che le sorride.

Confusa, chiede scusa per il ritardo ma riceve in risposta un sorriso ed uno sguardo dolce, che lascia intendere, di non doversi giustificare.

Basterebbe questo stile regale, a motivare una devozione religiosa senza fine.

E' più bella e luminosa che mai, sorridente ed emana una grazia indefinibile. Così Bernadette, seppur timorosa, ricordandosi la richiesta del curato, prende coraggio e le chiede:

“ Boulet oouè la boulentad de disè que as s'el bou plait? (Volete avere la bontà di dirmi il vostro nome ? Tda)

Ripete la sua richiesta per due volte ma la Signora le sorride ma alla terza richiesta, tutto cambia.

Aquerò non sorride più, passa il rosario nel braccio destro e con le mani aperte, in un gesto solenne e soave, prima le stende verso terra, poi con un movimento, che esprime tutta la Sua maestà, si porta le mani giunte al petto, alza gli occhi al cielo, senza nessun movimento del viso ed esclama:

“ Que Soy era Immaculata Concepcion “

La luce svanì.

SB - “ A quel punto, potevo finalmente andare dal parroco e svelare il nome della Bella Signora.

Certamente, in cuor mio, sapevo chi era, una Signorina così soave, gentile, dolce, premurosa, misericordiosa, con una grazia ed una bellezza infinita, non poteva non essere che la Regina del Cielo.

Quante volte, nelle mie notti insonne, ho pensato alla Madonna e l'associavo ad Aquerò, poi mi rimproveravo da sola, perchè non osavo pensare che Lei, nella Sua maestosità, avrebbe scelto me, per un compito così importante.

Non osavo sperare ma sapevo che era la Vergine Maria ma prima di dirlo a chiunque, volevo sentirlo dalla Sua soave voce.

Così, mi alzai e inizia a correre verso la canonica, ripetendomi il nome che mi aveva detto, anche se non lo capivo e mi risultava difficile ricordarlo.

Sulla strada, mi ferma Ursula Nicolau, chiedendomi perchè andavo tanto di fretta, così per tagliare corto, le dissi che andavo dal parroco a comunicare il nome della Signora e per non sbagliare, lo ripetei davanti a lei.

Vidi che Ursula impallidì, cercando di dire qualcosa ma non mi soffermai, troppo timorosa di dimenticare il nome da comunicare al

parroco e non potevo fare affidamento alla mia scarsa memoria, che in breve avrebbe cancellato tutto.

I - “ Il parroco non si aspettava certo la sua visita e come reagì quando la vide ? “

SB - “ Arrivai con mia zia Lucie alla canonica e senza bussare, aprì la porta e tutto d’un fiato dissi, “ Que soy era Immaculata Concepciou ! “

Solo in quel momento, mi resi conto di aver finalmente assolto alla mia commissione.

Il parroco iniziò a dire parole incomprensibili per me, che nessuno può chiamarsi così, che io avevo capito male, che non sapevo neanche cosa vuol dire quel nome.

Su questo aveva ragione, non sapevo cosa vuol dire Immaculata Concepciou.

Immacolata, sapevo che significava una cosa pulita ma il resto proprio lo ignoravo.

Ricordai al parroco che voleva sempre una cappella, poi aspettai le sue domande, la sua ira su di me ma non fece nulla di tutto questo.

Lo vidi che, in silenzio, si accomodò sulla sedia, emozionato e confuso e dopo qualche minuto mi chiese di andare a casa e mi avrebbe fatto richiamare quanto prima.

Pensai che forse neanche lui, conoscesse il significato di quel nome strano, allora lo chiesi a mia zia, ma non rispose niente ed alla fine le

chiesi di accompagnarvi dall'abbè Pomian, il mio confessore, il quale mi ascoltò, calmo come sempre ma anche lui non mi disse nulla.

Insomma, nessuno voleva chiarire questo mistero e solo nel pomeriggio, dal signor Estrade, presente la sorella, imitai il gesto della Signora e quello che aveva detto.

Restarono anche loro in silenzio, commossi fino alle lacrime e dopo mi spiegarono che l'Immacolata Concezione è la Vergine Maria, sono la stessa cosa. “

In paese, la notizia si diffuse alla velocità della luce e tutti corsero alla grotta a pregare e ad accendere un cero, fino a tarda notte.

Nel frattempo, l'abbè Peyramale, seduto alla scrivania, nella sua canonica, con un foglio bianco davanti e la penna che gocciola inchiostro, non riesce a trovare le parole, per comunicare al vescovo, quello che ha saputo, da quella piccola mocciosa, che sarà anche ignorante e malaticcia ma quello che ha visto, corrisponde alla verità.

L'inchiostro gocciola sul foglio, fino ad imbrattarlo tutto, così alla fine, risoluto, accartoccia il foglio e dal cassetto ne trae un altro ed inizia a scrivere di getto.

“ All'eccellentissimo vescovo” è un fiume in piena e al momento di scrivere, Immacolata Concezione, si ferma, per asciugarsi una lacrima, che ha da tanto tempo, ha celato, anche a se stesso.

Non ha più timore, di uscire allo scoperto, di schierarsi dalla parte di quella piccola coraggiosa ed illuminata ragazzina, che tutto avrebbe potuto inventare ma mai il nome dell'Immacolata Concezione.

Ha ricordato, quando studente al seminario, partecipava ad infuocati dibattiti, sul privilegio, che la Madre di Gesù, aveva ricevuto, per essere stata preservata immune dalla macchia del peccato originale, all'istante del concepimento, definito dogma, appena quattro anni prima, da Papa Pio IX.

No, non può assolutamente mentire quella piccola ed il vescovo, dovrà essere informato e prendere i dovuti provvedimenti.

Nel suo animo, Peyramale, si rende conto, di aver chiesto alla Signora, una prova della Sua esistenza, un miracolo ed ora capisce che, non poteva che restare in silenzio e sorridere, per una richiesta insensata.

Da questo momento in poi, dovrà schierarsi e difendere la piccola Bernadette, dagli attacchi, che subirà da ogni parte, compresi quelli, della stessa curia.

Finita la lettera, sale nella sua stanza ma è inquieto, non riesce ancora a capire dal racconto della piccola, quanto ci sia di vero.

Riflettendo, non riesce ad associare al nome Immacolata Concezione, la descrizione fatta da Bernadette, di una Fanciulla, quasi una bambina, che sorride, ride, le parla con riverenza, parla in dialetto, una Fanciulla, come

lei stessa l'ha definita, “Petito Damizelo”, che emana luce, soavità, grazia.

Non è l'immagine, che ci restituisce la ricca collezione iconografica, che da sempre l'hanno rappresentata.

Dovrà ancora interrogare quella piccola monella, dovrà farsi chiarire tanti dubbi, per poterla difendere e portare avanti, le richieste della Signora.

Mercoledì 7 aprile 1858

Il dottor Dozous, medico condotto a Lourdes, è il primo ad accertare la guarigione miracolosa di Louis Bounette, classe 1804, cavapietre che, nel 1839, mentre è al lavoro, alla cava di pietra, in compagnia del fratello Joseph, vengono investiti da una violenta esplosione, provocata da una mina, che li colpisce in pieno.

Il fratello muore sul colpo, mentre Louis, viene gravemente ferito, perdendo l'occhio destro.

E' uno dei primi che, spinto da una fede incrollabile, si reca alla grotta, subito dopo che Bernadette, in quella memorabile giornata, ha scavato all'interno della grotta, tanto da far sgorgare una fonte.

Louis si bagna in quell'acqua, in ginocchio mentre prega la Madonna, più volte, passando le mani bagnate sul suo occhio ormai cieco.

Dopo qualche minuto, la vista, dapprima appannata, poi via via sempre più nitida, riprende la funzionalità originaria.

Il dottor Dozous, lo visita più volte, fino a dichiarare, la guarigione miracolosa, che sarà riconosciuto ufficialmente, il 18 gennaio 1862, dal vescovo di Tarbes, monsignor Laurence.

Il dottor Dozous, non crede nei miracoli, nè alle visioni di quella mocciosa ma è curioso, tanto da interessare , il carrettiere Tarbes Martis, d'informarlo appena ci sono segni di una prossima visita alla grotta della veggente.

E' deciso a smascherare, da uomo di scienza, quella piccola bugiarda, che ha già fatto correre, troppa gente credulona.

Alla grotta, Bernadette arriva alle cinque, con una folla di almeno cento persone, che l'aspettano, tra cui Antoniette, Theotiste e sua sorella Marie. S'inginocchia, al suo solito posto ed alla sua destra, Germaine Raval ed alla sinistra, Justine Casson.

Le accendono il cero, quello da quasi un chilo di peso, che sistema a terra, all'altezza del petto.

Inizia la recita del rosario mentre la folla incomincia a mormorare, verso il dottor Dozous, che vuole scavalcare la fila.

“ Vengo in nome della scienza, sono qui per studiare il fenomeno. Fidatevi di me, Fatemi fare il mio lavoro, Sono l'unico a poter certificare la verità. “

La folla, si lascia convincere ed il medico, prende posto proprio vicino a Bernadette che, nel frattempo è trasfigurata, lacrima, sorride e saluta.

Finita la recita, dopo circa mezz'ora, rimette in tasca la sua coroncina ed afferra il cero con le due mani, posizionandone inavvertitamente, proprio all'altezza dello stoppino che brucia, avvolgendolo.

Attraverso le dita, passa la fiamma ma Bernadette resta impassibile, mentre la folla, che ha notato tutto, inizia a gridare, e qualcuno di buona volontà, la raggiunge per strapparle di mano il cero.

A questo punto il dottor Dozous, interviene, ferma il volontario ed osserva le mani di Bernadette, che non presentano nessuna bruciatura.

“ Miracolo, miracolo “ si grida da ogni angolo della grotta, con una folla estasiata ed in ginocchio.

Il dottor Dozous, ha calcolato, orologio alla mano, dieci minuti d'esposizione alle fiamme.

Bernadette si alza, saluta, si avvicina alla cavità interna, muove le labbra, poi saluta ossequiosa e con gesti di una grazia inimitabile.

Finito !

Riprende il suo colorito e ritorna tra i comuni mortali.

Dozous afferra il braccio e le scruta le mani più volte ma non trova nulla, nessuna bruciatura, nessuna ferita e per rafforzare la sua incredulità, lo ripete più volte ad alta voce, come per convincersi di una fatto assurdo.

“ Non so cosa vedi ma tu vedi qualcosa “ poi sopraggiunge “ Ora credo “.

Ripeterà a tutti, quel giorno che ha cambiato la sua vita e continuerà a farlo, fino all'ultimo dei suoi giorni, nel 1884, testimoniando, anche

nell'ambiente scientifico, da sempre scettico ed indisponibile a qualsiasi confronto, la sua verità, fino ad essere isolato, dagli altri colleghi.

I - “ Santa Bernadette, quella mattina, erano tutti preoccupati ed interessati alle sue mani ? Poi ha capito il motivo di tanta premura ? “

SB - “ Assolutamente no ! Il dottor Dozous, Antoniette e le altre persone presenti, fino a tarda sera, incontrandomi, mi volevano far toccare una fiamma viva e poi analizzare le mie mani.

Ho creduto che fossero tutti in preda ad un'allucinazione, poi alla fine, ho capito, quando mi hanno spiegato quello che mi era successo, la mattina alla grotta, durante la visione.”

I - “ Un vero e proprio fenomeno inspiegabile ? “

SB - “ Non sta a me dire se sia o meno un fatto miracoloso ma credo che , chiunque, posi la mano su una fiamma, si brucia, con la possibile eccezione dei signori illuminati ! “

I - “ In molti, sono rimasti incantati, per non dire ipnotizzati, dal suo modo di salutare la Signora e del suo modo di fare il segno della croce.”

SB - “ Non è merito mio ma della Signora ! Non ho fatto altro che imitarla. “

I - “ Il 7 aprile, è stata l'ultima volta, che ha ascoltato la voce “ dolce e sottile “ della Signora ?

L'emozione, del ricordo struggente, le impedì di rispondere.

Dal 7 aprile al 16 luglio 1858, Bernadette non avrà nessun'altra visione, più nulla, neanche in occasione, della sua prima comunione, il 3 giugno 1858.

Nessuna visione ma non sarà mancato il giusto sostegno della Madre Celeste a questa fanciulla, che doveva affrontare tutta una serie d'interrogatori, di minacce e quant'altro per dissuaderla a testimoniare, quello che aveva visto.

Chi invece ha subito dimenticato Bernadette, è quella folla festante ed entusiasta, che ora sembra più interessata ai pettegolezzi ed alle false voci che circolano in paese e sui presunti veggenti che, carichi di movenze teatrali, scimmiettano Bernadette, con risultati avviliti ed in alcuni casi, ridicoli, tanto da trasformare un luogo sacro, in un teatro per buffoni in erba.

Le autorità civili ed ecclesiastiche intervengono, le prime con la chiusura della grotta, con alte palizzate e nel giro di pochi giorni, tutto ritorna alla normalità.

Passano i giorni, tra polemiche, interventi delle autorità, proteste ma alla fine, i fedeli si appropriano della grotta, come tempio di preghiera e di meditazione.

Le alte palizzate, ancora sbarrano l'entrata alla grotta ma qualcosa di straordinario, doveva accadere, il giorno della festa della Madonna del Carmelo.

Venerdì 16 luglio 1858

I - “ Sono trascorsi più di tre mesi, dall’ultima visita alla grotta e già in tanti, l’hanno dimenticata ma cosa è successo di particolare in questa giornata ? “

SB - “ La maggioranza della popolazione, mi aveva fortunatamente dimenticata e nessuno affollava più il portone di casa, lasciandomi in pace.

Avevo ripreso la vita di sempre, tra scuola catechismo e faccende di casa ma la sera del 16 luglio, alle otto di sera, mentre ero intenta a pregare, mi sono sentita chiamare dalla Signora, la voce interiore, che mi spingeva alla grotta.

Mi sono alzata ed in compagnia di mia zia Lucile, siamo uscite, con una cuffia diversa, per non essere riconosciuta.

Siamo arrivate alla grotta, percorrendo altre strade e sapendo che era sbarrata, siamo andate dalla parte opposta, della riva del Gave.

Erano presenti alcune donne in preghiera e noi ci sistemammo proprio di fronte alla grotta.

Appena mi sono inginocchiata, vidi la figura luminosa della Vergine Maria, che mi sorrideva.

Nessuna parola ma solo beatitudini luminose, sorrisi e saluti mentre la Madre del Cielo, lasciava che , la mia anima, si riempisse della sua estatica bellezza.

Il sole volgeva al tramonto e la Vergine mi guardò un'ultima volta, con sguardo profondo, carico di tenerezza, poi improvvisamente sparì in una nuvola luminosa. “

Finito !

Mai più Bernadette, avrebbe rivisto la Sua Signora, se non dall'alto dei Cieli.

I - “ Santa Bernadette, un ultimo incontro senza parole ma molto intenso di contenuti spirituali ? “

La risposta non arriva subito, per un comprensibile silenzio, che nasconde il lacerante ricordo, di un distacco che avrebbe spezzato il cuore di chiunque.

SB - “ Non esisteva nulla intorno a me, non c'erano barriere, nè persone, nè nulla, solo la mia Immacolata Concezione, bella come non mai.

Da quel momento, non l'ho mai più rivista in terra ma ho sempre sentito la Sua presenza accanto a me.”

Una discreta commozione, accompagnò le ultime parole, la stessa commozione silenziosa, che deve aver provato, ogni volta che la nostalgia, la riportava sulle sponde del Gave.

Dimostrerà nei fatti, la sua forza morale, la sua fede e la silenziosa presenza, al suo fianco, della Madre di Gesù, quando dovrà affrontare i numerosi attacchi delle autorità e di una dottrina scienziata ed illuminista, vessatrice e scandalosa.

Non ultime, le autorità ecclesiastiche che, pur nella legittima ricerca della verità, spesso ha tormentato ingiustificatamente, questa povera fanciulla che, sola contro tutti, non ha mai ceduto, agli attacchi subdoli che riceveva, per dissuaderla e ritrattare la sua verità.

Visite mediche, interrogazioni, minacce, pseudo scienziati, armati delle loro ridicole conoscenze, sulla psiche umana, personaggi illustri ed influenti che, scandalizzati, interessano amici degli amici, per mettere tutto a tacere e far internare la veggente.

Ecco che al suo fianco, si schiera il parroco Peyramale che, sfida le autorità con parole, che non lasciano dubbi sulla sua convinzione, che davvero la Vergine è scesa in quel remoto angolo di mondo.

“ Dite al prefetto, che io sarò sulla porta di casa Soubirous ed i soldati dovranno atterrarmi e passare sul mio corpo, prima di torcere un capello a quella fanciulla ! “

La sua fedeltà alla Signora e la sua indefessa difesa alla veggente, sarà più volte ricordata ed una statua, sistemata in Place de l’Eglise, sede della chiesa parrocchiale di Lourdes, ricorda, a futura memoria, il suo impegno per la costruzione del santuario ed i lavori per rendere agibile la grotta, impegnando anche i suoi beni personali, oltre alle offerte ricevute.

Morì l’8 gennaio 1877, senza aver visto ultimata la sua chiesa.

Lo scrittore, Emile Zola, da sempre avverso ad ogni forma del soprannaturale, nel suo romanzo, Lourdes, denunciò l’ingratitude delle

autorità, verso questo zelante parroco, descrivendo lo spettacolo desolante, in cui versava la sua tomba, abbandonata in una cripta allagata e senza il tetto di copertura.

Come se non bastasse, uno sconosciuto, la notte del 1 gennaio 1896, diede fuoco alla chiesa di Saint-Pierre.

Al di là dei monumenti, rimane nel cuore dei fedeli, di tutto il mondo, il suo ricordo imperituro.

Alla grotta, più volte le autorità, hanno imposto la chiusura, innalzando palizzate e presidiando con soldati armati, l'ingresso.

I cittadini, non si sono fatti scoraggiare, neanche dalle baionette, così più volte, durante la notte, hanno demolito, le palizzate, entrando nella grotta per raccogliere l'acqua e depositare certi devozionli.

Una folla di cittadini, per lo più cavapietre, staziona quotidianamente presso la grotta, sfidando apertamente le autorità e minacciando di buttare al fiume, non solo le travi della palizzata ma anche i soldati presenti a presidiarla, se solo avessero osato limitare la loro libertà.

Più volte, il curato Peyramale, è dovuto intervenire, per evitare che la protesta degenerasse in un tragico spargimento di sangue.

Dal pulpito, durante l'omelia domenicale, presenti tutti i dimostranti, in una chiesa, che faceva da eco alla sua possente voce, dichiarò senza mezzi termini che, se avessero continuato a protestare, seppur nel pieno diritto di farlo e con tutte le ragioni dalla loro parte, trasformando la

grotta da luogo di preghiera ad un campo di battaglia, lui si sarebbe fatto trovare lì, sul posto, sotto la nicchia sacra, pronto a sacrificare la sua vita, per evitare uno scontro sanguinoso.

Cavapietre, sinonimo di testardi ma non incoscienti, così al termine della messa, in fila, ad uno ad uno, sfilano davanti al parroco, stringendogli la mano, promettendo di ritornare alla grotta ma solo per pregare.

Una solenne promessa, suggellata da una stretta di mano, che per gli uomini d'onore, vuol dire, mantenere la parola, fino alla morte !

Prefetto, commissario, giornalisti, sindaco ed intellettuali, si schierarono tutti, per sostenere la chiusura della grotta, fino a quando, l'imperatore Napoleone III, in persona, a seguito della guarigione miracolosa del figlio Luigi, di appena un anno, dopo aver bevuto acqua della fonte della grotta, che l'imperatrice Eugenia, fervente devota della grotta della prima ora, si fece portare direttamente dalla sua fidata governante, così l'imperatore, firmò, un dispaccio urgente al procuratore imperiale, ordinando l'apertura della grotta, con il divieto assoluto di prendere, in futuro, provvedimenti che riguardassero la grotta.

Quella sera, nei circoli intellettuali del paese, nessuno aveva voglia di parlare, nessuno osava neanche imbastire una debole difesa, consapevoli di aver rivolto le loro armi spuntate, verso la Vergine Maria, sfidandola in un duello, che ha caricatevolmente vinto, mostrando appena il Suo sorriso.

Ma la misericordia di Dio, è infinita, così anche per questi sprovveduti oppositori, era già pronto il perdono, quando, appena qualche mese dopo, furono visti tutti alla grotta, confusi tra quei popolani, che avevano sempre deriso, inginocchiarsi in preghiera, con lo sguardo fisso verso quell'ogiva, che ora emanava una luce visibile a tutti, perchè penetrava direttamente nell'anima.

Il 28 luglio 1858, il vescovo Laurence, istituì la commissione d'inchiesta, per accertare l'autenticità delle apparizioni ed emettere, con la formula “ Constat de supernaturalitate “ l'autorizzazione al culto.

La commissione, era composta da ecclesiastici, scienziati, professori di fisica, chimica, geologia, tutti esperti, in grado di dare un contributo determinante, per la decisione finale.

I lavori, iniziarono dopo tre mesi e ci vollero quattro anni, prima che il vescovo, dichiarasse chiusa l'indagine.

I - “ Santa Bernadette, il primo interrogatorio, davanti alla commissione ecclesiastica, avvenne il 17 novembre 1858 ? “

SB - “ Si, il primo di una lunga serie !

Entrai in questa enorme stanza e di fronte a me, c'erano una ventina di persone, per lo più sacerdoti.

Nell'angolo a sinistra, c'era una scrivania, con un delegato che si occupava solo di scrivere tutto quello che veniva detto.

Iniziarono a fare domande, tante domande, non solo per gli eventi della grotta ma anche su di me e sulla mia famiglia, le mie amicizie, i parenti, sulle mie abitudini e quant'altro.

Risposi, come avevo sempre risposto in precedenza, raccontando tutto quello che avevo visto e sentito.

Più volte, mi chiesero di spiegare bene, cosa avessi sentito nella prima apparizione, riferendosi al colpo di vento che avevo sentito, prima di vedere una nuvola di luce, specificando che era un colpo di vento forte e mi fecero ripetere più volte, questo particolare e dopo, vidi che si guardavano tra di loro, prendendo appunti nei loro grandi fogli.

Solo in seguito ho capito, il perchè, di questo particolare così importante.

Non conoscevo nulla della Trinità, dello Spirito Santo e della Pentecoste, poi il parroco mi spiegò tutto ed allora, mi fu chiaro il perchè della loro insistenza.

Sinceramente, da ignorante che sono, quando successe il fatto, pensai solo che il tempo stava cambiando e mi aspettavo che venisse un temporale, ma non fu così.

Mi chiesero con insistenza, quando la Signora, mi svelò il Suo nome e mi fecero alzare, per mimare ogni gesto della Signora.

Si resero conto che, un gesto eseguito con tale grazia e solennità, poteva essere eseguito, solo se Qualcuno dall'alto dei Cieli, me l'aveva insegnato.

Non potevo certo inventarmelo io !

La commissione, mi chiese anche di andare alla grotta, dove mi chiesero di rifare tutto il percorso, che mi portò a scoprire la fonte e l'esatta posizione, quando la Signora mi chiamava sotto l'ogiva, per parlarmi.

Tutto quello che dicevo e facevo, veniva trascritto in un grande libro, che si portavano sempre dietro.

Furono anche consultati degli specialisti, illustri luminari di medicina, per studiare i casi di guarigione che si erano registrate alla grotta e vennero giudicati riconducibili ad eventi non conosciuti dalle scienze mediche.”

L'ultima seduta della commissione, si tenne solennemente, alla presenza di tutti i commissari e del vescovo Laurence.

In ultimo, fu chiesto ancora una volta, alla veggente, di raccontare la visione del 25 marzo, quando la Signora svelò il Suo nome.

Bernadette, si alzò, ed al centro della sala, imitò la Signora nei gesti e nelle parole.

Tutti, rimasero incantati dalla semplicità e dalla regalità, che quel gesto, emanava ed il vescovo, riuscì a stento a trattenere le lacrime.

Il 18 gennaio 1862, quattro anni dopo gli avvenimenti, il vescovo, con giudizio definitivo, decretava solennemente:

“ L’undici febbraio dell’anno domini 1858 e nei giorni seguenti, la Vergine Maria è realmente apparsa a Bernadette Soubirous, alla grotta di Massabielle di Lourdes. Si autorizza il culto dei fedeli.”

Da quel giorno, i fedeli di tutto il mondo, hanno risposto alla chiamata della Vergine, onorandola con preghiere, processioni e santuari, costruiti per accogliere una folla impressionante.

Un calcolo approssimativo, registra, in 163 anni di pellegrinaggi, la presenza di almeno mezzo miliardo di persone, che si sono inginocchiate, davanti alla grotta più famosa del mondo.

Intanto la famiglia Soubirous, si era trasferita in un mulino, fuori città, nascosti agli occhi del mondo, per evitare visitatori molesti e troppo curiosi.

Il famoso scultore Fabish, contattato dalle autorità ecclesiastiche, fu designato, per far rivivere in marmo, la bellezza dell’Immacolata Concezione (?).

Bernadette, soggiornò in casa dei genitori, ancora per due anni, ammettendo a colloquio i visitatori che la raggiungevano, provenienti da ogni angolo di mondo.

I - “ In questo periodo, nonostante il trasferimento in una zona più isolata, siete comunque, sempre al centro dell’attenzione, con continue visite di pellegrini che, volevano vedervi e parlarvi, Davvero non vi lasciavano neanche il tempo per mangiare ? “

SB - “ E’ proprio vero ! Venivano al mulino tutti i giorni a tutte le ore, centinaia e centinaia di pellegrini, che io accoglievo, senza escludere nessuno e rispondevo alle loro domande, perchè il mio nuovo compito, era diffondere i messaggi che la Signora mi aveva lasciato.

Venivano persone da ogni luogo, età, professione, dai funzionari ai militari, medici, operai, contadini, donne con i figli, sacerdoti, cardinali ed insomma tutti, davvero tutti.

Mi chiedevano di pregare per loro, di benedirli ed io facevo capire loro, che ero una semplice messaggera e non contava nulla la mia benedizione.

Una volta un abate, mi chiese in ginocchio di benedirlo ed io gli rispose che era lui a porare la stola, quindi doveva lui benedire me e non il contrario.”

Con tutti, Bernadette mostrava umiltà e modestia, senza pretendere mai nulla e tutte le offerte, venivano sistematicamente respinte, rispondendo a tutti “ *il denaro mi brucia* “.

Lo scultore intanto, terminata la statua, la presentò al vescovo che, organizzò una cerimonia solenne alla grotta, per posizionarla nell’ogiva, dov’è tutt’ora presente.

Qualche giorno prima della festa solenne, alla presenza del parroco e di pochi invitati, l’artista, invitò Bernadette a visionare la sua opera, per avere un giudizio, sull’unica persona in grado di poter esprimere una valutazione attendibile.

Bernadette, in silenzio, diede uno sguardo alla statua, poi rivolse la sua attenzione altrove ed avvicinata dall'artista, desideroso di conoscere il suo giudizio, molto semplicemente rispose:

E' bella ma non è Lei ! Vi è una differenza come la terra ed il cielo ! “

Lo scultore, sconcertato, tra lo stupore di tutti i presenti, non rispose nulla, forse rendendosi conto, solo in quel momento che, nessun artista, per quanto eccellente e valente, avrebbe mai potuto raffigurare una bellezza straordinaria, la stessa che solo Bernadette, aveva avuto la buona sorte, di ammirare, quando, rapita, aveva gli occhi fissi nella regale figura, della Vergine Maria.

Alla cerimonia, il 4 luglio 1864, vennero invitati tutte le personalità più in vista del paese, comprese la nobile signorina de Lacour, ereditiera, che successivamente, alla sua morte, donò parte del patrimonio alla Congregazione delle Suore della Carità di Nevers, in ricordo di Bernadette.

Unica assente era lei, Bernadette e mai assenza, fu più opportuna.

Il vescovo in persona, tolse il lenzuolo che copriva la statua ed un applauso entusiasta, si levò dalla grotta fino al Gave, tra commozione ed orazioni.

Immaginiamo, solo per un attimo, se Bernadette fosse stata presente e nel momento di scoprire la statua, lei con lo sguardo fisso su quell'ogiva, che rappresentava il suo Paradiso, invece della sua Bella Fanciulla, avesse

visto, una statua inanimata, di fattura mediocre, che nulla aveva dell'originale,

Il 21 maggio 1866, venne augurato la Cripta, presenti migliaia di pellegrini, tutto il corpo ecclesiastico, in una solenne funzione religiosa.

Bernadette non era presente, in meditazione nel convento, presso le Figlie di Maria ma una folla incontenibile, alla fine della cerimonia, arrivò sotto le mura dell'Ospizio e rumoreggiando, reclamava la “ Santa”.

Le consorelle, incapaci di contenere, tanto entusiasmo, decisero di organizzare un cordone protettivo, dove Bernadette, poté passeggiare per farsi vedere dalla folla, a stento trattenuti da un servizio d'ordine, composto da un intero plotone di soldati.

Non si sottraeva a queste manifestazioni ma era sempre più convinta che , la sua indole, la portava ad una decisione inevitabile ma necessaria, sottrarsi alla curiosità del mondo, entrando nella Congregazione delle suore della Carità di Nevers.

Così, tra ritardi e proroghe, dovuti alla sua salute malferma, il 4 luglio 1866, Bernadette, lascia definitivamente la sua famiglia, la sua Lourdes e la sua grotta, “ *il suo Paradiso in terra* “ diretta a Nevers, dove arriverà il 7 luglio 1866, alle dieci di sera, accompagnata dalla Superiora dell'Ospizio di Lourdes.

Non avrebbe mai più rivisto la sua famiglia, nè Lourdes, nè il Gave e soprattutto, non avrebbe mai più posato i suoi occhi, in quell'ogiva luminosa.

I - “ Santa Bernadette, il lungo viaggio, vi portò Nevers, il 7 luglio 1866, alle dieci di sera. Quali sono i suoi ricordi di viaggio ? “

SB - “ Siamo partite da Lourdes, martedì 3 luglio 1866 ed arrivammo a Bordeaux, il giorno successivo, mercoledì alle sei di sera.

In questa città, abbiamo visitato tanti conventi, specie l'Istituto Imperiale, simile più ad un grande palazzo che ad una casa religiosa.

Siamo state, nella chiesa dei Carmelitani all Garonna ed infine, venerdì mattina, alle dieci, siamo ripartite per Nevers, dove siamo arrivate alle dieci di sera.

La prima domenica, è stata abbastanza difficile e sia io che Leontina, la mia amica postulante, l'abbiamo trascorsa a piangere ma le consorelle, ci sono state molto vicine e comprensive.

Appena tre settimane dopo, indossavo l'abito religioso, il 29 luglio 1866, con il nome di suor Maria Bernarda. “

Tutte le consorelle di Bernadette, che hanno trascorso periodi, più o meno lunghi di permanenza al convento di Nevers, hanno lasciato testimonianze, che confermano ancora una volta che, la favorita del Cielo, in tutta la sua permanenza al convento, ha sempre mantenuto uno spirito umile e semplice, nonostante, la sua notorietà, che arrivava ad ogni

angolo del mondo, ed alle oltre trecento lettere di devoti, che riceveva, ogni giorno, che la pregavano d'intercedere presso la Vergine Maria per essere esaudite, nelle loro preghiere ed una folla di pellegrini, stazionava quotidianamente, fuori al convento, per vederla.

Il primo giorno di noviziato, la Madre Superiora, convocò tutte le consorelle e postulanti, nel refettorio e chiese a Bernadette di raccontare, per la prima ed ultima volta, tutta la sua esperienza alla grotta.

In una sala, presenti tutte le religiose, nel silenzio assoluto, Bernadette raccontò con dovizia di particolari, le diciotto apparizioni, tra la commozione crescente delle suore, estasiata dalle movenze della veggente, che imitava i movimenti della Vergine Maria, con una tale grazia, da infondere in tutte, una serenità ed una felicità, inarrivabili.

Da quel giorno in poi, la Superiora, ordinò a tutte, l'assoluto silenzio sui fatti della grotta e prima, tra tutte Bernadette, mantenne la consegna, senza mai fare più, nessun accenno ai fatti prodigiosi.

La novizia, ben presto si adattò, alle regole ed alla vita conventuale, restando sempre con tutte le consorelle, in armonia ed obbedienza.

Le sofferenze fisiche, non le davano tregua e più volte, la trovavano ai piedi del letto, semisvenuta, devastata da violentissimi attacchi d'asma.

Ma non si lamentava mai e tutta la sofferenza l'offriva al Signore, per la redenzione dei peccatori.

L'otto dicembre del 1866, arrivò la notizia, che mamma Louise, aveva per sempre lasciato questa terra, soffrendo soprattutto, per la mancanza della sua prediletta figlia.

Appena un anno dopo, il 30 ottobre 1867, in una solenne cerimonia religiosa, fece professione di fede, legandosi per sempre a Gesù Cristo.

Alla presenza del vescovo, vennero distribuite le lettere d'obbedienza, dove veniva indicato, quale monastero raggiungere e la mansione da ricoprire, per servire al meglio il Signore.

La lettera destinata a Bernadette, non era presente, così, rimase l'ultima ad attendere.

Non sapeva che, il giorno prima, la Superiora ed il vescovo, si erano accordati per farla restare a Nevers, dove avrebbe potuto nascondersi meglio agli occhi del mondo e vivere in solitudine.

Era un privilegio, che le veniva concesso e per non farlo apparire come tale, la madre superiora, alla domanda del vescovo, su quale mansione, si poteva destinare Bernadette, rispose “ la lasciamo in questo convento, perchè è incapace di fare qualsiasi cosa, “

Bernadette, sentì nel profondo, l'umiliazione subita, davanti a tutte le consorelle ma si allontanò, senza replicare e nel segreto della sua stanza, trovò conforto nella preghiera, tra le lacrime.

Si sarà ricordata, quando, la Vergine Maria, indicandole il fango da bere, le chiedeva di fare penitenza, ed ancora penitenza, per raggiungere, dopo le più brucianti umiliazioni, la felicità “ in quell’altro mondo “.

Nel 1871, il 4 marzo, una nuova notizia funesta, si abatterà sul suo fisico già provato e martoriato, la notizia della salita al cielo di papà Françoise, notizia che la colpì profondamente e per giorni fu vista, nascondersi negli angoli più remoti del convento, piangere sommessamente e silenziosamente.

Ma non dovevano finire le brutte notizie, così una mattina, di qualche anno dopo, apprese la notizia della morte dell’abbè Peyramale, il suo devoto difensore.

Tra le lacrime, avrà ricordato, della sua prima visita in canonica, per comunicargli il messaggio della Signora, della sfuriata del parroco e della porta chiusa rumorosamente, alle sue spalle, come a volerla tacere, nella sua assurda richiesta.

Oggi, dopo oltre 130 anni, passando dai viali che conducono alla grotta, numerosi pellegrini, si fermano davanti alla sua statua e mentre leggono la targa celebrativa, lasciano cadere un fiore, per suggellare il suo determinante impegno, per la realizzazione delle opere, che testimoniano il passaggio Celeste, tra i pioppi ai piedi del Gave.

I - “ Non siete mai più tornata a Lourdes ma sicuramente, provavate un forte sentimento di nostalgia ?”

SB - “ No, mai più ! Ma spiritualmente ero sempre presente nella mia grotta, nel mio Paradiso in terra.”

I - “ Tanti sacerdoti, di ritorno da Lourdes, venivano ad informarvi sui progressi dei lavori e sugli abbellimenti fatti alla grotta e qualcuno, si era anche offerto di accompagnarvi a vederli di persona ?”

SB - “ Si è vero. In tanti, venivano a trovarmi e mi parlavano entusiasti dei cambiamenti del paese e della grotta e dei lavori al Santuario che procedevano, seppur tra mille difficoltà.

Avrebbero desiderato, accompagnarvi alla grotta ma io dicevo loro che, avevo salutato per sempre quei posti, con un addio, addio che non presuppone in ritorno.”

I - “ Si ma in cuor suo, desiderava andare ancora ad inginocchiarsi sotto la nicchia ? “

SB - “ Lo desideravo ogni giorno ma sarei stata felice di ritornare a condizione, di vedere senza essere vista.

Di ritrovare quella stessa solitudine delle prime apparizioni, ma sapevo che non era possibile, così rinunciai definitivamente.

Non volevo creare, confusione alla grotta e soprattutto non desideravo, fare ancora una volta, il fenomeno da mostrare alla folla. No proprio no !

L'abbè Augusto Perreau, che tornava da Lourdes, mi disse che era stato alla grotta, e quando si era inginocchiato per baciare la roccia, pregò l'Immacolata Concezione, a nome mio. “

Il curato Perreau, ha lasciato testimonianza scritta, raccontando che Suor Maria Bernarda, andava in estasi, nel sentire le magnificenze che si stavano compiendo a Lourdes, che tutta la Francia era mobilitata per rendere, il massimo onore alla Vergine Maria, che si era degnata di posare il Suo sguardo, su quella regione.

Bernadette, ascoltava commossa, rendendosi conto che veniva realizzato il desiderio della Signora, di veder una cappella alla grotta.

I - “ Nel giardino di Nevers, seminascosta dalle piante d’edera, c’è una piccola grotta, con una statua della Santa Vergine, che lei visitava quotidianamente.”

SB - “ Si tratta della statua di Nostra Signora delle Acque.

Nel 1856, le consorelle si trasferirono dalla Casa Madre a San Gilard, il nuovo convento.

Avevano tutte le comodità ma mancava l’acqua.

Così le pie suore, si misero in preghiera, promettendo alla Santa Vergine, che se avesse fatto scoprire una fonte, avrebbero ricompensato la Sua misericordia, collocando una statua sul posto.

La sorgente sgorgò, fuori al convento e fu innalzata la statua.

Mi recavo spesso, in quell’angolo di pace e preghiera, a contemplare quella statua che, più di tutte le altre, aveva qualcosa di somigliante alla Vergine.

Piccola di statura, con il viso delicato e le braccia tese in giù, come quella raffigurata nella Medaglia Miracolosa, a Santa Labourè.

Ripeto, aveva qualcosa di somigliante ma nessun artista potrà mai imitare la sua immane bellezza. “

I - “ Non solo lei, non è mai più ritornata a Lourdes ma sembra che volesse di proposito non parlarne, quasi a voler dimenticare. Perché ? “

SB - “ Per obbedienza, secondo le direttive della Madre Superiora.

Parlare continuamente dei fatti prodigiosi, con le altre consorelle, nel tempo, poteva far nascere dei miti, adulazioni ed anche altri sentimenti come invidia e gelosie.

Quindi, la decisione fu giusta ed io la rispettavi senza mai venir meno.”

Solo ora mi rendo conto, che il sole è tramontato ed imbarazzato, guardo la mia preziosa interlocutrice, consapevole di aver abusato della sua infinita misericordia e generosità, lasciandomi continuare a fare domande, anche se, il tempo limite è stato abbondantemente superato.

Così, con discrezione, mi alzo con la scusa di prendere altri fogli, in realtà una banale scusa, per rientrare nello studio e prendere un fascio di rose gialle.

Rientro e le porgo alla Santa che, con un sorriso mi ringrazia,

Non riesco a trovare le parole, per congedarmi, così nel tentativo di prendere tempo, rientro di nuovo nello studio e mentre elaboro un

pensiero adeguato alla circostanza, sento un fruscio di foglie, accompagnato da un tenue raggio di luce.

Esco in fretta ma Santa Bernadette mi ha lasciato, percependo il mio disagio a trovar le parole giuste, con estrema sensibilità, ha preferito svanire, così, in silenzio.

Guardo a lungo il posto, sotto l'albero, dov'era seduta, fino a qualche minuto fa ed una sensazione di smarrimento, mista a nostalgia, mi prende fino alla commozione.

Avanzo di qualche passo, verso l'albero e noto tra l'erba, una delle rose gialle, delicatamente poggiata ai piedi dell'albero, con intorno intrecciata una coroncina del rosario, dai grani trasparenti, tanto da luccicare alla tenue luce del tramonto.

“ *Mi sento macinata come un chicco di grano* “ le sue parole prima della fine, quando ormai, il suo piccolo corpo, quasi infantile, martoriato da ogni infermità, già dalla tenera età, ridotto “ ...ormai a nulla “ come testimonierà una sua consorella.

La sua vita conventuale, giovò sicuramente a temprarla nello spirito, tra preghiera e raccoglimento ma, non da meno, le difficoltà e le umiliazioni ricevute, rattristarono ancor più, la sua vita già da sempre, avara di serenità.

Principalmente, ci si aspettava da quella piccola beniamina della Vergine, un carisma da santa, testimonianze scritte, opere, prodigi e profezie, una

religiosa capace di trattenere i più illustri visitatori, con parole traboccanti di melensa santità, come avrebbe voluto la Maestra delle Novizie, che riversò tutta la sua severità e delusione, su questa ragazzetta, “...buona a nulla “, favorita dal Cielo, senza averne nessun merito.

Severità e delusione della Maestra delle Novizie e della Madre Superiora, riscattata con continue umiliazioni, in ogni occasione.

Suor Maria Bernarda, alle umiliazioni, reagiva con un semplice sorriso infantile, un sorriso carico di segreto dolore, straziata nel corpo da un’asma devastante e da una tubercolosi ossea dolorosissima, che la costrinse all’immobilismo, negli ultimi tempi.

Mercoledì 16 aprile 1879, dopo Pasqua, a soli 35 anni, passò all’ altra vita, dove la Vergine Maria, era pronta ad attenderla.

Mentre le consorelle, tra le lacrime, facevano scorrere i grani del rosario, lei seduta, nella sua piccola sedia, alle 3,15 del pomeriggio, l’ora del Golgota, rivolgendo un’ultima preghiera, alla Vergine Maria con cui aveva conversato, sorriso e pregato : “ *Santa Madre di Dio pregate per me povera peccatrice, povera peccatrice* “.

Dopo aver appena inumidito le labbra, nel cucchiaino d’acqua, che le porgeva la sua consorella, entrò nella morte.

La notizia della morte di Suor Maria Bernarda, si diffuse rapidamente e una folla sempre crescente, silenziosamente si accostava alla cappella, dov’era stata esposta la salma.

Si rese necessario, chiedere al vescovo un permesso speciale, per esporla anche il giorno dopo, per l'immensa folla che, in attesa fuori al convento, aspettava di renderle omaggio.

Alla stazione di Nevers, vennero istituiti dei treni straordinari per fronteggiare un'affluenza di viaggiatori, mai registrata prima.

Il vescovo Lelong, rientrò in fretta da un viaggio pastorale ed officiò il solenne funerale, alla presenza di oltre ottanta sacerdoti, provenienti da tutta la Francia, con la chiesa che non riuscì a contenere le migliaia di fedeli, che assistettero fuori le mura, in attesa di veder passare il feretro.

All'atto di apporre i sigilli alla bara, si notava una totale mancanza di decomposizione, tanto che l'abbè Greuzard, fece intervenire il commissario di polizia, per testimoniare la straordinarietà del fenomeno.

Persino lo scrittore Emile Zola, l'accanito oppositore dei fatti di Lourdes, che aveva apostrofato Bernadette con le frasi più ingiurose, alla notizia della sua morte, le dedicò un necrologio commovente, ricordando la sua piccola figura dolce e luminosa.

Si può essere atei, scettici, agnostici ma non perdere il rispetto, soprattutto verso chi, meno fortunato nella vita, deve quotidianamente, affrontare difficoltà e sofferenze impensabili.

A tutti questi pedanti illuminati, che affollano sempre più numerosi, le piazze del "so tutto io" auguriamo affettuosamente di trascorrere, anche

un solo giorno, come quelli trascorsi nell'intera sua esistenza, da Bernadette.

Trent'anni dopo, nel 1909 venne riesumata, alla presenza di magistrati, poliziotti, medici, sacerdoti, notai, per stilare un verbale ufficiale.

Fu ritrovata intatta, tanto che le suore presenti, che l'avevano conosciuta, furono colte da malore, nel rivederla così come l'avevano lasciata trent'anni prima.

Ancora nel 1919 e nel 1925, fu eseguita la stessa procedura, con analoghi risultati, intatta, senza nessuna corruzione, neanche degli organi notoriamente, soggetti a putrefazione, in pochi giorni.

In ognuna delle riesumazioni, erano presenti ufficiali, medici, prefetto e magistrati, per attestare, con la loro testimonianza giurata, lo stato di conservazione.

Il suo piccolo corpo, ora riposa in un'urna di vetro, nel suo convento di Nevers, nella Cappella della Comunità, a sinistra dell'Altare Maggiore, dove quotidianamente, sfilano i molti pellegrini che, sostando in preghiera, si raccomandano a colei che, prima di raggiungere la Madre Celeste, disse "pregherò per voi e non dimenticherò mai nessuno di voi".

Venerdì 8 dicembre 1933 Roma San Pietro

Con una solenne liturgia, presieduta da Papa Pio XI, alla presenza di 18 cardinali, 85 patriarchi, arcivescovi e vescovi, decine di Superiori Generali, 180 suore di Nevers, ambasciatori in alta uniforme di tutti i

paesi del mondo, capi di stato e rappresentanti di ogni autorità pubblica, circondati da una folla di pellegrini, giunti da ogni angolo del mondo, tanto numerosi, da affollare anche le strade adiacenti di piazza San Pietro, viene dichiarata Santa ed il suo nome, entra nel calendario liturgico universale.

Dopo la lettura della formula latina di canonizzazione, Pio XI, sempre controllato nelle sue emozioni, trattiene a stento le lacrime, mentre un fragoroso boato di applausi, incontenibile ed irrefrenabile si leva nell'aria, accompagnato dal suono delle campane, di tutte, le 300 chiese di Roma.

“ Non ci sono fra voi molti sapienti, nè molti potenti, nè molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perchè nessuno possa vantarsi davanti a Dio. “ (1 Cor 1,26-29).

Durante e dopo le apparizioni, Bernadette fu oggetto di continue vessazioni, interrogatori, pressioni per indurla a sottoscrivere, messaggi e fenomeni, non corrispondenti al vero, architettati da faccendieri ed arrivisti senza scrupolo, appartenenti al mondo civile ed al clero, interessati a presentare i fatti, seguendo una logica opportunistica, di tornaconto personale.

Più volte Bernadette, già Suor Maria Bernarde, raggiunta in convento e costretta a sostenere, versioni dei fatti accaduti, totalmente manipolati e falsificati, che sdegnosamente si rifiutò di sottoscrivere, anche a “ visitatori e delegati illustri “.

Fin da subito, a parte i fedeli ed i pellegrini, desiderosi di trovare nella Grotta, un momento di preghiera, di spiritualità, di conversione, pregando, per un miracolo che li guarisca nel corpo o nello spirito, confortati nella loro fede e rafforzata, dalla consapevolezza di trovarsi in un luogo, visitato direttamente dalla Santissima Vergine Maria, fin da subito, la macchina speculativa, si mise in moto, pilotata da individui disonesti, appartenenti ad ogni categoria, compresi quelli con tanto di santa tonaca, desiderosi di trarre il massimo profitto, anche a costo di divulgare notizie false.

Il giusto commercio, legato all'accoglienza, al ristoro ed alla vendita di oggetti devozionali, è un lecito connotato, in un luogo consacrato, frequentato da milioni di persone ma altra cosa è la speculazione.

Questo per avvertire il lettore, che andare a Lourdes è diverso che andare alla Grotta.

La Grotta, emana una luce abbagliante ma allo stesso tempo, racchiude un mistero impenetrabile.

Santa Bernadette, prendo commiato da questo meraviglioso racconto, con mano vacillante dall'emozione, continuando a pregare, di ricordarvi di

me e intercedere presso l'Immacolata Signora di Lourdes, quando apparirò davanti al Signore Gesù.

